



PENELOPE TRENTINO ALTO-ADIGE/SÜDTIROL

**Associazione Regionale dei Parenti e degli Amici delle Persone Scomparse
Regionaler Verband der Verwandten u. Freunde von Vermissten**

Sede/Sitz: Bolzano/Bozen, via Vicenza/strasse, 25 – tel. 0471/262890 – C.F. 94104990216

SCOMPARI: CHE FARE?

VERMISSTE: WAS TUN?

***PENELOPE TRENTINO ALTO ADIGE
E IL CONVEGNO “VITE SOSPESE”***

***PENELOPE TRENTINO/SÜDTIROL
UND DER KONGRESS “VITE SOSPESE”***

A cura di / von
Livio e Mirella Liponi

Traduzioni (I – III PARTE) di
Übersetzungen (1. – 3. TEIL) von
Alexander Guggeis

INDICE - INHALTVERZEICHNIS

Premessa	p. 3
<i>Vorwort</i>	s. 5
I PARTE/1.TEIL: PENELOPE TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	
1. La scomparsa di Andrea Liponi	p. 7
<i>1.b. Das Verschwinden v. Andrea Liponi</i>	s. 9
2. Penelope Trentino-Alto Adige	p. 12
<i>2.b. Penelope Trentino-Südtirol</i>	s. 17
II PARTE: ATTI DEL CONVEGNO “VITE SOSPESE” (28.04.2012):	
1. Programma	p. 23
2. Obiettivi	p. 24
3. Introduzione (Mirella Spadotto Liponi)	p. 26
4. Interventi delle Autorità	p. 28
5. Relazioni:	
- On. Elisa Pozza Tasca	p. 34
- Prefetto Michele Penta	p. 45
- Prof.ssa Cristina Cattaneo	p. 54
- Gabriele Schiavini e Vincenzo Acquachiara	p. 66
- Ivan Schmidt	p. 69
- Ernst Winkler	p. 70
6. Conclusioni	p. 75
III PARTE/3.TEIL: I DOCUMENTI/DIE DOKUMENTE:	
1. Istruzioni per l’uso.	p. 79
2. <i>Nützliche Hinweise</i>	s. 82
3. Documenti:	
- Persone scomparse in Italia	p. 85
- Circ. Commiss. Straord. del 5.08.2010	p. 86
- Linee guida per la ricerca di persone scomparse	p. 88
- Legge 203/2012	p. 95
- Circ. Commiss. Straord. del 14.01.2013	p. 98
- Un suggerimento...	p. 101
- Delib. della Giunta Provinciale n. 4510/2005	p. 102
- Delib. d. Giunta Provinciale n. 563/2012 (Piano Provinciale)	p. 104

PREMESSA

Il convegno dell'Associazione Penelope Trentino Alto Adige, dal titolo "Vite sospese"¹. Strumenti per la ricerca delle persone scomparse, dai piani territoriali alle banche dati", tenutosi a Bolzano, presso l'Istituto Rainerum (Salesiani) il 28 aprile 2012, ha saputo dare, attraverso gli interventi dei relatori, un quadro completo del fenomeno della scomparsa delle persone e dei rimedi che le Istituzioni, le Associazioni e la ricerca tecnico-scientifica hanno messo in campo per limitarlo e prevenirlo.

Proprio per questo è sembrato subito opportuno (se ne parla nelle "Conclusioni" del Convegno) salvare questa testimonianza e renderla accessibile a tutti attraverso la pubblicazione degli "Atti del Convegno".

Il ritardo con cui escono questi "Atti" ha però consentito di arricchirli con le novità, in particolare la legge sulla ricerca delle persone scomparse, che è entrata in vigore nel novembre del 2012, e che costituisce senz'altro un punto di riferimento per tutti coloro – cittadini e Forze dell'Ordine, in particolare – che sono interessati al fenomeno della scomparsa delle persone.

E' importante sottolineare, quindi, che questo convegno e i suoi atti non vogliono essere solo un'esposizione dello stato dell'arte, ma uno strumento di aiuto per tutti coloro che sono in prima persona coinvolti nel caso di una scomparsa, fornendo informazioni importanti per l'utilizzo degli strumenti attualmente disponibili per la ricerca delle persone.

D'altra parte, il convegno "Vite sospese" è stato una tappa della vicenda umana di una coppia di genitori che ha perso un figlio ed ha trovato un punto di riferimento nell'Associazione "Penelope", l'associazione dei parenti e degli amici delle persone scomparse. Infatti, esso è nato dall'incontro tra i genitori di Andrea – responsabili di Penelope Trentino Alto Adige – e il presidente dell'Associazione Penelope Lombardia Gabriele Schiavini, in occasione di una ricerca di Andrea Liponi nella zona di Como.

¹ Le VITE SOSPESE sono quelle di tutti coloro che sono a tutti gli effetti SCOMPARI per la società, la famiglia, gli amici. Le loro vite sono rimaste interrotte per tutti quelli che li conoscono, che NON SANNO PIU' NULLA DI LORO e che, quindi, possono pensarli vivi o morti, sani o malati, sereni o infelici. Parenti ed amici passano dall'angoscia più profonda alla speranza di rivedere il loro caro, senza mai un punto fermo, rimanendo sospesi, attaccati al momento della scomparsa, ricostruendo senza fine gli ultimi momenti alla ricerca di una traccia o di un perché.

Una segnalazione della presenza di Andrea a Como ha, infatti, spinto mamma Mirella, presidente di Penelope Trentino Alto Adige, a contattare il presidente di Penelope Lombardia, Gabriele Schiavini. Quest'ultimo ha informato Vincenzo Acquachiara, che si è messo immediatamente a disposizione, con i suoi volontari della Protezione civile di Cinisello Balsamo, per una ricerca a Como. Da questa collaborazione sul campo è nata poi l'idea della realizzazione di un convegno cui partecipasse anche la professoressa Cristina Cattaneo, la maggiore esperta italiana nel settore del riconoscimento dei cadaveri non identificati.

E' sembrato perciò necessario far precedere il resoconto del Convegno dalla storia di Penelope Trentino Alto Adige e delle sue origini, che affondano nel dolore di una famiglia che ha vissuto in prima persona il dramma di una scomparsa.



LA RICERCA A COMO (DICEMBRE 2011)

VORWORT

Am 28. April 2012 fand im Institut Rainerum der Salesianer in Bozen der Kongress des Regionalverbandes Trentino – Südtirol von Penelope "Erstarrtes Leben²: Mittel und Wege bei der Suche nach Vermissten – Von Raumordnungsplänen zu Datenbanken" statt. Vermittels der verschiedenen Redebeiträge gelang es, nicht nur ein vollständiges Bild des Phänomens des unerklärlichen Verschwindens von Personen zu zeichnen, sondern auch einen lückenlosen Überblick über das Instrumentarium zu geben, das Behörden und Verbände in Zusammenarbeit mit Vertretern der Wissenschaft im Bereich der Eindämmung und Prävention des Phänomens erstellt haben. Deshalb erscheint es uns zweckdienlich (im Kapitel "Schlussfolgerungen" des Kongresses wird davon noch die Rede sein), dieses Zeugnis zu bewahren und einer breiten Öffentlichkeit über die Veröffentlichung der Kongressakten zugänglich zu machen.

Das verspätete Erscheinen dieser Kongressakten ermöglicht die Einbeziehung der jüngsten Entwicklungen, insbesondere das im November 2012 in Kraft getretene Gesetz zur Suche nach Vermissten, das zweifellos einen wichtigen Bezugspunkt für alle betroffenen Kreise, Bürger wie Polizeikräfte, darstellt.

Es gilt daher besonders hervorzuheben, dass dieser Kongress und seine Akten sich nicht nur als eine reine Wiedergabe des neuesten Entwicklungsstandes verstehen, sondern als eine konkrete Hilfestellung für alle unmittelbar von einem Vermisstenfall Betroffenen. Sie sollen ihnen wichtige Informationen über die Verfügbarkeit und die Verwendung des vorhandenen Instrumentariums zur Suche nach Vermissten geben.

Zum anderen war der Kongress "Erstarrtes Leben" eine weitere Etappe auf dem Lebensweg eines Elternpaares, das seinen Sohn verloren hat und in

² Das "erstarrte Leben" erfasst all jene, die für die Gesellschaft, ihre Familien und Freunde nicht mehr auffindbar sind. Ihr Leben ist für ihre Angehörigen unterbrochen, MAN HAT KEINERLEI LEBENSZEICHEN VON IHNEN, sie könnten leben oder tot sein, wohlauf oder krank, guten Mutes oder todunglücklich. Verwandte und Freunde wechseln zwischen tiefster Verzweiflung und der Hoffnung auf ein Wiedersehen mit der geliebten Person, ohne Anhaltspunkte, fixiert auf den Moment des Verschwindens durchleben sie endlos immer wieder die letzten gemeinsamen Momente, auf der vergeblichen Suche nach einer Spur und nach dem Warum.

Penelope, dem Verband der Angehörigen und Freunde von Vermissten, einen wertvollen Bezugspunkt gefunden hat. Der Kongress war das Ergebnis einer Begegnung von Andreas Eltern, den Vertretern von Penelope Trentino – Südtirol, mit dem Präsidenten des lombardischen Regionalverbandes von Penelope, Gabriele Schiavini, anlässlich einer Suchaktion nach Andrea Liponi im Raum Como.

Eine Meldung, dass Andrea in Como gesehen worden wäre, hatte seine Mutter Mirella, die Vorsitzende von Penelope Trentino-Südtirol, gleich Kontakt aufnehmen lassen mit dem lombardischen Penelopevorsitzenden, Gabriele Schiavini. Dieser informierte Vincenzo Acquachiara, der sich seinerseits mit seinem Team von Freiwilligen des Zivilschutzes von Cinisello Balsamo sofort zu einer Suchaktion im Raum Como bereit erklärte. Aus dieser Zusammenarbeit vor Ort entstand die Idee eines Kongresses, an dem auch Professor Cristina Cattaneo, die renommierteste italienische Spezialistin im Bereich der Identifizierung anonymer Leichen, teilnehmen sollte.

Es schien uns also geboten, dem Bericht über den Kongress die Vorgeschichte von Penelope Trentino- Südtirol vorauszuschicken, die ihre Wurzeln im Schmerz einer Familie hat, die am eigenen Leib das Drama des unaufgeklärten Verschwindens eines ihrer Lieben erfahren musste.



LA PRIMA FIACCOLATA / DER ERSTE FAKELZUG

PRIMA PARTE

1. LA SCOMPARSА DI ANDREA LIPONI

Ogni scomparsa ha una sua storia, che dipende da diverse circostanze che attengono la sfera personale di un individuo e, magari, della sua famiglia. Ma ogni scomparsa è anche emblematica, per ciò che può accadere dopo che è avvenuta.

Andrea Liponi al momento della scomparsa aveva 22 anni, era un giovane studente universitario che si trovava in un momento psicologicamente delicato.

Ha lasciato la sua auto in una località montana, Sirmiano (BZ), che aveva raggiunto nella notte tra l'otto e il nove giugno 2008. La mattina dopo il proprietario di un maso ha visto la macchina, ha trovato un paio di pantaloni e un paio di scarpe Tiger sul prato ove pascolavano le sue mucche, ha scoperto nei pantaloni i documenti di Andrea, ma ha aspettato il pomeriggio per avvisare i carabinieri.

Quindi le ricerche sono iniziate nel pomeriggio del 9 giugno, ovvero quasi immediatamente dopo l'allarme. Eppure, malgrado l'uso di un elicottero, di unità cinofile e, il quarto giorno, di circa trecento militari, Andrea non è stato trovato. Si diffuse allora l'idea che si fosse allontanato, magari con l'aiuto di qualcuno. Infatti, erano nel frattempo pervenute tre segnalazioni, da parte di tre conoscenti di Andrea, che dicevano di averlo visto a Trento e a Bolzano tra lunedì 9 e martedì 10 giugno.

Una considerazione: succede spesso che le persone scomparse siano segnalate in zone diverse e lontane dal luogo della scomparsa, ma che tali segnalazioni non portino a nulla, anche perché non veritiere. Nel caso di Andrea, non sapendo ancora che cosa gli sia effettivamente successo, tali segnalazioni (certamente rese in buona fede) potrebbero anche corrispondere a verità, ma non hanno avuto alcun riscontro. Può succedere, per esempio, che la notizia della scomparsa provochi una reazione emotiva tale da portare a ricostruire in modo sbagliato un incontro effettivamente avvenuto in altri tempi e circostanze. D'altra parte, soprattutto per chi non conosca bene la persona scomparsa, non è difficile attribuire la fisionomia dello scomparso ad altre persone.

Le ricerche in zona durarono, quindi, dal tardo pomeriggio del 9 al 12 giugno. Poi vennero sospese, sia perché si dava credito alle segnalazioni, sia perché, in genere, tali ricerche non si protraevano (e protraggono?) oltre il terzo-quarto giorno. Infatti, a condurre le ricerche sono dei volontari, che non possono assentarsi dalle loro abituali occupazioni a tempo indeterminato; inoltre, si

ritiene sia inutile cercare oltre tale termine, rischiando magari la vita per trovare un cadavere.

Per cui, *dopo il quarto giorno rimane a genitori, parenti ed amici il compito di cercare* e di capire che cosa sia successo, rivolgendo appelli tramite i mass media, diffondendo volantini e seguendo ogni piccolo indizio, verificando ogni segnalazione, anche le più improbabili.

In questa fase si cerca l'aiuto di tutti, magari anche dei sensitivi e dei radioestesisti. E talvolta si finisce preda di gente senza scrupoli, che approfitta del dolore di una famiglia. I genitori di Andrea hanno ricevuto anche messaggi inquietanti, di solito molto generici, da parte di anonimi telefonisti che dicevano di sapere qualcosa del loro figlio, ma non hanno mai accettato l'aiuto di chi l'offriva in cambio di denaro.

Ci sono state anche segnalazioni che si sono rivelate palesemente false e rese in malafede, provenienti da mitomani o personaggi fantasiosi.

Seguendo le diverse segnalazioni, genitori, parenti ed amici di Andrea si sono recati a Trento (nei primi giorni), a Riva del Garda (subito dopo), a Milano (dopo la prima trasmissione di Chi l'ha visto?), a Cesena (estate del 2008), a Innsbruck e a Palermo (nell'estate del 2009), a Bojano (CB) nell'ottobre del 2009, a Trento (gennaio 2010) e a Como (dicembre 2011). Nell'ottobre del 2011 è pervenuta ai genitori una cartolina del deserto del Kuwait, spedita però da Milano, con francobollo italiano e con un messaggio misterioso: "Sono lontanissimo dal Kuwaiti". La firma, arzigogolata e non riconducibile a prima vista alla sua scrittura, era "Andrea". Le analisi grafologiche fatte da vari esperti hanno escluso che si tratti di lui. Ma una grafologa peritale, contattata dalla famiglia, ha riscontrato dei tratti grafici appartenenti alla sua scrittura: il che potrebbe far credere che proprio Andrea abbia voluto mandare un segnale – un segnale ambiguo - alla famiglia.

Un conforto importante è stata per i genitori l'attenzione dei media locali (di lingua italiana e tedesca) e il supporto di Chi l'ha visto?, che ha dedicato ad Andrea diversi servizi, l'ultimo dei quali nel novembre 2011 (dedicato alla cartolina del Kuwait), ma anche l'atteggiamento di ascolto delle Forze dell'Ordine e delle Autorità locali.

Essi ricordano con gratitudine la celebrazione da parte del Vescovo mons. Karl Golser della messa in occasione del primo anniversario della scomparsa, l'accoglienza del Sindaco Luigi Spagnoli nella sala del Consiglio Comunale al termine della prima fiaccolata, ma anche la sensibilità e la paziente operosità del Maresciallo Ferdinando Nasta, che ha seguito fin dall'inizio le ricerche e le indagini sul caso e l'accoglienza sempre cordiale da parte delle diverse Autorità, dal presidente della Provincia al Commissario del Governo.

Ma, per sopportare l'angoscia dell'assenza del figlio, è stato fondamentale l'apporto dell'Associazione Penelope nazionale e la fondazione a Bolzano dell'Associazione Penelope Trentino-Alto Adige.

Aiutando gli altri, essi hanno aiutato se stessi.

Penelope, all'inizio, grazie anche alla sollecitudine della Presidente nazionale, on. Elisa Pozza Tasca, ha svolto un ruolo di sostegno nelle ricerche di Andrea, grazie al collegamento con il Commissario Straordinario per le Persone scomparse, che ha dato nuovi input alle Forze dell'Ordine, purtroppo senza esito. Poi ha consentito a parenti ed amici di Andrea di sentirsi parte di un gruppo che non si arrende e chiede con forza di essere ascoltato, proponendo alle autorità e all'opinione pubblica di accrescere l'attenzione per il problema e di migliorare gli strumenti e le modalità per affrontarlo.

1.b. DAS VERSCHWINDEN VON ANDREA LIPONI

Jedes unerklärliche Verschwinden hat seine eigene Geschichte, die mit dem ganz persönlichen Umfeld des Betroffenen bzw. seiner Familie zusammenhängt. Es ist aber auch emblematisch für das, was nach dem Verschwinden selbst geschehen kann.

Zum Zeitpunkt seines Verschwindens war der Student Andrea Liponi 22 Jahre alt und psychisch in einer schwierigen Phase.

Er stellte sein Auto im Bergdorf Sirmian (Provinz Bozen) ab, wo er in der Nacht vom 8. auf den 9. Juni 2008 eingetroffen war. Am Morgen des 9. sah der Besitzer eines Bauernhofes das Auto und fand auf seiner Kuhweide eine Hose, sowie ein Paar Schuhe der Marke Tiger. Obwohl er in der Hose die Papiere von Andrea fand, wartete er bis zum Nachmittag, bevor er die Carabinieri benachrichtigte.

Die Suche begann also am Nachmittag des 9. Juni, d.h. unmittelbar nachdem der Alarm ausgelöst wurde. Nichtsdestoweniger konnte Andrea trotz des Einsatzes eines Suchhubschraubers, einer Hundestaffel, sowie am vierten Tag dreier Hundertschaften Soldaten nicht gefunden werden. Man kam daher mehr oder weniger zu dem Schluss, dass er vielleicht, evtl. mit Hilfe Dritter, untergetaucht sein könnte. Es waren nämlich inzwischen von drei Bekannten Andreas Meldungen eingegangen, die ihn zwischen dem 9. und dem 10. Juni in Trient bzw. in Bozen gesehen haben wollen.

Dazu eine Bemerkung am Rande: es kommt häufiger vor, dass Vermisste in verschiedenen Gebieten, fernab vom Ort des Verschwindens, als gesichtet gemeldet werden, ohne dass diese Meldungen zu einem greifbaren Ergebnis

führen und sich in der Folge als irrig herausstellen. Im Falle von Andrea, in dem man gar nicht wusste, was konkret vorgefallen ist, hätten diese Meldungen (die auch sicher mit den besten Absichten gemacht wurden) durchaus zutreffen können, was aber letztlich nicht der Fall war. So kann es z.B. vorkommen, dass eine Vermisstenmeldung eine so starke emotionale Reaktion auslöst, dass man eine tatsächlich erfolgte Begegnung im Rückblick zeitlich bzw. bezüglich der Begleitumstände falsch zuordnet. Darüber hinaus kann es leicht passieren, gerade wenn man den Vermissten nur oberflächlich kannte, dass man ihn in einer anderen Person physiognomisch wiederzuerkennen glaubt.

Die Suche vor Ort lief also vom 9. bis zum 12. Juni, wurde dann aber abgebrochen, sei es, weil man den Sichtungen Glauben schenkte, sei es, weil im allgemeinen solche Suchaktionen nicht über den dritten oder vierten Tag hinaus fortgesetzt wurden (und werden?). Das mag auch daran liegen, dass die an der Suche Beteiligten freiwillige Helfer sind, die nicht endlos ihrem Arbeitsplatz bzw. ihren sonstigen Tätigkeiten fernbleiben können, oder aber auch daran, dass man der Meinung ist, dass es sinnlos ist, über diesen Zeitraum hinaus die Suche fortzusetzen, dabei eventuell sogar weitere Menschenleben aufs Spiel zu setzen, um letztlich doch nur noch einen Leichnam bergen zu können.

Nach dem vierten Tag müssen deshalb die Eltern, die sonstigen Angehörigen und Freunde des Vermissten die Aufgabe übernehmen, zu suchen und herauszufinden, was tatsächlich passiert ist. Das geht von Aufrufen über die Medien über das Verteilen von Flugblättern bis zur Überprüfung jedes noch so dürftigen Hinweises oder Sichtungsmeldung, und seien sie noch so unwahrscheinlich.

In dieser Phase nimmt man jedwede Hilfe in Anspruch, sogar von Sehern und Rutengängern. Und manchmal gerät man dabei in die Fänge von skrupellosen Geschäftemachern, die den Schmerz der Angehörigen schamlos ausnützen. Die Eltern von Andrea erhielten auch beunruhigende, meist sehr allgemein gehaltene Nachrichten von anonymen Anrufern, die vorgaben, etwas über ihren Sohn zu wissen. Sie haben aber grundsätzlich jede Hilfe abgelehnt, die gegen Bezahlung angeboten wurde. Es gab auch Meldungen von notorischen Lügnern und Spinnern, die sich als ganz offensichtlich falsch und bösgläubig herausstellten.

Den jeweiligen Hinweisen nachgehend führen Andreas Eltern, sonstige Angehörige und Freunde nach Trient (in den ersten Tagen), Riva del Garda (gleich im Anschluss daran), Mailand (nach der ersten Ausstrahlung in "Chi l'ha visto?"), Cesena (Sommer 2008), Innsbruck und Palermo (Sommer 2009), Bojano (CB) im Oktober 2009, erneut Trient (Januar 2010) und Como

(Dezember 2011). Im Oktober 2011 erhielten die Eltern eine Ansichtskarte von der Wüste Kuweits, die aber in Mailand mit italienischer Briefmarke aufgegeben worden war und folgende mysteriöse Botschaft enthielt: "Ich bin sehr weit weg von Kuweiti". Die verschnörkelte und auf den ersten Blick nicht Andreas Handschrift zuzuordnende Unterschrift lautete "Andrea". Verschiedene graphologische Analysen schlossen eine Urheberschaft Andreas aus. Eine von der Familie hinzugezogene Graphologieexpertin hingegen erkannte graphische Elemente, die seiner Handschrift zugeordnet werden konnten; dies könnte den Schluss zulassen, dass Andrea seiner Familie ein – sehr mehrdeutiges- Signal senden wollte.

Ein großer Trost und eine wichtige Hilfe waren für Andreas Eltern nicht nur die Aufmerksamkeit der lokalen Medien (italienischer wie deutscher Sprache) und die Unterstützung durch "Chi l'ha visto?", das dem Fall Andreas verschiedene Beiträge, zuletzt im November 2011 zur Karte aus Kuwait, widmete, sondern auch die offene Haltung der Ordnungskräfte und der lokalen Behörden.

Sie haben ferner in dankbarer Erinnerung die Messe, die Bischof Mons. Karl Golser anlässlich des ersten Jahrestages des Verschwindens Andreas las, den Empfang durch Bürgermeister Luigi Spagnoli im Gemeinderatssaal im Anschluss an den Fackelzug, die Sensibilität und den unermüdlichen Einsatz von Maresciallo Ferdinando Nasta, der von Anfang an die Untersuchungen und Nachforschungen in diesem Fall betreute, sowie die immer herzliche Aufnahme durch die verschiedenen Behördenvertreter vom Provinzpräsidenten bis zum Regierungskommissar. Von fundamentaler Bedeutung für den Umgang mit der brennenden Sorge um den vermissten Sohn war jedoch die Unterstützung, die seine Eltern vom Nationalverband Penelope erfuhren, sowie die Gründung des Penelope Regionalverbandes Trentino – Südtirol in Bozen.

Durch die Hilfe für andere halfen sie auch sich selber.

Nicht zuletzt dank des Engagements der Vorsitzenden von Penelope Italien, der Abgeordneten Elisa Pozza Tasca, spielte Penelope in Zusammenarbeit mit dem Sonderkommissariat für die Vermisstenproblematik, das neue Anstöße für die Polizei geben konnte, am Anfang eine wichtige Rolle bei der Suche nach Andrea, leider ohne zum ersehnten Ergebnis zu führen. Penelope ermöglichte es den Angehörigen und Freunden Andreas, sich einer Gruppe zugehörig zu fühlen, die nie aufgibt, sich mit Nachdruck Gehör verschafft und Behörden wie Öffentlichkeit ermahnt, der Problematik mehr Aufmerksamkeit zu schenken und das Instrumentarium zu ihrer Bewältigung zu verbessern.

2. PENELOPE TRENINO-ALTO ADIGE

2.1. ORIGINE E OBIETTIVI

L'Associazione Penelope Trentino-Alto Adige nasce in seguito a due eventi:

- L' avvicinamento dei genitori di Andrea Liponi all'associazione Penelope Italia, nel settembre del 2008
- La trasformazione dell'Associazione Penelope Italia da Associazione nazionale unitaria a Federazione di Associazioni territoriali.

Quindi, per volontà dei genitori e degli amici dello scomparso Andrea, si costituì a Bolzano prima un "Comitato", e, poi, nel corso del 2009, una Associazione territoriale.

L'obiettivo fondamentale di Penelope è rappresentare - di fronte alle autorità e all'opinione pubblica - **i diritti delle famiglie e degli amici delle persone scomparse**. *Il primo di questi diritti è la sollecitudine nella ricerca e nelle indagini*: se una persona scompare va cercata SUBITO (spesso sono decisive le prime 24 ore) con tutti i mezzi e in tutti i modi possibili; pertanto, non si può rispondere ad un genitore che il figlio/la figlia "si è allontanato/a volontariamente" (come è stato a suo tempo risposto alla madre di Elisa Claps) e che, quindi, non sono necessarie particolari indagini; anche *le modalità di ricerca devono essere affinate*, sia sul piano organizzativo, sia su quello della strumentazione (tecnologie e squadre di ricerca addestrate) e della specializzazione (corsi ad hoc). *Il secondo diritto è l'accesso ai mezzi di informazione, per la diffusione della notizia* e il coinvolgimento di tutti nella ricerca, soprattutto nei casi in cui lo scomparso possa avere problemi di memoria o di tipo psicologico (per esempio, le persone anziane, in particolare quelle che soffrono di Alzheimer): anche qui il tempo può essere determinante per la salute della persona. *Il terzo diritto è la memoria*: una persona assente non può essere dimenticata dopo pochi giorni; la comunità deve *ricordare* che un proprio membro è scomparso, che manca un concittadino; pertanto la scomparsa va rievocata sia attraverso i media, sia attraverso particolari eventi, perché la ricerca prosegua con l'aiuto di tutti.

3.2. I PRIMI ANNI

Penelope ha agito, fino al 2009, soprattutto come Associazione dei parenti e degli amici di Andrea Liponi. Quindi è stato dato sostegno alla prosecuzione delle ricerche di Andrea, con varie manifestazioni pubbliche, manifesti, volantini. Molti volantini, che presentavano anche il logo di Penelope, sono

stati diffusi sia in Italia, sia all'estero, sia attraverso la distribuzione diretta, sia attraverso la posta elettronica ed internet, con la creazione di un blog e di un account su Facebook dedicati ad Andrea.

Su Facebook viene poi creato un altro account con il nome di "Penelope Suedtiro", più espressamente dedicato alla ricerca delle persone scomparse.

Ricordiamo alcune iniziative dedicate alla scomparsa e alla ricerca di Andrea nel 2009:

- Un Concerto di cori dal titolo "Aspettando Andrea" presso il Liceo Scientifico "Evangelista Torricelli".
- La prima fiaccolata, preceduta dalla S. Messa celebrata dal Vescovo di Bolzano-Bressanone, mons. Karl Golser.
- Il concerto finale della stagione 2009 dell'Orchestra giovanile europea dedicato, dalla Fondazione Gustav Mahler, ad Andrea.

Il 5 maggio dello stesso anno, a seguito della conferenza di Elisa Pozza Tasca al Rotary Club di Bolzano è apparsa sul quotidiano "Dolomiten" un'ampia inchiesta sugli scomparsi nel territorio provinciale (122 in tutta la provincia; di cui nove cadaveri non identificati).

Il 28 settembre 2009 viene costituita l'Associazione regionale "Penelope Trentino Alto Adige", con la presidenza di Mirella Spadotto Liponi.

Nell'estate del 2010, l'associazione si è interessata, su richiesta della famiglia, del caso di Anton Gruberi. Si tratta di un caso per molti versi significativo.

Allontanatosi dalla casa di riposo di una località dell'Alto Adige, è stato cercato a diversi chilometri di distanza, nella convinzione che fosse salito su un mezzo pubblico. In realtà si trovava a pochi metri dal luogo della scomparsa, caduto in una scarpata coperta di vegetazione: venne ritrovato cadavere tre mesi dopo, quando il proprietario del fondo decise di tagliare l'erba in vista di successivi lavori agricoli. In questo caso, si sono verificate una serie di circostanze inquietanti. Innanzitutto, le ricerche sono partite in ritardo, poi si è dato per scontato che, come in precedenti circostanze, la persona si fosse recata in Trentino; i parenti hanno ricevuto diverse segnalazioni proprio nella zona in cui pensavano si potesse essere diretto; le unità cinofile sembrava avessero sentito le tracce dello scomparso fino ad una fermata dell'autobus e, poi, nella zona del Trentino in cui si erano avute delle segnalazioni. Insomma, tutto faceva credere che si trovasse altrove e non dove fu poi ritrovato. Questo e altri casi suggerirono di interessarsi al fenomeno della scomparsa di persone anziane con problemi di memoria, per cui l'Associazione propose, in alcuni incontri anche con i mass media, l'utilizzazione del "braccialetto elettronico", uno strumento che alcune ditte italiane ed europee stavano offrendo sul mercato.

3.3. GLI ANNI SUCCESSIVI

Negli anni successivi, l'Associazione si è interessata a diversi casi di scomparsa. Alla fine di maggio è scomparso un giovane di 17 anni, in circostanze piuttosto inquietanti, che colpiscono molto l'opinione pubblica. Il corpo del giovane venne poi ritrovato nell'Adige, nella zona di Mori. Alle successive esequie, l'Associazione ha partecipato con un cuscino di fiori, esprimendo così la sua vicinanza alla famiglia del ragazzo. Un altro caso seguito è stato quello di un signore di Bolzano disperso in montagna nella zona della Marmolada: si è contattata la famiglia e si sono sollecitate le Autorità per la prosecuzione delle ricerche, rimaste senza esito. Senza esito anche le ricerche del Sig. Marco Bonazza. Due familiari, la figlia e la madre, si sono rivolti alla nostra Associazione, cui in seguito si sono iscritte. Dopo la chiusura delle ricerche ufficiali, è intervenuto il socio di Penelope Roberto Gabardi, che, con l'aiuto di altri volontari, ha organizzato ulteriori battute di ricerca in collaborazione con i familiari dello scomparso e con le Forze dell'Ordine. Un'altra persona scomparsa di cui l'Associazione si è interessata è la nipote di una nuova associata, sparita in un'altra regione; per questo caso si è chiesto l'interessamento del Commissario Straordinario Michele Penta e dell'Associazione Penelope della regione interessata; inoltre, si è creata una pagina in Facebook, come per il caso Bonazza, per diffondere l'appello sul web. **Il 28 maggio 2011 Penelope Trentino Alto Adige ha organizzato un incontro pubblico sulla condizione giovanile, dal titolo "Il bene/malessere dei giovani".**

Questo incontro si è ispirato alla vicenda di Andrea, perché la sua scomparsa evoca il disagio di una gioventù che spesso ci appare problematica e misteriosa. Nella prima parte del Convegno, ovvero nel colloquio tra il papà di Andrea e lo scrittore Alessandro Schwed, incentrato sul libro di quest'ultimo, "Mio figlio mi ha aggiunto su Facebook", si sono messi in luce i caratteristici problemi che l'adolescenza propone ai genitori - ed agli adulti, in genere; nonché le differenze tra il mondo dei genitori e quello dei figli, simboleggiate dall'uso quotidiano dei social network, come mezzo usuale di comunicazione. Nella seconda parte, invece, si è cercato di far vedere quello che i giovani riescono a realizzare se sono messi nella condizione di dare il meglio di sé. Infatti, alcune associazioni di volontariato che operano in Provincia di Bolzano (Associazioni Juvenes, La Strada/Der Weg, Volontarius, Young Caritas) hanno esposto i progetti che esse riescono a realizzare con i giovani, offrendo loro di diventare protagonisti in vari settori di attività, dall'aiuto a chi soffre e ha bisogno di conforto, alla realizzazione di spettacoli o di opere creative. In queste attività i giovani, spesso studenti, dimostrano spirito di iniziativa e capacità realizzative notevoli, facendo sperare che le nuove generazioni siano

in grado di migliorare la nostra società e di combatterne le insidie. Il convegno voleva dar voce a queste associazioni, per proporre ai giovani e alle loro famiglie dei modelli positivi. L'obiettivo fondamentale di questo incontro è stato *la prevenzione* rispetto al fenomeno della scomparsa dei giovani, che risulta numericamente molto diffuso e che potrebbe essere favorito dal disagio psicologico, dalla difficoltà di comunicare con il mondo degli adulti e dall'emarginazione sociale.

Un obiettivo perseguito e raggiunto nel corso del 2011 è stata **l'iscrizione al registro provinciale delle Associazioni di Volontariato**, (decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 327/1.1 del 18.10.2011) per cui l'Associazione è diventata ONLUS di diritto. Questo le consente di usufruire delle agevolazioni di legge e di eventuali contributi per la realizzazione di progetti specifici.

L'evento principale del 2012 è stato il Convegno di cui tratta questa pubblicazione, che è stato preparato con una serie di incontri istituzionali:

- 23 gennaio, Assessore dott. Christian Tommasini, Vicepresidente della Giunta Provinciale
- 2 febbraio, dott. Luis Durnwalder, Presidente e Assessore alla Protezione civile della Provincia Autonoma di Bolzano
- 10 marzo, Prefetto dott. Francesco Squarcina, Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento
- 19 marzo, sig. Mauro Randi, Assessore del Comune di Bolzano alle politiche sociali
- 20 marzo, mons. Ivo Muser, Vescovo della Diocesi di Bolzano-Bressanone
- 23 marzo, dott. Hanspeter Staffler, Direttore della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Bolzano
- 4 aprile, dott. Alessandro Andreatta, Sindaco di Trento
- 24 aprile, Prefetto dott. Fulvio Testi, Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Bolzano.

Nel corso di questi incontri è stata trattata soprattutto la tematica della ricerca delle persone scomparse e della *realizzazione dei piani territoriali* secondo le linee guida dettate dal Commissariato per le persone scomparse. Tali linee guida sono state attuate in Alto Adige mediante un "Protocollo di intesa" tra Commissario del Governo e Presidente della Provincia, mentre in Provincia di Trento non si è ancora pervenuti alla conclusione.

Per quanto riguarda le persone scomparse in Regione, si ricordano in particolare i casi che hanno in qualche modo visto il coinvolgimento dell'Associazione. Tra le persone scomparse recentemente rimangono da trovare Luigi Arman e Marco Bonazza, scomparsi nel 2011, e Angelo Caferrì, scomparso nel 2012. I familiari di questi ultimi due sono in contatto con

l'Associazione, che ha anche promosso delle ricerche e l'interessamento del Commissario Straordinario; il 16 ottobre 2012, primo anniversario, la scomparsa di Marco Bonazza è stata ricordata – insieme a quella di Andrea Liponi – in una messa presso la chiesa della Sacra Famiglia. Da notare, poi, che molte persone scompaiono durante l'estate, quando le principali trasmissioni televisive che se ne occupano sono in pausa estiva. Infatti, nell'estate 2012 sono scomparse, oltre ad Angelo Cafferri, anche altre due persone e una coppia in Provincia di Trento. Di questi è stato ritrovato un giovane che era annegato nel lago di Monticolo, per il quale si ha notizia dalla stampa della formazione di un tavolo tecnico, sulla base del Piano Territoriale, presso il Commissariato del Governo. Altro caso seguito è quello di uno scomparso nel 2006, ritrovato morto in Belgio. La madre si è rivolta a noi (ottobre-novembre 2012) per poter ottenere dalle Autorità del Belgio il completamento della documentazione da lei già ricevuta sulla morte del figlio. Grazie alla collaborazione della socia Manuela Spadotto Guggeis siamo riusciti ad inoltrare alle Autorità competenti la domanda della madre e una nostra lettera di sostegno in lingua francese, ottenendo in breve una risposta corredata della documentazione richiesta. Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 l'Associazione è stata interessata alla scomparsa di una signora, allontanatasi dall'ospedale di Arco (TN) e poi ritrovata alla stazione di Brescia. Altri casi seguiti sono stati quello di Maurizio Chiarani, scomparso da Trento nel novembre del 2012 e ritrovato in un'ansa del fiume Adige nel mese di luglio 2013, e di Ferki Hajzeri, scomparso l'otto dicembre 2012 da Brunico e non più ritrovato. Un caso che ha fatto molto scalpore e che si è rapidamente risolto è stato invece quello di una giovane di Brunico: il dispiegamento di mezzi e uomini è stato veramente imponente e immediato, dimostrando l'efficacia ora raggiunta dal sistema di allarme e di ricerca scomparsi in Provincia. Negli altri due casi, l'associazione è stata contattata dai familiari degli scomparsi ed ha collaborato con essi in vari modi, sia sollecitando il proseguimento delle ricerche presso le Autorità competenti, sia rivolgendosi ai mass-media (sul caso Hajzeri è stato pubblicato a cura di Penelope un servizio su un settimanale nazionale).



ARTICOLO DI "STOP" SULLA
SCOMPARSA DI FERKI HAJZERI



ARTICOLO DI "QUI
BOLZANO" SU
PENELOPE TRENTINO
ALTO ADIGE

2.b. PENELOPE TRENTINO-SÜDTIROL

2.b.1. URSPRÜNGE UND ZIELESETZUNG

Der Verband Penelope Trentino-Südtirol entstand in der Folge zweier Ereignisse:

- Die Kontaktnahme der Eltern von Andrea Liponi mit dem Verband Penelope Italien im September 2008
- Die Umwandlung des Verbandes Penelope Italien von einem einheitlichen landesweiten Verband zu einem Verbund territorialer Verbände.

Auf die Initiative der Eltern und Freunde des vermissten Andrea hin entstand in Bozen zunächst ein Komitee, danach, im Laufe des Jahres 2009, ein territorialer Verband.

Das Hauptziel von Penelope besteht in der Vertretung **der Rechte der Angehörigen und Freunde vermisster Personen** gegenüber den Behörden und der breiten Öffentlichkeit. *Das erste dieser Rechte ist der Anspruch auf Fürsorge bei Suche und Ermittlung:* wenn eine Person vermisst wird, muss SOFORT die Suche mit allen verfügbaren Mitteln eingeleitet werden; oft sind die ersten 24 Stunden ausschlaggebend. Es geht also nicht an, dass den Eltern die Antwort gegeben wird, dass der Sohn bzw. die Tochter ja aus eigenen Stücken ausgerissen sei (wie seinerzeit der Mutter von Elisa Claps geantwortet wurde), und dass deswegen besondere Ermittlungen nicht nötig seien. *Ferner müssen die Suchmethoden* organisatorisch, im Mitteleinsatz (technologische Unterstützung, geschulte Suchtrupps) und durch Spezialisierung (ad-hoc Kurse) *feinjustiert werden.* *Das zweite Recht ist das auf Zugang zu den Informationskanälen, um die Nachricht vom Verschwinden verbreiten zu können,* sowie auf Einbeziehung aller in die Suche, besonders in Fällen, in denen der Vermisste an Vergesslichkeit oder unter psychischen Problemen leidet (z.B. ältere Menschen, insbesondere Alzheimerpatienten): Auch hier kann der Faktor Zeit eine ausschlaggebende Rolle bei der Rettung des Betroffenen spielen. *Das dritte Recht ist das auf das Nicht-vergessen-Werden:* Ein Vermisster darf nicht nach ein paar Tagen einfach vergessen werden. Die Solidargemeinschaft muss sich daran *erinnern*, dass eines ihrer Mitglieder verschwunden ist, dass ein Mitbürger fehlt. Es muss also immer wieder an sein Verschwinden erinnert werden, sei es über die Medien oder vermittels besonderer Veranstaltungen, damit die Suche unter Mithilfe aller fortgesetzt wird.

2.b.2. DIE ANFANGSJAHRE

Bis 2009 trat Penelope in erster Linie als Verband der Angehörigen und Freunde von Andrea Liponi auf. Es wurde also die Suche nach Andrea durch verschiedene öffentliche Veranstaltungen, Kundgebungen und Flugblattaktionen unterstützt. Eine große Zahl von Flugblättern mit dem Penelope-Logo wurden so in ganz Italien und im Ausland über Verteilungsaktionen, E-Mail und Internet, einen Blog sowie ein Andrea gewidmetes Facebook-Konto an eine breite Öffentlichkeit gebracht.

Auf Facebook wurde in der Folge ein weiteres Konto unter dem Namen "Penelope Südtirol" eröffnet, das noch spezifischer auf die Suche nach Vermissten abzielt.

Es seien hier einige Initiativen im Zusammenhang mit Andreas Verschwinden und der Suche nach ihm aus dem Jahr 2009 erwähnt:

- Ein Chorkonzert im Naturwissenschaftlichen Gymnasium "Evangelista Torricelli" mit dem Titel "Warten auf Andrea".
- Ein erster Fackelzug mit vorherigem Gottesdienst mit dem Bischof des Bistums Bozen-Brixen Mons. Karl Golser;
- Das Abschlusskonzert der Saison 2009 des Europäischen Jugendorchesters wurde von der Gustav-Mahler-Stiftung Andrea gewidmet.

Am 5. Mai desselben Jahres erschien in der Folge eines Vortrags Elisa Pozzas im Rotarier Club Bozen in der Tageszeitung "Dolomiten" eine ausführliche Reportage über die Vermissten aus dem Raum der Provinz Bozen (122 Personen, dabei 9 unbekannte Tote).



Am 28. September 2009 wurde der Regionalverband "Penelope Trentino-Südtirol" unter dem Vorsitz von Mirella Spadotto Liponi gegründet.

Im Sommer 2010 nahm sich der Verband auf Bitten der Familie des Falles eines älteren Mannes an. Es handelt sich hier um einen in vielerlei Hinsicht bedeutsamen Fall. Der Mann hatte sich aus seinem Altersheim in einem südtiroler Ort entfernt und wurde mehrere Kilometer entfernt gesucht, da man überzeugt war, er hätte sich des öffentlichen Nahverkehrs bedient. Tatsächlich aber befand er sich nur wenige Meter vom Ort des Verschwindens entfernt: er war eine dicht bewachsene Böschung hinabgestürzt. Sein Leichnam wurde drei Monate später entdeckt, als der Grundeigner das Gras im Hinblick auf anstehende weitere landwirtschaftliche Arbeiten mähen wollte. In diesem Falle kam es zu einer Reihe unglücklicher Umstände. Zunächst wurde die Suche zu spät eingeleitet; dann ging man davon aus, dass wie schon früher verschiedentlich der Mann ins Trentino fahren wollte. Die Angehörigen bekamen auch prompt Meldungen aus der Gegend, in der er vermutet wurde. Die Suchhunde verfolgten die Spur des Vermissten bis zu einer Bushaltestelle, um sie dann scheinbar dort im Trentino wieder aufzunehmen, von wo auch die Sichtungen gemeldet worden waren. Kurz, es deutete alles darauf hin, dass er sich anderswo aufhielt als dort, wo er dann gefunden wurde. Diese und weitere Fälle legten es nahe, sich des Phänomens des Verschwindens von älteren Mitbürgern mit Gedächtnisproblemen anzunehmen. Der Verband schlug verschiedentlich, auch den Medien gegenüber, den Einsatz von "elektronischen Armbändern" vor, Geräten, die von italienischen und anderen europäischen Herstellern angeboten werden.

2.b.3. DIE JAHRE DANACH

In den folgenden Jahren befasste sich der Verband mit weiteren Vermisstenfällen. Ende Mai wurde ein 17Jähriger unter spektakulären Umständen, die ein großes Echo in der Öffentlichkeit auslösten, als vermisst gemeldet. Die Leiche des Jungen wurde später im Gebiet von Mori in der Etsch entdeckt. Der Verband beteiligte sich bei der Bestattung mit einem Blumengesteck, um so seine Verbundenheit mit der Familie zum Ausdruck zu bringen.

Ein weiterer Fall, den der Verband begleitete, war der eines Bozeners, der in den Bergen des Marmoladagebietes vermisst wurde. Man kontaktierte die Familie und ersuchte die Behörden um eine Fortsetzung der Suche, die aber erfolglos blieb. Erfolglos verlief ebenfalls die Suche nach Marco Bonazza. Zwei Angehörige, seine Tochter und seine Mutter, hatten sich an unseren Verband

gewandt, dem sie inzwischen auch als Mitglieder angehören. Nachdem die offizielle Suche eingestellt worden war, schaltete sich das Verbandsmitglied Roberto Gabardi ein und organisierte unter Mithilfe weiterer Freiwilliger, der Angehörigen des Vermissten sowie der Ordnungskräfte zusätzliche Suchaktionen.

Unser Verband nahm sich ferner eines Falles an, in dem die Nichte eines neuen Verbandsmitgliedes in einer anderen Region vermisst wurde. Hier wurden der Sonderkommissar Michele Penta sowie der zuständige Regionalverband von Penelope eingeschaltet. Wie im Falle Bonazza wurde auch hier eine extra Facebook-Seite eingerichtet, um so den Aufruf über das Netz zu verbreiten.

Am 28. Mai 2011 organisierte Penelope Trentino – Südtirol unter dem Titel "Wohl und Wehe der Jugend" eine öffentliche Veranstaltung zur Lage der Jugendlichen. Die Veranstaltung war inspiriert von dem Fall Andreas, da sein Verschwinden symptomatisch ist für die Schwierigkeiten einer Jugend, die von uns oft als problematisch und undurchschaubar empfunden wird. Im ersten Teil der Veranstaltung wurden in einem Gespräch zwischen Andreas Vater und dem Schriftsteller Alessandro Schwed anlässlich dessen Buches "Mein Sohn hat mich auf Facebook geaddet" die charakteristischsten Probleme ausgeleuchtet, vor die die Pubertät Eltern und die Erwachsenenwelt ganz allgemein stellt. Es wurden dabei insbesondere die Unterschiede thematisiert, die zwischen der Welt der Eltern und der ihrer Kinder bestehen, und deren sichtbarstes Symbol die alltägliche Nutzung der sozialen Netzwerke als natürliches Kommunikationsmittel ist. Im zweiten Teil hingegen wurde versucht deutlich zu machen, zu welchen Leistungen unsere Jugend in der Lage ist, wenn es ihnen ermöglicht wird, ihr Bestes zu geben. Dazu stellten verschiedene in der Provinz Bozen aktive Freiwilligenverbände (Juvenes, La Strada/Der Weg, Volontarius, Young Caritas) Jugendprojekte vor, in denen sie es Jugendlichen ermöglichen, in den verschiedensten Bereichen, vom Beistand für Hilfsbedürftige bis zur Gestaltung von künstlerischen Aufführungen, eigenverantwortlich tätig zu werden. Bei diesen Aktivitäten beweisen die jungen Leute, oft noch Schüler, beträchtliche Bereitschaft zur Initiative und großes gestalterisches Geschick und geben damit Anlass zur Hoffnung, dass die junge Generation es schafft, unsere Gesellschaft zu einer besseren zu machen. Die Veranstaltung hatte zum Ziel, diesen Verbänden eine Plattform zu geben, um den Jugendlichen und ihren Eltern positive Lebensmodelle vorzustellen. Das allem zugrundeliegende Hauptziel war dabei *Prävention*, damit es gar nicht erst zu Vermisstenfällen von Jugendlichen kommt. Die Zahlen der vermissten Jugendlichen sind erschreckend hoch, was sicher auch zurückzuführen ist auf seelische Probleme, auf die Schwierigkeit, mit der Welt der Erwachsenen zu kommunizieren, und auf soziale Ausgrenzung.

Ein Ziel für 2011, das auch erreicht wurde, war **die Aufnahme Penelopes in das Landesverzeichnis der ehrenamtlich tätigen Organisationen** (mit dem Dekret des Landeshauptmanns Nr. 327/1.1 vom 18.10.2011), womit unserem Verband die Gemeinnützigkeit offiziell zuerkannt wurde. Das wiederum bringt ihn in den Genuss verschiedener vom Gesetzgeber vorgesehener Begünstigungen und eventueller Zuschüsse zur Umsetzung bestimmter Projekte.

Das Hauptereignis 2012 war der Kongress, der Gegenstand dieser Veröffentlichung ist; in seinem Vorfeld fand eine Reihe von institutionellen Begegnungen statt:

- 23. Januar: mit dem Landeshauptmannstellvertreter dr. Christian Tommasini;
- 2. Februar: mit dr. Luis Durnwalder, Landeshauptmann und für den Zivilschutz zuständiger Landesrat der Autonomen Provinz Bozen;
- 10. März: mit dem Präfekten dr. Francesco Squarcina, Regierungskommissär für die Autonome Provinz Trient;
- 19. März: mit dem für Soziales zuständigen Bozener Gemeinderat Mauro Randi;
- 20. März: mit dem Bischof der Diözese Bozen-Brixen Mons. Ivo Muser;
- 23. März: mit dem Direktor des Zivilschutzes der Autonomen Provinz Bozen dr. Hanspeter Staffler;
- 4. April: mit dem Bürgermeister von Trient dr. Alessandro Andreatta
- 24. April: mit dem Präfekten dr. Fulvio Testi, Regierungskommissär für die Autonome Provinz Bozen.

Thema dieser Treffen war in erster Linie immer die Suche nach Vermissten und die *Realisierung der Raumordnungspläne* im Sinne der Leitlinien des Vermissten-Kommissariats. Diese Leitlinien wurden in Südtirol in Form eines Abkommens über die Einsatzzusammenarbeit zwischen dem Regierungskommissär und dem Landeshauptmann eingebracht.

Von den jüngeren Vermisstenfällen harren die des Luigi Arman und des Marco Bonazza (beide vermisst seit 2011), sowie der des Angelo Caferri (seit 2012) noch der Aufklärung. Die Angehörigen der beiden letzteren stehen im Benehmen mit unserem Verband, der Suchaktionen und die Einschaltung des Sonderkommissars beförderte. Am 16. Oktober 2012, dem ersten Jahrestag seines Verschwindens, wurde Marco Bonazzas (ebenso wie Andrea Liponis) in Form einer Messe in der Kirche zur Heiligen Familie gedacht.

Auffällig ist, dass sich die meisten Vermisstenfälle im Sommer ereignen, wenn die wichtigsten Fernsehkanäle, die sich mit der Problematik befassen, in Sommerpause sind. So verschwanden im Sommer 2012 nicht nur Angelo Caferri, sondern auch zwei weitere Personen und ein Ehepaar aus der Provinz Trient. Nur einer von ihnen wurde zwischenzeitlich gefunden, und zwar ein junger Mann, der im Montiggler See ertrunken war. Aus der Presse war zu

erfahren, dass für ihn auf der Grundlage des Raumordnungsplanes ein technischer Runder Tisch im Regierungskommissariat gebildet wurde.

Ein weiterer Fall, der von unserem Verband betreut wurde, ist der eines seit 2006 Vermissten, der in Belgien tot aufgefunden wurde. Die Mutter des Toten wendete sich im Oktober/November 2012 an uns, um bei den belgischen Behörden eine Vervollständigung der Unterlagen im Zusammenhang mit dem Tod ihres Sohnes zu erwirken. Mit Hilfe unseres Mitglieds Manuela Spadotto Guggeis gelang es, den zuständigen Behörden den Antrag der Mutter und ein Empfehlungsschreiben unsererseits auf Französisch zukommen zu lassen. Die Antwort der belgischen Behörden erfolgte umgehend, zusammen mit den gewünschten Unterlagen.

In der Zeit um das Ende von 2012, Anfang 2013 wurde unser Verband mit dem Fall einer weiblichen Vermissten befasst, die aus dem Krankenhaus von Arco (TN) verschwunden war und am Bahnhof von Brescia wieder auftauchte. Weitere Fälle betreffen Maurizio Chiarani, der im November 2012 in Trient als vermisst gemeldet und im Juli 2013 aus einer Etschschleife geborgen wurde, und Ferki Hajzeri, der am 8. Dezember 2012 zuletzt in Bruneck gesehen wurde und von dem seither jede Spur fehlt.

Ein Fall, der hohe Wellen schlug, aber relativ schnell gelöst werden konnte, ist der einer jungen Bruneckerin: das unverzügliche Aufgebot an Menschen und Mitteln war in der Tat beeindruckend und zeigte, wie effizient das Alarmsystem und die Suche nach Vermissten in unserer Provinz mittlerweile sind.

In den anderen beiden Fällen wurde unser Verband von den Angehörigen eingeschaltet und arbeitete mit ihnen auf verschiedenste Weise zusammen, sei es durch Druck auf die Behörden, die Suchaktionen fortzusetzen, sei es durch Kontakte zu den Medien; so schaltete Penelope in einer überregionalen Wochenzeitung einen Beitrag zum Fall Hajzeri.

II PARTE - IL CONVEGNO

“Vite sospese: strumenti per la ricerca delle persone scomparse, dai piani territoriali alle banche dati”

28 aprile 2012 – ore 9,00 – 13,00

SALA CONFERENZE IST. RAINERUM – via Cappuccini - BOLZANO

PROGRAMMA

Ore 9,00: Mirella Spadotto Liponi, Presidente di Penelope Trentino Alto Adige: introduzione al convegno – moderatrice Isabella Cherubini, della RAI di Bolzano

Ore 9,10: Saluto delle Autorità:

- Dott. Christian Tommasini, Vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano
- Mauro Randi, Assessore alle Politiche Sociali e ai Giovani del Comune di Bolzano
- Prefetto dott. Fulvio Testi, Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Bolzano
- Don Mario Gretter (Diocesi di Bolzano-Bressanone)

Ore 10,00: on. Elisa Pozza Tasca, presidente nazionale di Penelope Italia: *Il fenomeno della scomparsa delle persone e l'azione dell'Associazione Penelope dal 2002 ad oggi.*

Ore 10,30: dott. Michele Penta, Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse: *Le iniziative del Commissariato, dalle banche dati alle linee guida: come è cambiato l'approccio delle Istituzioni rispetto al fenomeno della sparizione delle persone.*

Ore 11,00-11,15 pausa caffè

Ore 11,15: Gabriele Schiavini, presidente dell'Associazione Penelope Lombardia: *Introduzione al problema dei cadaveri non identificati e della costruzione di una banca dati.*

Ore 11,20: prof.ssa Cristina Cattaneo, Direttrice Labanof (Laboratorio di Antropologia e di Odontologia Forense, Milano) - Professore Associato di Medicina Legale Università degli Studi di Milano: *L'identificazione dei cadaveri; l'utilità di una corretta costruzione delle banche dati e il problema della loro diffusione.*

Ore 12,00: Gabriele Schiavini, presidente di Penelope Lombardia e Vincenzo Acquachiara, presidente del Nucleo Volontari Protezione Civile di Cinisello Balsamo: *il progetto Missing e le azioni concrete sviluppate nel territorio lombardo per la ricerca delle persone scomparse*

12,15: Ivan Schmidt (Svizzera), presidente della Fondazione Swiss Missing, *Il contributo di Swiss Missing alla ricerca degli scomparsi*

ore 12,30: Ernst Winkler, capo stazione del Soccorso Alpino di Lana e operatore del 118 di Bolzano: *il sistema di intervento rapido di soccorso in Provincia di Bolzano*

ore 12,50: spazio per eventuali interventi e dibattito - conclusioni a cura dell'Associazione Penelope Trentino Alto Adige

OBIETTIVI DEL CONVEGNO

1. Far conoscere il fenomeno Scomparsi, come fenomeno *socialmente rilevante*, sia per i suoi numeri, sia per l'impatto che esso ha sulle famiglie coinvolte, ma anche sul contesto in cui si realizza la scomparsa:

- Per i suoi **numeri**: ogni anno scompaiono in Italia mediamente **7-800** persone; 24.463 sono gli scomparsi non ritrovati dal 1974 al 2011, di cui 127 in provincia di Bolzano.
- Per l'**impatto sociale**: viene spesso a mancare un punto di riferimento anche economico sia per le famiglie sia per le attività in cui le persone sono impegnate, creando problemi di non facile soluzione: la persona scomparsa non è viva né morta, è in un limbo giuridico che aggrava la sofferenza di chi rimane e l'angoscia di non sapere. E' anche successo che i parenti dello scomparso abbiano perso il lavoro per essersi impegnati nelle ricerche.

2. Stimolare una riflessione sulle modalità con cui tale fenomeno possa essere contenuto e messo sotto controllo, sia tramite i PIANI TERRITORIALI, sia tramite la costruzione e condivisione tra tutti gli interessati di BANCHE DATI:

- La presenza del **Commissario Straordinario** per le persone scomparse e della presidente nazionale di Penelope serve a ricordare quanto si sia fatto finora e quanto ci sia ancora da fare in questi ambiti.
- La relazione della **prof.ssa Cristina Cattaneo**, la massima esperta italiana nel settore della medicina forense, chiarirà quello che si sta facendo e deve essere fatto a livello scientifico per la soluzione del problema dei cadaveri non identificati.
- Le testimonianze di operatori come Vincenzo Acquachiera, Ivan Schmidt e Ernst Winkler metteranno l'accento sulla organizzazione e lo svolgimento delle ricerche sul campo.

ATTI DEL CONVEGNO

1. INTRODUZIONE:

Mirella Spadotto Liponi, Presidente di Penelope Trentino Alto Adige

2. INTERVENTI DELLE AUTORITÀ:

- Dott. Christian Tommasini, vicepresidente della Provincia
- Mauro Randi, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bolzano
- Don Mario Gretter, diocesi di Bolzano-Bressanone
- Dott.ssa Sibylle Saltuari, Commissariato del Governo di Bolzano
- Prefetto Fulvio Testi, Commissario del Governo di Bolzano

3. RELAZIONI:

- Elisa Pozza Tasca, Presidente di Penelope Italia, “Il fenomeno della scomparsa delle persone e l’azione dell’Associazione Penelope dal 2002 ad oggi”
- Prefetto Michele Penta, Commissario Straordinario per le persone scomparse, “Le iniziative del Commissariato, dalle banche dati alle linee guida: come è cambiato l’approccio delle Istituzioni rispetto al fenomeno della sparizione delle persone”
- Gabriele Schiavini, presidente dell’Associazione Penelope Lombardia: “Introduzione al problema dei cadaveri non identificati e della costruzione di una banca dati”
- prof.ssa Cristina Cattaneo, Direttrice Labanof (Laboratorio di Antropologia e di Odontologia Forense, Milano) - Professore Associato di Medicina Legale Università degli Studi di Milano: L’identificazione dei cadaveri; l’utilità di una corretta costruzione delle banche dati e il problema della loro diffusione.
- Gabriele Schiavini, presidente di Penelope Lombardia e Vincenzo Acquachiara, presidente del Nucleo Volontari Protezione Civile di Cinisello Balsamo: il progetto Missing e le azioni concrete sviluppate nel territorio lombardo per la ricerca delle persone scomparse
- Ivan Schmidt (Svizzera), presidente della Fondazione Swiss Missing, Il contributo di Swiss Missing alla ricerca degli scomparsi
- Ernst Winkler, capo stazione del Soccorso Alpino di Lana e operatore del 118 di Bolzano: il sistema di intervento rapido di soccorso in Provincia di Bolzano

4. CONCLUSIONI

Livio Liponi, Mirella Spadotto Liponi, Elisa Pozza Tasca.

Introduzione



Mirella Spadotto Liponi,

Presidente dell'Associazione Penelope Trentino-Alto Adige

Il dolore è grande per una persona che scompare! Ve lo dice una mamma che da quasi quattro anni non rivede suo figlio e non sa cosa gli sia successo quell'ormai lontano 8 giugno 2008. Non sa se sia sopravvissuto quella notte e continua a cercarlo come vivo e come morto.

E' difficile riuscire a tenere desta l'attenzione sulle persone scomparse: la società, sollecitata dai media, mostra interesse per casi eclatanti che solleticano curiosità morbose.. Ma non tutte le scomparse sono considerate degne di essere ricordate. E allora a cosa appigliarsi per non perdere la speranza di ritrovare il proprio caro? Due le strade possibili per me, non parallele ma intrecciate: la preghiera e l'azione.

Di fronte al mistero della vita pensare che esiste una Provvidenza divina, un disegno divino che dà senso ad ogni cosa che ci accade, fa bene al cuore e trasforma la disperazione in speranza: speranza che il nostro dolore sia portatore di Bene. Questo è lo stato d'animo che ci permette di agire. E ANDREA diventa allora simbolo di tutti gli scomparsi, un faro che illumina la strada da percorrere per far sì che il popolo degli scomparsi abbia voce.

Perché gli scomparsi sono tanti e non possono essere dimenticati: anche se fisicamente non ci sono più, hanno ancora diritto di cittadinanza. Le loro famiglie li piangono ogni giorno, ma non possono portare un fiore sulla loro tomba o portare loro aiuto se sono in difficoltà.

Ecco allora che il trovare un'ASSOCIAZIONE che raccoglie parenti ed amici degli scomparsi mette in moto la SPERANZA, strappando dalla DISPERAZIONE, e fa ritornare alla vita: questa associazione è PENELOPE, che esiste come Associazione Nazionale e regionale.

Noi, genitori di Andrea, abbiamo fondato qui a Bolzano Penelope Trentino Alto Adige nel 2009.

Proprio quest'anno abbiamo sperimentato l'efficacia dell'essere in rete con le altre regioni, in particolare con Penelope Lombardia, che si è attivata per una segnalazione di nostro figlio a Como.

Dopo quasi quattro anni dalla sua scomparsa il fatto incredibile e bello è stato proprio il vedere con quanta generosità i volontari della Protezione Civile

i Cinisello Balsamo col *Progetto Missing* si sono attivati nella ricerca di Andrea per tre giornate.

Anche questo è Penelope ma non solo..

E' giusto infatti conoscere tutto ciò che ha fatto Penelope Italia dalla sua fondazione e che continua a fare ancora oggi a vari livelli e in vari campi, stimolando le istituzioni ad attivarsi nella ricerca delle persone scomparse con metodologie sempre più avanzate e collaborando ad un progetto comune.

Per questo vi invitiamo a seguire questo convegno.



Da sin: Mirella Spadotto, Livio Liponi, Michele Penta, Isabella Cherubini, Elisa Pozza Tasca (foto dall'articolo del quotidiano Dolomiten „Penelope: Damit Vermisste nicht vergessen werden“, del 30 aprile 2012)

INTERVENTI DELLE AUTORITA'

1.



Dott. Christian Tommasini, Vicepresidente della Giunta Provinciale.

“Grazie, buon giorno a tutti anche da parte mia. *Guten Morgen auch von meiner Seite.* Io ringrazio per l’invito - e saluto anche a nome del Presidente, che mi ha pregato di farlo – in particolare in questa occasione. Ci tenevo a fare un saluto, perché abbiamo iniziato una collaborazione forte e ringrazio Mirella e Livio Liponi e ringrazio l’Associazione Penelope, perché, effettivamente, attraverso il lavoro e l’impegno dell’Associazione Penelope, il tema delle persone scomparse, anche qui in Trentino Alto Adige – Suedtirolo, è un tema che viene tenuto vivo. E credo che questo sia molto, molto importante. Noi siamo abituati a pensare normalmente che le persone non scompaiano nella nostra società, una società in cui tutti sono molto controllati, localizzati ormai con il gps, con cui tutti i nostri spostamenti sono tracciati, e quindi ci viene naturale pensare che le persone non scompaiano; e invece non è così. Invece, non solo non è così, ma sono tantissime le persone che in Italia scompaiono - negli ultimi trent’anni quasi venticinquemila persone scomparse di cui non si ha più traccia. Ora, possono essere successe molte cose, naturalmente, ma credo che effettivamente l’angoscia, il dolore, la sofferenza, in primo luogo per le famiglie, non finisca mai. E abbiamo visto che le famiglie naturalmente continuano a cercare, continuano a sperare e anche dopo tanti anni in alcuni casi poi si ritrovano queste persone, ma in molti casi no. E, quindi, che cosa si può fare? Si può, si deve tenere viva l’attenzione dell’opinione pubblica, sia come elemento di solidarietà per le famiglie, e quindi come legame sociale tra di noi, sia anche come impegno per la ricerca. E allora qui va detto che, grazie anche al lavoro – e forse soprattutto al lavoro - dell’Associazione Penelope si sta ora progredendo. Proprio la scorsa settimana, la Giunta Provinciale, il sedici aprile, ha approvato la delibera sulla pianificazione provinciale per favorire la ricerca di persone scomparse, con l’istituzione della DTI, della Direzione tecnica integrata fra le Forze dell’Ordine - e il Commissariato del Governo – ma anche tutte le strutture provinciali, dai vigili del fuoco alle unità cinofile, ai forestali. Quindi una rete sempre più

coordinata per essere più efficaci e anche più tempestivi nel ricercare le persone scomparse. Non è che prima non si facesse niente, naturalmente, noi abbiamo una rete di protezione civile anche molto forte, però, migliorare il collegamento e soprattutto intervenire tempestivamente crediamo che sia fondamentale. Questo è il frutto anche dei piani territoriali, del Commissario nazionale, di un lavoro che oggettivamente l'Associazione Penelope ha sviluppato e continua a portare avanti. Quindi io veramente vi ringrazio e vi dico qui che l'Amministrazione provinciale – e questo è il pensiero anche del Presidente Durnwalder – vuole mantenere un contatto e un impegno forte, appunto, per la ricerca delle persone scomparse, per aiutare e sostenere le nostre famiglie, ma anche perché questo è un tema sociale molto molto forte che va affrontato. Grazie e buon incontro.”

2.

Sig. Mauro Randi, Assessore alle politiche sociali del Comune di Bolzano.

Buon giorno a tutti. Innanzitutto i saluti da parte del Sindaco, ma anche da parte dell'intera Giunta. Perché, quando abbiamo ricevuto l'invito – io in particolare ho avuto l'occasione di chiacchierare a lungo con i signori Liponi – abbiamo fatto un ragionamento che è questo. Vite sospese: ognuno di noi, se pensa alla propria, ritiene che anche la sua sia sospesa, in alcuni momenti; però è importante, dal nostro punto di vista, stare dalla parte di chi ha vissuto o sta vivendo questo tipo di situazione. Sicuramente chi, dal punto di vista operativo, quando succedono queste cose si impegna, vive questo momento anche dal punto di vista emotivo in maniera forte. Però, ragionando, chi se lo porta dietro per la vita o per lunghi anni inizia ad affrontare una serie di situazioni che noi non immaginiamo nemmeno. Qualcheduno perde il posto di lavoro, qualcheduno non ha le risorse per andare avanti, e forse è il caso che noi come comunità ci mettiamo dalla parte di queste persone, ce ne facciamo carico. Perché alle volte, in questo periodo in modo particolare, quando noi vediamo un problema cerchiamo di scansarlo: ne abbiamo già tanti noi, e perché farsi carico di un altro problema? Io credo che, invece, farsi carico di questo problema come città sia la cifra dell'attenzione che abbiamo alle persone. E come noi vorremmo e vogliamo l'attenzione della gente nei nostri confronti, l'aiuto, il sostegno e la solidarietà, credo che questo convegno sia il modo per dimostrare a Penelope e a tutte le persone che stanno accanto a Penelope che noi teniamo a loro. Buon convegno.

3.

Don Mario Gretter, diocesi di Bolzano-Bressanone

Buon giorno a tutti voi. Io vi porto i saluti anche *da parte del Vescovo*, che purtroppo non può essere qui questa mattina: ha chiesto a me di portare il suo saluto, il suo sostegno, soprattutto una parola che prima Mirella ha tirato fuori in maniera molto forte e molto importante: il tema della preghiera. Per essere vicini con la preghiera questa mattina abbiamo celebrato la messa in Duomo e abbiamo pregato in modo particolare per tutti coloro che – c'è scritto qui – sono “sospesi”, che sono scomparsi, ma anche per tutte le famiglie che sono intorno. E allora ho voluto prendere molto brevemente un passo del Vangelo di Giovanni. Quello di Giovanni è il quarto Vangelo, un testo molto teologico, con discorsi a volte complessi, a volte difficili da capire al primo impatto; eppure tanti spunti parlano di un'esperienza molto concreta, come questo punto qui. Siamo al tempo di Pasqua, tempo di resurrezione, tempo di scoperta, e c'è una figura che ci parla in maniera molto umana di quello di cui stiamo per parlare anche qui. E' Maria Maddalena che va al sepolcro, aspettandosi di trovare il corpo di Gesù. Lei ha una sua sicurezza, dice “è lì, lo posso toccare”. Arriva e non c'è! Torna indietro, chiede aiuto agli altri. Questi vengono e capiscono qualcosa, ma è emblematico vedere che Giovanni e Pietro dopo che sono arrivati al sepolcro capiscono qualcosa e tornano indietro e la lasciano lì, così, con la sua disperazione. E lei continua a cercare. “Donna, perché piangi?” dice quest'uomo che non sa ancora chi sia. “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”. E poi lui dice ancora: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?” “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hanno portato, dove l'hanno posto e io andrò a prenderlo”. C'è la scena straziante di una ricerca costante, in cui lei è rimasta sola. E l'unica risposta possibile è questo: “Maria!”. Questa relazione che si riprende e si ritrova, questa attesa che serve a Maria perché sia ripristinata una relazione. Ecco, che cosa possiamo fare? Giustamente è vero, facciamo fatica a ricordarci. Tante volte siamo un po' come i discepoli: abbiamo capito, toccato un po' e poi andiamo via e chi rimane lì a continuare questa ricerca, tante volte è solo. C'è però in questo cammino qualcuno che non viene sempre riconosciuto: prima viene scambiato per il giardiniere e poi, finalmente, dopo alcuni passi si scopre che è lui, è quello che è cercato, che nel contempo è colui che salva: Gesù. Allora, quando si parlava di preghiera prima, penso proprio che sia questa speranza di continuare a cercare e questa consapevolezza che c'è qualcuno che, per fortuna, al di là di tutti quelli che s'impegnano – e questo è sicuramente un grandissimo compito, un dovere non soltanto della società civile, ma anche di noi, Chiesa, di aiutare continuamente questa ricerca -

dall'altra parte dà anche un sostegno, che è spesso difficile, molto lungo, ma che è assolutamente necessario. Perché questa domanda rimane forte. Finché non si sente questa parola, "Maria!", questa chiamata, ecco che la ricerca rimane. Allora con la preghiera ci siamo, siamo vicini. E quando ci dimentichiamo, allora chiamateci per ricordare, un po' come per una partita che dobbiamo giocare insieme. Buon lavoro a tutti e buon convegno a tutti.

4.

Dott.ssa Sibylle Saltuari – Commissariato del Governo

Buon giorno a tutti. Sono il funzionario responsabile della Protezione Civile della Prefettura di Bolzano e porto i saluti del Commissario del Governo e miei personali ai presenti, in particolare al Vicepresidente della Giunta Provinciale dott. Christian Tommasini, all'Assessore Randi, all'on. Elisa Pozza Tasca, presidente dell'Associazione Penelope Italia, al Prefetto Michele Penta, Commissario Straordinario per le Persone Scomparse. Io sono qui nella qualità di chi ha seguito materialmente la predisposizione del Piano Provinciale per la ricerca delle persone scomparse. Cercherò di descrivere nelle linee generali, senza entrare nei particolari, per far capire a cosa serve in pratica tale piano. Il protocollo d'intesa è stato siglato dal Presidente della Provincia e dal Commissario del Governo dott. Fulvio Testi per creare una sinergia tra forze che dipendono dallo Stato e forze che dipendono dalla Provincia. Il protocollo risponde alle linee guida dettate dal Ministero dell'Interno – che d'altronde ha istituito un commissario ad hoc per le persone scomparse e ha dimostrato da tempo l'esigenza sempre più stringente di uniformare le procedure specifiche per la ricerca di persone scomparse a livello locale. Ciò serve anche perché spesso le persone scomparse vengono segnalate in posti diversi ed è utile che le procedure siano uniformate a tutti i livelli. Questo è, in sintesi, anche lo scopo di questo protocollo a livello provinciale, in quanto mette insieme delle procedure, che tra l'altro erano già state attuate, da parte di enti provinciali - da un lato - e enti statali - dall'altro. Devo dire che sono molto orgogliosa di questo protocollo anche perché è molto gravoso mettere insieme tutte le parti ed è un lavoro che poi è sfociato in questo documento. L'importanza di questo protocollo sta nel fatto che nel caso che si abbiano notizie di persone scomparse siano informati tutti gli enti : questa, secondo me, è la cosa fondamentale, cioè se perviene la notizia ad una centrale di emergenza, vengono automaticamente allertate tutte le altre; informazione che tra l'altro dev'essere immediata per non perdere momenti preziosi. Come già ha

accennato prima il vicepresidente , in caso di notizia qualificata di una persona scomparsa, vengono immediatamente istituite le procedure tecniche d'intervento che possono essere a livello comunale, distrettuale o provinciale, a seconda di come si svolgono effettivamente le ricerche. E questo è il succo di questo protocollo: il coordinamento di tutte le forze d'intervento, cioè una maggiore sinergia, una maggiore informazione tra tutti gli enti coinvolti, per evitare duplicazioni nelle ricerche, sovrapposizioni e, quello che è la cosa più grave, la mancata informazione. Vi ringrazio per l'attenzione.

5.

Intervento del Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Bolzano Prefetto dott. Fulvio Testi

Buon giorno a tutti e un particolare benvenuto al Prefetto Michele Penta, Commissario straordinario per le persone scomparse. Un cordiale e sentito saluto ai signori Liponi e all'Associazione Penelope. Uno dei primi argomenti che mi sono stati sottoposti all'attenzione appena arrivato a Bolzano è stato proprio il caso di Andrea, che mi ha colpito profondamente, non poteva essere altrimenti. Partecipare al dolore dei genitori che non hanno più visto il proprio figlio, non è cosa che possa lasciare indifferenti. Io li ho ricevuti più volte, ho voluto riceverli più volte, per confrontarmi con loro e cercare, nei limiti delle nostre possibilità, di dare una risposta. Abbiamo disposto nuove ricerche dove si pensava si potessero trovare degli indizi per poter proseguire le ricerche, sempre con la speranza accesa, sempre viva. Purtroppo, non sono arrivate risposte degne di considerazione. Un impegno, però, c'è stato fin dall'inizio, un imperativo morale e istituzionale, di fare il massimo per pervenire alla redazione e alla firma di questo protocollo, perché ci siamo resi conto in effetti della sua importanza. Su questo certamente il Prefetto Penta ha svolto un ruolo fondamentale, riuscendo a dare degli indirizzi uniformi su tutto il territorio nazionale per il coordinamento delle ricerche. Infatti, cosa fondamentale in questi momenti è la regia unica per non disperdere risorse, per non disperdere energie, per finalizzare, appunto, le ricerche. La firma di questo protocollo, che è avvenuta con la collaborazione di tutti, da non dimenticare l'impegno della Provincia, ma soprattutto l'Associazione Penelope ha svolto un lavoro di grande spinta, penso sia una piccola ma importante risposta al caso di Andrea.

Buon lavoro a tutti, ma soprattutto a Michele Penta, che ha un incarico di grande spessore umano.

RELAZIONI:

1. On. Elisa Pozza Tasca, Presidente dell'Associazione nazionale Penelope Italia, *Il fenomeno della scomparsa delle persone e l'azione dell'Associazione Penelope dal 2002 ad oggi.*
2. Dott. Michele Penta, *Le iniziative del Commissariato, dalle banche dati alle linee guida: come è cambiato l'approccio delle Istituzioni rispetto al fenomeno della sparizione delle persone.*
3. Gabriele Schiavini, presidente dell'Associazione Penelope Lombardia: *Introduzione al problema dei cadaveri non identificati e della costruzione di una banca dati.*
4. prof.ssa Cristina Cattaneo, Direttrice Labanof (Laboratorio di Antropologia e di Odontologia Forense, Milano) - Professore Associato di Medicina Legale Università degli Studi di Milano: *L'identificazione dei cadaveri; l'utilità di una corretta costruzione delle banche dati e il problema della loro diffusione.*
5. Gabriele Schiavini, presidente di Penelope Lombardia e Vincenzo Acquachiara, presidente del Nucleo Volontari Protezione Civile di Cinisello Balsamo: *il progetto Missing e le azioni concrete sviluppate nel territorio lombardo per la ricerca delle persone scomparse.*
6. Ivan Schmidt, presidente della Fondazione "Swiss missing" (Svizzera), *Il contributo di Swiss Missing alla ricerca degli scomparsi*
7. Ernst Winkler, capo stazione del Soccorso Alpino di Lana e operatore del 118 di Bolzano: *il sistema di intervento rapido di soccorso in Provincia di Bolzano*

1.

On. Elisa Pozza Tasca,
Presidente di Penelope Italia:



IL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DELLE PERSONE E L'AZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PENELOPE DAL 2002 AD OGGI³

Quando come associazione abbiamo dovuto affrontare la complessità del fenomeno delle persone scomparse, un fenomeno nuovo, perché mai preso in considerazione prima, ci siamo trovati di fronte ad un vuoto istituzionale, alla mancanza di servizi verso le famiglie e ad una informazione deformata dei media che parlava solo di minori scomparsi.

Era passato un messaggio nel Paese che, amplificando il fenomeno dalla parte dei minori, creava attenzione (in particolare nei media) ma anche allarmismo, ma soprattutto trascurava tutta l'altra parte di persone scomparse adulte (il maggior numero degli scomparsi) che, per essere maggiorenni, non destavano né preoccupazione né interesse per le ricerche.

Noi, invece, abbiamo sempre insistito che, se scompare un adulto, un genitore, il problema per la famiglia è ancora maggiore, perché viene a mancare, magari, la base del sostentamento. Così per il problema degli anziani che scompaiono: quando scompare un malato di Alzheimer, è altrettanto indifeso rispetto a un minore ed è altrettanto degno di attenzione e di comprensione.

Eppure erano tante le famiglie che avevamo conosciuto prima di dare vita a PENELOPE e che reclamavano la scomparsa di una persona cara, alcune già organizzate in comitati di cittadini per le ricerche, altre che erano ricorse a gesti eclatanti per attirare l'attenzione dei mezzi d'informazione.

Così, come associazione, abbiamo cominciato ad usare di volta in volta delle metafore per aiutare le famiglie, ma anche la società stessa a comprendere la complessità e la gravità del problema a molti sconosciuto, un fenomeno che noi avevamo compreso essere sottostimato e sottovalutato.

³ Viene qui riportato il testo scritto inviatoci dalla relatrice, con qualche integrazione *in corsivo* dalla trattazione orale (in particolare, nella parte finale). La registrazione del convegno è disponibile su DVD, a richiesta.

Penelope è la prima di queste metafore, perché per noi rappresenta la paziente e sofferta attesa che qualcosa di nuovo giunga a dar luce al buio e al silenzio che ci circonda.

Quando noi parliamo di scomparsi intendiamo parlare di “**vite sospese**” perché la scomparsa di una persona è una “sospensione di vita”, perché una vita sospesa non è vita e non è morte, è un limbo nel quale nessuno di noi vorrebbe annoverare un proprio caro. E il dramma delle famiglie è la mancanza di certezze nel bene come nel male, quando qualsiasi notizia può essere migliore di nessuna notizia.

Seguendo lo stesso percorso abbiamo voluto ricordare il **dramma e l'incognita di centinaia di corpi non identificati**, che non hanno una cristiana sepoltura, evocando le parole di Ettore morente nel XII canto dell'Iliade, che supplica Achille di consegnare le sue spoglie al padre Priamo per la sepoltura.

Abbiamo poi usato un sillogismo come “**La città scomparsa**” per far comprendere che quasi 25.000 persone che non ritroviamo possono rappresentare nell'immaginario collettivo una piccola o media città del nostro territorio, dei cui abitanti non sappiamo che fine hanno fatto, se sono ancora vivi e dove si trovano, se sono morti e dove sono sepolti.

Il **Popolo degli scomparsi**, delle famiglie dimenticate, delle **vite sospese**, per usare una parte delle metafore che normalmente mettiamo in campo per reclamare visibilità, ascolto, attenzione, cittadinanza, vogliono semplicemente fare appello alla dignità delle persone, al bisogno di essere ricordati per non svanire nel nulla, **per non essere dimenticati tra i vivi**.

Per noi oggi è significativo essere qui a segnare un altro importante passaggio con questo convegno sugli **STRUMENTI PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE**, perché noi attribuiamo a Penelope la funzione di spartiacque come confine tra un prima e un dopo, tra il ruolo delle famiglie e il ruolo delle istituzioni, tra il servizio dei media e l'aiuto a mantenere viva la ricerca, tra l'oblio dello scomparso fino al sovraffollamento mediatico sulla persona scomparsa, ed è per questo che siamo convinti che **Penelope ha contribuito a rompere il silenzio intorno alle persone scomparse**.

Ho parlato di passaggio significativo perché segna un'altra tappa nel nostro percorso nazionale, ma il convegno che noi oggi presentiamo ha un'altra peculiarità importante perché è la prima volta che due Comitati regionali di Penelope si mettono insieme per promuovere una iniziativa comune, utile non a una sola regione o a due, come nel caso dei presidenti promotori, ma a tutta l'associazione nazionale e quindi per l'intero Paese, per le istituzioni come per i cittadini, ma soprattutto utile per le famiglie degli scomparsi.

Perché se è vero che l'obiettivo delle Istituzioni è ritrovare le persone scomparse è ancor più vero che la finalità dell'associazione è quella di essere

utile alle famiglie nel momento della scomparsa e in tutti i momenti successivi quando il tempo passa inesorabilmente **a vuoto**, quando cala il silenzio su quella scomparsa e la solitudine su quella famiglia.

Il tema del convegno pone dei traguardi importanti:

- **Strumenti per la ricerca delle persone scomparse**
- **Piani territoriali**
- **Ricerca del DNA**

A chi spetta ricercare le persone scomparse? Ce lo siamo chiesti molte volte e ci siamo posti spesso questa domanda perché sappiamo che le prime azioni e la mobilitazione dei cittadini sono azioni importanti per non perdere le tracce e per avere delle speranze di ritrovare in vita la persona.

Ma purtroppo la famiglia, la comunità, i comitati sorti ad hoc, le associazioni e quant'altro si possa unire in questo abbraccio di solidarietà, non sono sufficienti per raggiungere da soli il proposito di ritrovare una persona o un corpo nel più breve tempo possibile, ma ci sono ben altre autorità preposte a questo scopo, ci sono istituzioni competenti in sicurezza per la cittadinanza, **ci sono corpi dello stato** che possono e devono agire in questo senso, ci sono **strumenti** da usare che la società civile non può possedere né ha la possibilità di mettere in campo senza determinate autorizzazioni.

Insomma **ci vuole una struttura o un organismo preposto e preparato** perché questa "macchina delle ricerche" si metta in moto, partendo dalla famiglia, partendo dal territorio, dalle amicizie e conoscenze della persona scomparsa.

Paradossalmente tutto dovrebbe partire da chi è vissuto più vicino alla persona scomparsa, per tutte quelle informazioni indispensabili e utili per dar vita alla ricerca, mentre invece la famiglia molte volte è stata lasciata da parte o è stata esclusa nell'azione delle ricerche o non ha avuto la possibilità di parola nel corso delle indagini e quindi di un colloquio con il magistrato.

Insomma ancora una volta noi di Penelope siamo qui a evidenziare alcuni passaggi importanti e a cercare di portare il nostro contributo di esperienze e conoscenze sulla problematica della scomparsa.

LA NOSTRA STORIA

La storia della nostra associazione è breve, se pensiamo che ci siamo costituiti solo 10 anni fa, ma in questi anni abbiamo capovolto prassi acquisite nei decenni, cercando ascolto in tutte le sedi istituzionali per far ripensare gli strumenti e le azioni relative alla ricerca di una scomparsa, fino ad arrivare ad

una proposta di legge, frutto delle istanze e delle sofferenze delle famiglie che abbiamo cercato di codificare per portare a quello svecchiamento dell'istituto dell'assenza senza pretendere di codificare l'assenza presunta o l'assenza dichiarata, ma abbiamo cercato di far comprendere come l'istituto dell'assenza sia invecchiato e non adatto alla vita odierna, perché ancora troppo generico e soprattutto perché non tiene conto delle cause che hanno determinato la scomparsa.

Abbiamo cercato di **dare visibilità alla scomparsa** di una persona e aiuto alla sua famiglia per **tenere alta l'attenzione** sulla scomparsa stessa, perché la cosa più grave è stato per noi constatare che dopo poco tempo quasi nessuno ne parlava, oppure ne parlava per il breve periodo in cui l'episodio suscitava curiosità o attenzione. Se non ci fossero stati i servizi e gli appelli di un programma televisivo che per vent'anni ha sostituito lo Stato ed era dieci anni fa l'unica trasmissione dedicata alle persone scomparse, molte famiglie sarebbero state lasciate sole, nel silenzio del loro dolore.

CHI DIMENTICA CANCELLA ...NOI NON DIMENTICHIAMO

Questa è la cultura di un soggetto collettivo come Penelope, che è cultura di vita, perché noi vogliamo ricordare l'esistenza di una persona che è scomparsa come persona viva e non morta, perché fino a quando non si ritroverà la persona, o i suoi resti, non ci sarà accettazione, non potrà esserci sepoltura, non ci sarà pace.

Soltanto unendo il dramma di migliaia di famiglie è stato possibile comprendere quanto vasto è il fenomeno delle persone scomparse e quante cose ancora rimangono da risolvere per arrivare a capire le molte verità finora sconosciute.

Penelope ha lavorato in questi anni tessendo tutte queste storie, che abbiamo raccolto in un volume e le abbiamo definite "tele", un piccolo contributo bibliografico nel vuoto letterario su questo tema per risvegliare nei cittadini l'attenzione verso questo dramma, per ricordare alle Istituzioni le loro responsabilità, per chiedere ai mezzi di informazione la loro collaborazione.

Abbiamo lottato perché le notizie di una scomparsa purtroppo sono "notizie" finché fanno cronaca, finché riempiono i programmi televisivi, finché si parla di minori, finché ci sono misteri intorno alla scomparsa di una persona.

Ma quando il tempo inesorabilmente fa calare il silenzio, quando il sipario si abbassa intorno a “quel caso” e si rincorrono le notizie di una nuova scomparsa, di un nuovo caso, di un nuovo mistero che susciti interesse, stupore, audience, quello è il momento più difficile per la famiglia, per i parenti tutti sia che a scomparire sia stato un minore o un maggiorenne, una donna o un uomo, un giovane o un vecchio.

Quello è il momento di Penelope e delle famiglie di Penelope, perché è il momento della solidarietà e della sussidiarietà, dell’autoaiuto di altre famiglie che hanno già passato lo stesso calvario e, quasi a formare una catena umana, si prendono per mano, indicano la strada per andare avanti, per continuare a vivere, per vivere nella speranza di un ritorno, di un ritrovamento, di una pietosa identificazione.

Ecco che allora il dolore, la pena, il travaglio hanno generato nuova forza, nuova linfa per sopravvivere, così si sono moltiplicate le iniziative, i libri, i calendari, gli eventi, i concerti, le fiaccolate, i convegni per esprimere tutto il dolore che gli altri fanno fatica a comprendere, a volte anche a condividere.

Tutto questo abbiamo cercato di tenerlo nella memoria attraverso la rete, perché costituisce la memoria della ricerca, della sofferenza e dell’attività delle famiglie e di una associazione che hanno dovuto impegnarsi nell’attesa che lo Stato si metta nell’ascolto degli appelli, produca delle risposte, assuma il suo ruolo di responsabilità nella ricerca dei suoi cittadini.


Quest’anno per Penelope e le famiglie degli scomparsi è un anno importante, perché vogliamo iniziare un percorso nuovo e mettere le fondamenta su basi concrete, su dati riconosciuti, su un percorso che finora è stato tracciato da testimonianze di dolore e dalla sofferenza, ora può essere individuato su basi scientifiche, sociologiche, tecniche, in sostanza una vera ricerca bibliografica che apre a tutta quella letteratura finora mancante su un fenomeno grave e complesso della nostra società.

Le nostre bibliografie di associazione sono state finora composte da narrazioni, fatte soprattutto da madri di giovani scomparsi, sulla loro vita e sul ricordo della loro breve esistenza, ma non hanno affrontato le cause o le conseguenze di un fenomeno che è andato via via crescendo nel nostro Paese all’insaputa di quasi tutti, esclusi i familiari, gli amici, i parenti delle persone scomparse.

Sembra un paradosso, ma quando verso la fine del 2006, quando finalmente la nostra associazione è stata ricevuta ed ascoltata dalle massime Istituzioni nazionali, non era ancora chiaro quanti fossero gli scomparsi in Italia,

quante donne o quanti uomini, quanti giovani o quanti minori, quanti al nord o al centro o al sud, quanti infine nelle città capoluogo di regione o sparsi nei territori regionali.

Esisteva un numero vago di circa 30.000 persone scomparse dal 1974 in poi, senza una vera banca dati, senza un progetto di catalogazione, senza nessun programma di ricerca persone, senza la conoscenza del DNA degli scomparsi e delle loro famiglie.

 **Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare dal 1 gennaio 1974 al 31.12.2008 - 31.12.2009 - 30.06.2010 - 30.09.2010**
Aggiornamento tabella allegato 1 bis con differenza
30 giugno 2010 - 30 settembre 2010

	Differenza percentuale 31.12.2008			30.06.2010	Differenza e percentuale 31.12.2009		30.06.2010	30.09.2010	Differenza 30.06.2010 - 30.09.2010
	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2009		30.06.2010	30.06.2010			
totale									
minorenni									
scomparsi	35.183	38.481	9,37%	36.222	-2.259	-5,87%	36.222	36.988	766
ritrovati	24.916	28.110	12,82%	27.100	-1.010	-3,59%	27.100	27.652	552
da ricercare	10.267	10.371	1,01%	9.122	-1.249	-12,04%	9.122	9.336	214
maggiorenni									
scomparsi	42.185	46.019	9,09%	54.470	8.451	18,36%	54.470	55.378	908
ritrovati	29.528	32.944	11,57%	41.425	8.481	25,74%	41.425	42.205	780
da ricercare	12.657	13.075	3,30%	13.045	-30	-0,23%	13.045	13.173	128
over 65									
scomparsi	5.193	5.664	9,07%	6.047	383	6,76%	6.047	6.152	105
ritrovati	3.564	3.976	11,56%	4.448	472	11,87%	4.448	4.550	102
da ricercare	1.629	1.688	3,62%	1.599	-89	-5,27%	1.599	1.602	3
totale Generale									
scomparsi	82.561	90.164	9,21%	96.739	6.575	7,29%	96.739	98.518	1.779
ritrovati	58.008	65.030	12,11%	72.973	7.943	12,21%	72.973	74.407	1.434
da ricercare	24.553	25.134	2,37%	23.766	-1.368	-5,44%	23.766	24.111	345

(DATI dalle relazioni semestrali del Commissariato per le Persone Scomparse)

Una persona scomparsa era ed è, purtroppo, ancora molte volte, definita come un allontanamento volontario, tranne che per i minori, anche se l'ottava e ultima **relazione semestrale** presentata dal Ministro dell'Interno Prefetto ANNA MARIA CANCELLIERI e dal commissario straordinario per le persone scomparse Prefetto Michele Penta ci fa vedere un quadro più definito dove viene quantificato all'11% l'allontanamento volontario, anche se quella motivazione "non definita" al 71% ci fa comprendere che forse un grande numero di persone scomparse nei decenni precedenti non ha la possibilità di farci conoscere le cause della loro scomparsa, ma anche di essere ritrovate.

Un altro punto importante che è stato evidenziato dall'ultima relazione semestrale del commissario Prefetto Penta è **la suddivisione del numero degli scomparsi per provincia** e quindi una grande facilitazione per i Comitati

regionali di Penelope di entrare in dialogo con le Istituzioni locali, ma anche per dare risposte più precise ai cittadini che seguono la nostra attività.

Questa analisi ci viene agevolata dalla trasformazione della nostra associazione, che nasce come nazionale e si trasforma nel 2009, attraverso una assemblea straordinaria con modifica dello statuto, in una federazione di associazioni regionali più vicine alle normative locali e più attuale in base ad un progetto di federalismo che porta le istituzioni decentrate più vicine ai cittadini, in questo caso di Penelope più vicine alle famiglie degli scomparsi.

Ecco che, se la data della nascita di Penelope al dicembre del 2002 è una anniversario importante, è altrettanto importante la rinascita avvenuta con la **presentazione dell'associazione e delle sue famiglie al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano nell'ottobre 2006**, e nella successiva trasformazione di associazioni regionali di primo livello nel 2009 e che ha visto Penelope Italia diventare associazione di secondo livello.

Con questo importante passaggio noi abbiamo voluto ribadire lo spirito di servizio di Penelope nazionale ai comitati regionali, ma anche il ruolo di coordinamento e di controllo delle azioni dei Comitati territoriali che, essendo parte di un'unica federazione, devono avere principi e obiettivi comuni nel rispetto della reciproca solidarietà e sussidiarietà tra i vari componenti.

Questo ruolo di controllo però Penelope non lo esercita solo al suo interno ma anche con le Istituzioni e gli organismi esterni, sia nazionali che locali, e per la responsabilità che ci siamo assunti di essere portavoce delle famiglie degli scomparsi, cerchiamo anche di esercitare quella "forza di pressione" che ci deriva da un servizio di volontariato gratuito e solidale, visibile a tutti, dove noi esprimiamo il nostro rispetto delle Istituzione ma anche la nostra autonomia di pareri.

Oggi **molte risposte sono arrivate** e l'intervento che seguirà del **Commissario Straordinario per le persone scomparse**, Prefetto Michele Penta, testimonia quanta strada sia stata fatta da quel nostro incontro del 26 ottobre 2006 al Quirinale con il Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano.

D'altra parte pochi sanno che **se oggi abbiamo a disposizione una figura così importante**, credo esempio unico almeno nell'ambito europeo, come il commissario straordinario, è **merito dell'associazione Penelope** che ne ha fatto una diretta richiesta al Ministro dell'Interno On. Giuliano Amato nei mesi successivi all'incontro al Quirinale.

Nel suo intervento il Presidente della Repubblica Napolitano ci diceva:

“Non vi scoraggiate, lo stare insieme, il condividere i problemi è importante: continuate in questa battaglia privata che combattete con la consapevolezza di avere le istituzioni al vostro fianco come d'altronde dimostrano anche recenti iniziative di carattere legislativo.”

Ma queste **“recenti iniziative legislative”**, come le ha definite il Presidente sono ancora lì che languono⁴ e anche la nostra perseveranza, il nostro impegno e la nostra testardaggine nel non abbandonare l'osso, ci può ancora dare un filo di speranza che forse, **dopo tre legislature**, dopo una prima approvazione al Senato, forse... riusciremo a portare a termine questa battaglia, pur constatando amaramente che avremo bisogno di un terzo passaggio al Senato per la definitiva approvazione.

Questa proposta di legge che avevamo affidato ai nostri rappresentanti parlamentari, ma attenti a preservare il testo da appartenenze partitiche affidando a rappresentanti di maggioranza e opposizione la presentazione, perché sul dramma di una scomparsa non si può fare demagogia politica, è stata negli anni talmente scarnificata da essere ridotta ad un **unico articolo** dai molti di cui era composta, risponde all'esigenza irrinunciabile di preservare il ruolo del **commissario straordinario** che avete ascoltato e che da più parti hanno cercato di cancellare.

Noi comprendiamo che una figura terza negli organi dello Stato con ruolo di proposta e di controllo non possa essere gradita, ma per le famiglie degli scomparsi è una garanzia di impegno e ascolto sul fenomeno, un vero interlocutore tra la società civile e le Istituzioni. Per questo l'abbiamo difesa e sostenuta fino all'ultima stesura del testo di legge.

Ma delle molte aspettative che potevano prevedere un aiuto alle famiglie, come **l'assistenza psicologica e legale**, come il riconoscimento di alcuni giorni di **assenza dal posto di lavoro** per la ricerca del familiare scomparso, come un **fondo di solidarietà** per le spese che le famiglie devono affrontare per i molti viaggi di ricerca, **sono state nel tempo tolte dal testo originale** e Penelope si è **dovuta organizzare**.

Non è nei nostri obiettivi continuare a fare supplenza dello Stato, ma consci che il volontariato è molte volte **anticipatore di risposte per problemi emergenti**, ci siamo organizzati per trovare nelle varie regioni una consulenza legale gratuita alle famiglie, ci siamo messi in rete con associazioni di psicologi che aiutano le famiglie gratuitamente, abbiamo inventato un servizio chiamato

⁴ La legge sugli scomparsi (203/12, vedi Documento 3) è finalmente entrata in vigore, dopo essere stata reiterata per tre legislature, nel novembre 2012.

Pronto Penelope dove abbiamo messo a disposizione i numeri dei nostri cellulari per essere chiamati in qualsiasi ora e in qualsiasi giorno dalla famiglia della persona scomparsa e dove mettiamo in campo le nostre forze personali e di gruppo verso la comunità e il paese.

In questo ambito ci sentiamo privilegiati di avere come interlocutore il commissario straordinario per le persone scomparse prefetto Michele Penta, tra la nostra associazione e le famiglie, per far sentire le istituzioni vicine e presenti al dramma della famiglia colpita e per avere garanzie della realizzazione delle ricerche prima e delle indagini poi nel caso si prospetti l'ipotesi di un reato.

Se in questi anni si sono fatti dei progressi nel fenomeno degli scomparsi questo è dovuto all'impegno dell'Ufficio del commissario straordinario che da una relazione semestrale all'altra ha fatto comprendere i miglioramenti che la Banca Dati ci presentava, fino al **sistema integrato RI.SC.**, come pocanzi esplicitato, che consente di effettuare il monitoraggio delle persone scomparse.

CONCLUSIONI

Abbiamo cercato in questi anni di trasmettere alle istituzioni le istanze della nostra associazione che erano frutto di esperienze personali e di tante sofferenze di cui si è fatta carico Penelope perché abbiamo sempre creduto che lo Stato deve assumersi la responsabilità per quanto concerne non solo la sicurezza dei cittadini, ma anche l'aiuto alle famiglie, per superare il dramma di chi improvvisamente si trova ad affrontare una realtà alla quale non sa dare risposte.

Come Penelope stiamo organizzando una **rete di legali** che sia rappresentativa in tutte le regioni perché quando una famiglia è colpita dalla scomparsa di un proprio caro non ha la possibilità di parlare con il magistrato che conduce le indagini e deve pagarsi un legale, quasi dovesse difendersi da una colpa. *Al proposito, possiamo riportare come esempio il caso della famiglia Bariffi, di Como, cui non fu consentito, al tempo della scomparsa della figlia, di parlare con il magistrato, se non con la mediazione di un legale.*

Per quanto concerne l'assistenza psicologica ci siamo messi in rete con associazioni come **"Psicologi per i Popoli"** che affiancano le famiglie e danno quel primo supporto nel dramma che stanno vivendo.

Infine abbiamo sottoscritto **un protocollo d'intesa con il Commissario straordinario per le persone Scomparse, Prefetto Michele Penta**, per collaborare con l'Ufficio istituito dal Ministero dell'Interno e poter essere

presenti a tutti i tavoli territoriali promossi dai Prefetti nelle province, dopo le Linee guida emanate dal Commissario Straordinario.

Le nuove linee guida per la ricerca degli scomparsi emanate dal Commissario straordinario a tutte le Prefetture e le **pianificazioni territoriali** promosse dai Prefetti per organizzare un piano di lavoro per le ricerche permettono a Penelope di rappresentare le istanze delle famiglie perché finalmente dopo anni di solitudine e di mancati ascolti è arrivato il momento di unire le esperienze della società civile con quelle delle Istituzioni.

Il ruolo che la nostra associazione va assumendo è quello di **interlocutore tra la famiglia dello scomparso e le Istituzioni**, non solo per farsi interprete delle istanze che possono emergere dalle problematiche insorte, ma anche per aiutare la famiglia nella fase della denuncia, della compilazione della scheda RI.SC. e nel riportare alle Forze dell'ordine tutte le possibili informazioni utili per il ritrovamento dello scomparso.

E' un ruolo che ci siamo guadagnati con le nostre forze e i nostri sacrifici, con la serietà del nostro impegno e la **gratuità** del nostro servizio. Quest'ultima qualità è un valore aggiunto, tanto importante in una società dove facilmente viene mercificata ogni azione.

Ma una delle azioni più importanti che Penelope ha portato avanti in questi anni è stata quella di far crescere nelle istituzioni la conoscenza e la responsabilità di trovare risposte al fenomeno delle persone scomparse. E anche se rimane sempre una discrasia tra la società civile e le Istituzioni, il nostro impegno è quello di ridurre il divario tra chi subisce una scomparsa e chi decide come intervenire su quella scomparsa, tra chi vive il dramma e chi ha il potere decisionale di risolverlo e possibilmente di prevenirlo.

Abbiamo lavorato in questi anni per unire le famiglie e far sentire le nostre istanze nei luoghi decisionali che non sono soltanto le sedi istituzionali ma anche le questure, i commissariati o le caserme dei più piccoli e sperduti comuni del nostro Paese, **dove si decide se la denuncia di scomparsa viene accettata o rimandata magari di 24 -48 ore, dove si decide la definizione della scomparsa come allontanamento volontario** e quindi per rispetto della privacy non avviare le ricerche e lasciare la famiglia nella solitudine più assoluta.

Il tempo dell'attesa delle famiglie di Penelope è un tempo infinito, fatto di sofferenze, di delusioni, di speranze. Molte volte di solitudine. Mai di rinunce,

perché la scomparsa di una persona è “una sospensione di vita” e una “vita sospesa” non è vita e non è morte.

Questo è stato il nostro modo per rompere il silenzio che attorno al fenomeno degli scomparsi si era creato e noi siamo orgogliosi come associazione di aver dato un contributo importante nella nostra società per rompere “quel tetto di cristallo” che non lasciava trasparire l’importanza del fenomeno, la sua entità, il dramma di un dolore poco conosciuto e le risposte o non risposte delle istituzioni.

*Un ruolo che Penelope può ancora ritagliarsi è quello di lavorare alla prevenzione del fenomeno delle scomparse. A tal proposito, possiamo ricordare i progetti attivi per l’introduzione sperimentale del **bracciale elettronico per i malati di Alzheimer**. Sappiamo che c’è un progetto pilota a Roma, portato avanti da una ONLUS nazionale, che è Alzheimer Uniti, in accordo con il Commissario Straordinario. Ma c’è anche un progetto di collaborazione tra la Provincia di Cesena e l’Associazione Penelope per l’introduzione di un software specifico per monitorare la persona anziana a rischio di scomparsa. In questo modo le famiglie possono controllare gli spostamenti del loro caro direttamente tramite un computer oppure tramite un’agenzia intermedia. Noi non vogliamo disperdere le vite delle persone di qualsiasi età.*

Noi, come organizzazione di volontariato, possiamo essere degli anticipatori di risposte, ma non possiamo supplire le funzioni specifiche delle Istituzioni dello Stato. Quindi il nostro ruolo resta sempre quello di sostenere le famiglie, di andare nei luoghi di comunicazione e nelle trasmissioni radiotelevisive per lanciare messaggi, ma, nello stesso tempo, di monitorare che nei luoghi istituzionali e decisionali vada fatto tutto quello che è necessario per ritrovare la persona scomparsa.

Grazie.⁵

⁵ L’ultima parte in corsivo è desunta dalla trattazione orale (come anche il richiamo al caso Bariffi).

2.

Prefetto dott. Michele Penta, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse:

“Le iniziative del Commissariato, dalle banche dati alle linee guida: come è cambiato l’approccio delle Istituzioni rispetto al fenomeno della sparizione delle persone”⁶



Complessità nella classificazione

Il nostro ordinamento giuridico non fornisce una definizione di persona scomparsa, pur esistendo, invece, disposizioni specifiche, sia di tipo penalistico, quando la scomparsa è la conseguenza di un reato, sia di tipo civilistico, per regolare gli aspetti patrimoniali della vicenda, graduando gli interventi in relazione al trascorso del tempo (dichiarazione di assenza e di morte presunta).

Il concetto di scomparsa comprende, quindi, tutte quelle situazioni in cui si perdono le tracce di una persona indipendentemente dalla causa volontaria o meno dell’allontanamento e spesso non si conosce:

1. Il luogo preciso in cui la persona si trova;
2. La circostanza in cui tale sparizione è avvenuta.

Le persone che scompaiono, maggiorenni o minori d’età, sono soggetti che:

- a) si perdono
- b) vengono rapiti
- c) vengono sottratti da uno dei genitori
- d) si allontanano volontariamente da casa, da comunità di affido o da istituti.

⁶ Viene riportata qui la relazione scritta inviataci dal relatore (l’intervento orale può essere ascoltato chiedendo il dvd all’Associazione Penelope Trentino-Alto Adige).

La scomparsa si colloca, perciò, in un'area non del tutto definita che determina spesso disorientamento nell'operatore, in quanto spesso:

- non si è in grado di capire se un reato è stato commesso;
- non risulta subito chiaro se la scomparsa volontaria del maggiorenne sia determinata da un comportamento legittimo;
- non si ha l'immediata percezione se la scomparsa sia, in se, un fatto inquadrabile tra le condotte antigiuridiche incidenti sulla sicurezza pubblica.

Di fronte alla dimensione che il fenomeno ha assunto anche nel nostro Paese per i più disparati motivi di ordine sociale o criminale, sta dunque la necessità di una piena adeguatezza delle istituzioni.

In sostanza la situazione esige preliminarmente di **fronteggiare con sempre maggiore conoscenza un fenomeno** che non ha un solo aspetto ma **che potrebbe avere molteplici aspetti alternativi**.

Ad un problema così complesso è necessario fornire una risposta caratterizzata, da un lato, dalla acquisizione di una mentalità e di una **cultura professionale** sempre più complete ed elastiche e, dall'altro, dall'**organizzazione** e dalla **pianificazione** del lavoro, talchè sia possibile esplorare immediatamente tutte le possibili variabili e valutare quali prassi standardizzate debbano essere seguite nel caso concreto.

Dalla fine del 2007, all'atto della istituzione del l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, il nostro Paese ha fatto enormi passi avanti attrezzandosi adeguatamente per porre in essere idonee strategie di prevenzione e di contrasto.

A me, in qualità di Commissario del Governo, sono stati affidati i complessi e delicati compiti:

- del **coordinamento** stabile ed operativo tra le **Amministrazioni dello Stato**;
- del **monitoraggio e raccordo** di tutte le attività delle istituzioni e dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella materia, sia con riguardo al numero dei casi registrati, sia con riferimento all'azione investigativa, assistenziale e sociale;
- della predisposizione di **relazioni semestrali** sull'andamento del fenomeno e sulle attività poste in essere per prevenirlo e contrastarlo, proponendo al Governo l'adozione di atti aventi anche natura normativa.

L'attività compiuta, in sinergia con i tanti attori istituzionali e del mondo del volontariato, ha permesso di raggiungere importanti risultati, frutto di una serie di

circostanze concomitanti, derivate dall'adozione di **provvedimenti in via amministrativa**.

Vanno, in particolare evidenziati:

- **l'immediatezza dell'acquisizione della denuncia, delle attività di ricerca e dell'inserimento della denuncia stessa nel Sistema Informativo Interforze (SDI);**
- l'introduzione dall'anno 2007 della **motivazione presunta di scomparsa** che consente oggi una più puntuale e mirata attività di ricerca e di indagine;
- il costante impegno delle Forze di Polizia nelle attività di istituto, con la predisposizione di sempre più affinate tecniche investigative;
- l'entrata a regime, nel 2010, del **Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (Ri.Sc.)** che ha consentito il **caricamento in una speciale sezione della Banca Dati Interforze di tutti i casi di scomparsa**, previo accertamento dell'attualità di tale condizione, al fine della comparazione automatica con gli oltre **800 cadaveri** non ancora identificati a far data dal 1974;
- la maggiore consapevolezza da parte dei familiari circa la necessità della immediata revoca della denuncia nel caso di rientro in famiglia del proprio congiunto.

Consistenza del fenomeno

Dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2011 (ultimo dato ufficiale), le persone scomparse in Italia ancora da rintracciare sono in totale **24.912** (9.280 italiani e 15.632 stranieri) a fronte di oltre 110.000 denunce di scomparsa presentate alle Forze di Polizia.

I maggiorenni sono 14.593 (7.593 italiani e 7.000 stranieri)

I minori sono, invece, 10.319 di cui 1.687 italiani e 8.632 stranieri.

Gli italiani sicuramente scomparsi all'estero sono 137 (118 maggiorenni e 19 minori).

Per quanto riguarda i minori

- quelli scomparsi per **allontanamento dagli istituti o comunità di affidamento**, nel periodo 1° gennaio 1974 - 31 dicembre 2011, sono 3.344 (433 italiani e ben 2.911 stranieri)
- quelli scomparsi per **allontanamento volontario**, nello stesso periodo di tempo sono 1.010 (283 italiani e 727 stranieri)
- quelli scomparsi a seguito **allontanamenti privi di motivazione** (non accertata all'atto della denuncia) sono 5.666 (811 italiani e 4.855 stranieri)
- quelli scomparsi perché **possibili vittime di reato** sono 22, in prevalenza italiani: 12

- quelli **sottratti da parte di uno dei coniugi** o di altro congiunto sono 270, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso dell'11,11%

Per quanto riguarda i maggiorenni

- quelli scomparsi per **allontanamento volontario** sono 1.802 (950 italiani e 852 stranieri)
- quelli scomparsi perché **affetti da disturbi di tipo neurologico**, come nel caso dei malati di Alzheimer, sono 529 (446 italiani e 83 stranieri)
- quelli scomparsi perché **possibili vittime di reato** sono, invece, 68 (44 italiani e 24 stranieri).

Resta il notevole numero di adulti scomparsi, con motivazione non determinata, (scomparse remote e comunque prima del 2007).

Per quanto concerne i cadaveri non identificati

Alla data del 31 dicembre 2011, il mio ufficio ne ha censiti 832.

Strategie operative

In mancanza di una specifica normativa in materia di scomparsa, negli ultimi tre anni, sono state intraprese numerose iniziative ed adottati vari provvedimenti in via amministrativa, contenenti misure atte alla prevenzione e all'operatività delle strutture deputate alla ricerca e al contrasto, in particolare:

- nel 2008, è stato sottoscritto un **protocollo d'intesa con il Capo della Polizia** – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per favorire il raccordo con gli uffici del Dipartimento della P.S. e le altre Forze di Polizia. In virtù di tale sottoscrizione è stato istituito un apposito **Tavolo Tecnico Interforze**
- che ha permesso di condividere procedure di analisi mirate al riesame di tutte le posizioni inserite nel Sistema d'Indagine Interforze (SDI), introducendo diverse "motivazioni di scomparsa", a seconda delle varie tipologie e scenari di riferimento.

Nell'ambito del citato Tavolo Tecnico Interforze sono stati predisposti e condivisi numerosi progetti operativi tra i quali quello relativo alla realizzazione, dall'aprile del 2010, di **un sistema informativo nazionale per la ricerca di persone scomparse e la identificazione di cadaveri privi d'identità**.

Il sistema, meglio conosciuto con l'acronimo **RI.SC.**, utilizza come base le denunce di scomparsa e le segnalazioni di ritrovamento di cadaveri, al fine della predisposizione di apposite **schede informative** compilate dopo la denuncia dagli operatori della Polizia Scientifica e dei Nuclei investigativi dell'Arma dei Carabinieri.

L'applicativo consente di effettuare un confronto fra le schede delle persone scomparse e quelle relative ai cadaveri ritrovati e non ancora identificati, per l'individuazione delle compatibilità, allo scopo di favorirne l'identificazione attraverso la comparazione del DNA.

Sin dalla sua istituzione, avvenuta nel 2007, l'Ufficio del Commissario Straordinario ha sviluppato un intenso processo di collaborazione con tutti gli altri soggetti istituzionali interessati alla specifica materia, segnatamente con il Ministero della Giustizia e le Procure della Repubblica, per favorire l'adozione, a livello nazionale, del **modello di scheda "post mortem"** da predisporre a cura dei medici legali incaricati dal magistrato competente dell'effettuazione degli esami autoptici, nel caso di ritrovamento di corpi senza identità.

Parallelamente è stato effettuato il **primo censimento dei cadaveri** e dei resti umani **non identificati**, con la conseguente istituzione, presso l'Ufficio Commissariale, del registro nazionale cadaveri non identificati, accessibile a tutti on line.

Oltre quelle citate, numerose altre iniziative e misure sono state adottate con provvedimenti di natura amministrativa.

Esse hanno riguardato l'intero panorama delle attribuzioni spettanti al Commissario Straordinario, traducendosi in una serie di provvedimenti che, a seconda dei casi, hanno assunto la forma e i contenuti di protocolli, intese di collaborazione, circolari esplicative, direttive, ecc.

Si ritiene di indicarne sinteticamente alcuni tra i più significativi, al fine di offrire un ampio panorama delle strategie poste in essere, in attesa del varo di una specifica normativa in materia:

- è stato predisposto un **testo di "Linee Guida"** concernente l'adozione omogenea a livello nazionale di piani provinciali operativi, ad uso delle Prefetture e di tutte le forze in campo, comprese quelle del volontariato, da utilizzare nella fase di segnalazione della scomparsa e in quella successiva di indagine e di avvio delle ricerche;
- è stato sottoscritto, nel maggio del 2010, un **Protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Interno e l'ente morale "S.O.S. Il Telefono Azzurro"**, per **l'attivazione del numero verde "116000"** finalizzato a supportare le forze dell'Ordine nella gestione dei casi relativi alla scomparsa di minori;
- è stato approvato un progetto volto all'attivazione di un **sistema di allerta integrato** consistente in un dispositivo che permette di diffondere rapidamente, su tutto il territorio nazionale, un messaggio di allarme contenente informazioni per il ritrovamento di minori scomparsi, affinché

chiunque sia in possesso di notizie utili possa immediatamente avvisare le autorità, attraverso un numero di telefono dedicato;

- al fine di garantire un maggiore sostegno alle famiglie degli scomparsi e per individuare soluzioni per migliorare gli interventi operativi e accrescere l'azione di informazione della pubblica opinione sono stati raggiunti **accordi di collaborazione con varie associazioni del volontariato, quali "Penelope", "Alzheimer Uniti", "Psicologi per i Popoli"**, solo per citarne alcune, anche per l'applicazione di tecnologie scientifiche avanzate per l'utilizzo di adeguati sistemi di localizzazione dei malati di Alzheimer, in caso di loro scomparsa, in collegamento con le centrali operative delle Forze dell'Ordine. Il progetto è stato sperimentato su un significativo campione di utenti.

Inquadramento giuridico-normativo

Per poter definire la natura giuridica della materia, occorre considerare che la ***scomparsa di una persona è un argomento inquadrabile nel diritto di polizia.***

Fa parte, quindi, di una materia che **deve tener conto della struttura organizzativa dello Stato, delle norme penali e del contesto amministrativo.**

Tale inquadramento comporta, tuttavia, una serie di problematiche di natura giuridica di non facile superamento, nonostante i tentativi compiuti specie per quanto attiene l'affrancazione del percorso di ricerca dello scomparso dalle dinamiche processuali penali.

Tralasciando la trattazione, per ovvi motivi di brevità, di qualsiasi questione di diritto processuale, vorrei brevemente soffermarmi sulla recente normativa che ha inteso dare, seppur parzialmente, risposte significative alla complessa e delicata materia.

Nello scorso mese di luglio, infatti, la 1° Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica ha approvato, in sede deliberante, un disegno di legge risultante dalla unificazione di alcuni disegni di legge in precedenza presentati per l'esame in sede referente.

Tale provvedimento, attualmente all'esame dell'omologa Commissione presso la Camera dei Deputati, consta di un solo articolo e detta "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse".

Esso, in estrema sintesi, prevede:

- l'obbligatorietà della denuncia di scomparsa, ponendo a carico dei soggetti diversi dai congiunti dello scomparso una sanzione amministrativa pecuniaria, per l'inosservanza senza giustificato

- motivo dell'obbligo sancito (questione assai controversa all'attuale esame della Camera)⁷;
- che, ferme restando le competenze dell'Autorità giudiziaria, l'Ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Commissario Straordinario del Governo e al Prefetto per le iniziative di competenza da intraprendere, anche con il concorso degli Enti ed Organismi istituzionali e del volontariato, nonché delle strutture televisive e radiofoniche con consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse;
 - il raffronto immediato dei dati contenuti in SDI e Ri.Sc. con quelli contenuti nella Banca dati del DNA, prevista dalla legge del giugno 2009, in attuazione del Trattato di PRÛM⁸.

(dall'ultima relazione semestrale)



Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2012
(elaborazione dati gennaio 2013)**

Motivazioni scomparsa

Allegato 4

ITALIANI				
	MINORENNI	MAGGIORENNI	OVER 65	
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	496	32	0	
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	262	930	184	
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	3	392	138	
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	153			
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	10	41	3	
NON DETERMINATA	4.776	5.143	998	
STRANIERI				
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	3.524	388	0	
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	798	980	6	
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	3	78	4	
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	149			
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	7	30	0	
NON DETERMINATA	753	5.471	329	
TOTALE				
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	4.020	420	0	4.440
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	1.060	1.910	190	3.160
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	6	470	142	618
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	302			302
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	17	71	3	91
NON DETERMINATA	5.529	10.614	1.327	17.470
				26.081

⁷ Vedi la legge 203/12 (III PARTE, DOCUMENTI): nella stesura definitiva *non* viene mantenuto l'*obbligo* di denuncia.

⁸ La legge 30.06.2009 n. 85 istituisce la banca dati del DNA, per contrastare terrorismo, criminalità e migrazione illegale, in attuazione del trattato stipulato a Prüm, in Germania, il 27 maggio 2005 tra Austria, Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna.

3.

Gabriele Schiavini, presidente dell'Associazione Penelope Lombardia:

Introduzione al problema dei cadaveri non identificati e della costruzione di una banca dati.

Ho assunto l'incarico in Penelope Lombardia nel 2008 e, guardando nelle carte lasciatomi dal compianto Prof. Bariffi che l'aveva costituita, sono stato particolarmente colpito dall'articolo di un quotidiano che, oltre a parlare del popolo degli scomparsi, allora 23500, segnalava un caso.

Dodici anni prima una bellissima ragazza si era suicidata volando dal piano alto di un palazzo di Milano.

Il cadavere era stato portato al laboratorio di anatomopatologia forense della Prof.ssa Cristina Cattaneo per scoprire che da quel corpo senza vita non si potevano trarre gli indizi utili per svelarne il nome.

Nessuno reclamava quel corpo rimasto ben otto mesi in una cella frigorifera senza essere riconosciuto, finché, con l'ausilio di "chi l'ha visto?", venne riconosciuta. Era una ragazza di Roma.

Quel giorno la Prof.ssa Cattaneo prese una decisione.

Il suo laboratorio Labanof, unico in Italia allora come oggi, avrebbe incominciato a mettere in rete i volti dei cadaveri senza nome.

Ho aperto il sito ho così visto, i loro volti tumefatti, contorti dal dolore nell'esatto istante dell'abbandono della vita. Era, ed è una traccia.

La possibilità di dare un nome ad uno scomparso e chiudere, seppure drammaticamente, una attesa che angoscia tante famiglie. Il dolore più grande che ci possa colpire.

Ho immaginato quanto importante, a tale fine, potessero essere tanti "Labanof" sparsi in tutto il territorio nazionale e strutturati in vere e proprie banche dati complete di tutti gli elementi identificativi.

Ho incontrato e conosciuto la Prof.ssa Cattaneo ed organizzato con Penelope, il suo Istituto ed il Comune di Milano un convegno sul dramma e l'incognita dei corpi non identificati.

Nel novembre 2009, in un incontro con Prof. Cattaneo, Prefetto Penta ed Elisa Pozza Tasca è stato di fatto tracciato il cammino e gli ostacoli da superare, tanti, per arrivare alla definizione di una banca dati completa.

Abbiamo il know how. Dobbiamo sbrigarci.

Quante famiglie porrebbero fine alla loro angoscia! Dei passi avanti sono stati fatti, (vedasi anche le schede R.I.S.C., aprile 2010), ma tanto, troppo rimane ancora da fare.

Il nostro Commissario Straordinario Prefetto Penta ha però ora, nel suo ruolo istituzionale, una freccia in più al suo arco: la recente dichiarazione del Ministro Cancellieri. Parlava del mondo degli scomparsi come TEMA DRAMMATICO. Dietro ogni caso di persona scomparsa c'è una famiglia che soffre. Bisogna quindi insistere per ridurre al massimo queste problematiche.

Passo adesso la parola alla prof.ssa Cattaneo, che ringrazio, per esserci sempre rimasta vicino e spero che quanto prima questo percorso possa essere compiuto.

Vi ringrazio per l'attenzione.

(DALL'ULTIMA RELAZIONE SEMESTRALE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LE PERSONE SCOMPARSE)

Censimento cadaveri non identificati

(al 31 dicembre 2012)

Allegato 5

Regione	Recuperati in mare	Recuperati in fiume / lago	Altro	Totale
ABRUZZO	2		2	4
BASILICATA			3	3
CALABRIA	11	1	10	22
CAMPANIA	4	2	58	64
EMILIA ROMAGNA	2	8	15	25
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	7	9
LAZIO	5	39	151	195
LIGURIA	8		19	27
LOMBARDIA		19	80	99
MARCHE	6		10	16
MOLISE			0	0
PIEMONTE		6	24	30
PUGLIA	24	1	27	52
SARDEGNA	10		17	27
SICILIA	116		69	185
TOSCANA	2	6	19	27
TRENTINO ALTO ADIGE		4	12	16
UMBRIA		4	2	6
VALLE D'AOSTA			4	4
VENETO	1	17	23	41
Totale	191	109	552	852

4.

**Prof.ssa Cristina Cattaneo, Direttrice Labanof
(Laboratorio di Antropologia e di Odontologia Forense,
Milano) - Professore Associato di Medicina Legale
Università degli Studi di Milano:
*L'identificazione dei cadaveri; l'utilità di una corretta
costruzione delle banche dati e il problema della loro
diffusione.***



Io ringrazio gli organizzatori, perché, come ha detto Gabriele Schiavini, ho sempre considerato l'Associazione Penelope una compagna di viaggio, proprio perché avevamo a cuore, sia pure sotto aspetti diversi, le stesse tematiche.

Vi spiego un attimo. Lo scopo mio sarebbe quello di raccontarvi, da un punto di vista tecnico, come sta andando avanti questa banca dati, che cosa bisogna ancora fare, ma il grosso è stato fatto grazie soprattutto a Michele Penta, che ha dato una spinta a questa iniziativa, malgrado tutte le avversità e le lentezze del sistema.

Volevo anche raccontarvi la nostra storia perché spesso veniamo menzionati, perché ci occupiamo così tanto di cadaveri senza identità.

Io vengo da un istituto, che è l'Istituto di medicina legale di Milano, che fa circa 800-1000 autopsie all'anno. Quando io sono entrata in specialità- sono quasi vent'anni che faccio questo mestiere- abbiamo fondato un laboratorio che si chiama laboratorio di antropologia forense, che doveva avere uno scopo prevalentemente di ricerca: vedere di trovare nuovi metodi, magari oltre la genetica, per identificare le persone.

E quindi monitoravamo – noi abbiamo monitorato dal '95 - monitoravamo i cadaveri che avessero esigenze di attività identificative. E di questi ottocento cadaveri tuttora non identificati – la “fortuna” tra virgolette è stata di lavorare in un centro come Milano che è il ricettacolo più grosso in Italia di cadaveri sottoposti ad autopsie indiziarie (anche se Roma è più grande, si divide in tre

obitori) – una buona percentuale sono stati monitorati da noi in questi 15 anni. Ma ci rendevamo conto che ogni anno capitavano dai trenta ai cinquanta cadaveri con esigenze di tipo identificativo: o erano degli alias, che avevano una presunta identità, ma da accertare, o erano in stato di conservazione pessimo, per cui bisognava adoperarsi per arrivare ad una identità certa o erano perfettamente senza identità e senza neanche un sospetto di identità.

Alla fine di ogni anno ci rendevamo conto che tre o quattro rimanevano sempre in cella e poi venivano sepolti: alle mie spalle vedete un'immagine del cimitero di Bruzzano, che è uno dei cimiteri di Milano che ospita più cadaveri senza identità, ed è molto rappresentativa dal punto di vista etico la lapide con sopra scritto "SCONOSCIUTO". Ma pensate, prima di tutto da un punto di vista morale ed etico – si parlava prima di lapidi su cui piangere – noi siamo il versante negativo della banca dati, siamo quello che si pensa di non dover utilizzare mai, però bisogna affrontare anche la realtà che alcune delle persone scomparse magari non sono più in vita. Quindi l'importanza del cadavere da questo punto di vista mi sembra evidente.



CIMITERO DI BRUZZANO

Pensate alle implicazioni soprattutto in ambito civilistico e penalistico. In ambito giudiziario, se io non so chi è la vittima di un omicidio – metà delle persone di questa casistica sono vittime di omicidio – come faccio ad iniziare delle indagini per capire chi è stato, per punire il reo? Anche sul versante

civilistico, pensate a successioni ecc., la identificazione nel momento della morte di una persona è fondamentale.

Ci siamo quindi resi conto che c'era questo grosso problema e abbiamo cominciato a fare qualche domanda in merito innanzitutto ai nostri colleghi italiani, inviando dei questionari, nel '96-'97, in giro per l'Italia, chiedendo: "Voi avete cadaveri non identificati? Perché noi ne abbiamo un bel po'". Più o meno qualcuno rispondeva. Questa attività è stata rifatta pochi anni fa dall'ufficio del Prefetto Penta – con molta più autorevolezza, ovviamente, per cui i colleghi non potevano non rispondere. Tuttavia è molto difficile capire veramente quanti e quali siano i cadaveri senza identità a livello nazionale, perché non tutti confluiscono nello stesso calderone della procura: possono essere sottoposti ad autopsia negli istituti di medicina legale, negli ospedali. E' molto difficile avere una traccia, quindi io credo che questi 830 e rotti di cui si è fatto menzione sia un'enorme sottostima del pregresso, però per lo meno abbiamo qualche numero su cui lavorare e sappiamo come lavorare per il futuro. I colleghi italiani, alcuni hanno risposto con simili cifre, altri dicendo: "Veramente non lo sappiamo perché non abbiamo un archivio. Arriva, viene pescato dal mare il cadavere senza identità, si fa l'autopsia, poi tutti i dati finiscono in procura e muore lì, poi vedrà il magistrato cosa fare. Quindi sapevamo che è un problema non conosciuto. Abbiamo mandato gli stessi questionari ai medici legali stranieri con cui collaboriamo spesso, ovviamente, e anche lì ci siamo resi conto che c'è il buio più totale. La Francia, per esempio, a tutt'oggi non sa quanti cadaveri senza identità ha. Cinque o sei anni fa è uscito un articolo su "Le Monde" che diceva che ogni anno in Francia vengono innalzate centinaia di lapidi tipo questa, ma non c'è un numero ufficiale. Giustamente questo articolo diceva che l'iniziativa italiana è unica in Europa e, per ciò che riguarda anche dati non genetiche, ha perfettamente ragione.

Ci rendiamo conto che c'è un problema e incominciamo a fare un battage molto meno sentito e molto meno autorevole di quello che poi fa Penelope perché il ministero faccia qualcosa per creare una banca dati che permetta di confrontare dati di persone scomparse con i dati di cadaveri senza identità. Infatti, ci rendiamo conto che quelli che vengono sui nostri tavoli arrivano in situazioni spesso paradossali e Gabriele prima ne ha fatto un esempio. Per esempio, quella ragazza arrivata da Roma, regolarmente denunciata come scomparsa, muore a Milano senza i documenti in tasca, perfettamente conservata, identificabilissima, finisce in una cella otto mesi e sarebbe finita come la persona alla mia schiena (sepolta come ignota), se non fosse stato che una nostra specializzanda ogni settimana andava sul sito di "Chi l'ha visto?" a cercare le foto delle persone scomparse. Questa ha detto: "A me sembra una

ragazzata che chi ha fatto l'autopsia sei o sette mesi fa non l'abbia fatto!" Abbiamo confrontato le foto ed era proprio lei, regolarmente denunciata come scomparsa!

Ma ne avremmo di storie da raccontare! Una vecchietta con un alzheimer iniziale che se ne va di casa a Sesto San Giovanni, che è attaccato a Milano, a un chilometro e mezzo-due chilometri dal centro di Milano, scompare e viene investita in tangenziale; finisce al pronto soccorso senza documenti e finisce sotto terra per due anni come cadavere non identificato. Il magistrato ordina l'autopsia, ma, malgrado fosse stata denunciata la sua scomparsa, non è stato fatto nulla per riconoscerla. E' stata riconosciuta casualmente dopo due anni perché noi abbiamo ottenuto, dal 1996, dalla Procura dell'Università, di poter pubblicare sul sito internet dell'Università, con l'autorizzazione del PM, i nostri morti. C'è una cosa curiosa che riguarda la privacy del morto: il morto, tecnicamente, non ha diritto alla privacy. Anche quando si fanno rilievi sui morti, si chiede il consenso dei familiari, ma ciò viene fatto più dal punto di vista etico che legale. Il morto non ha una privacy, per cui non c'è alcun ostacolo alla diffusione dei dati di una persona deceduta, specialmente se si tratta di persona sconosciuta e questo serve per identificarla. La storia della vecchietta si conclude felicemente quando il genero, cercando in internet, l'ha ritrovata sul nostro sito; mi chiedeva giustamente come sia possibile che queste cose succedano in un paese civile.

Per fortuna poi le cose sono cambiate, perché finalmente nel 2007, come ricordava prima il prefetto Penta, c'è stata un'audizione parlamentare nel corso della quale noi abbiamo presentato la nostra esperienza di una cinquantina-sessantina di cadaveri accumulati senza identità ed è partita questa grande avventura della **banca dati**.

Ciò che si chiedeva era la creazione di un sistema che permettesse il confronto tra dati fisici, biologici, come le cicatrici, i tatuaggi – una cosa molto semplice – con le stesse indicazioni relative alle persone di cui fosse stata denunciata la scomparsa.

E, finalmente, come dicevo prima, nasce la scheda RI.SC., che è stata creata nel tempo con non poche difficoltà, ed è attualmente attiva, perché la banca dati ora esiste. Questo è un grande passo avanti.

Ora vi racconterò un po' dei problemi che ci sono, così potete capire le difficoltà che comporta l'identificazione di una persona. Così, quando magari sentite che qualcuno non viene subito identificato, potete capire anche il

perché: c'è da attivare un coordinamento tra persone che non è banale e adesso vi farò vedere qualche esempio. Ma la strada ormai è imboccata: adesso si tratta di percorrerla fino alla fine.

Questa scheda nasce con un compromesso. Si inizia a parlare di questa scheda e a sedersi intorno ad un tavolo per decidere come deve essere fatta intorno al 2008-2009, prima dell'insediamento del prefetto Penta come Commissario Straordinario. E il primo suggerimento è stato di vedere chi ce l'avesse già una banca dati funzionante, così da poter copiare un sistema già collaudato. Abbiamo detto che in Europa nessuno ha una banca dati di questo tipo, che non è la banca dati del DNA. La banca dati del DNA probabilmente risolverà molti dei problemi legati all'identificazione delle persone scomparse. Ma ci si poneva il problema di creare una banca dati dedicata alle persone scomparse, che finora in Europa nessuno ha e negli Stati Uniti sono pochissimi gli stati che ce l'hanno. L'unico che ha un sistema che funziona molto bene è la Georgia, per cui ci siamo messi in contatto con loro, che hanno una banca dati informatizzata, che ha dato qualche idea su come costruire la nostra.



Questa scheda RISC – come diceva Penta prima - è un po' un compromesso: non abbiamo potuto farla con i medici legali esattamente come l'avremmo voluta, perché deve rimanere all'interno di un sistema che ha già le sue regole di segnalamento delle persone, quel sistema che raccoglie un po' tutte le notizie di reato. E' chiaro che è un compromesso anche tra diverse persone, ma va benissimo, perché contiene i dati che servono per fare i confronti. Questa banca dati non identifica. Questa banca dati serve nel caso in cui, per esempio, venga trovato un cadavere di un uomo dai trenta ai cinquant'anni, capelli biondi, una cicatrice sulla coscia sinistra, un tatuaggio con l'anfora sul braccio destro: dovrebbe tirar fuori i possibili *match* migliori perché gli investigatori possano restringere il confronto, per esempio, a solo cinque persone tra quelle che sono state denunciate come scomparse. Allora possiamo andare a vedere quale effettivamente è. E lì si procede all'identificazione con i denti, con il DNA, con il metodo biologico più affidabile per quel caso specifico.

Quindi, è importante che esista questa scheda di cui adesso vi faccio vedere qualche schermata: va benissimo, anche se si può ancora perfezionare. E' entrata in funzione due anni fa (aprile 2010). Noi l'abbiamo roduta e l'abbiamo utilizzata su tutti i nostri cadaveri senza identità e abbiamo trovato qualche piccolo problema: abbiamo segnalato le nostre proposte al Ministero, che ci ha assicurato che quando faranno una revisione per intero di tutta la banca dati, la scheda sarà rivista secondo i nostri suggerimenti.

Come funziona? Per quel che riguarda le persone scomparse c'è la scheda speculare, ovvero la scheda RiSc a.m. (*ante mortem*), che viene compilata dalle forze dell'ordine cui viene denunciata una scomparsa: è una scheda con le stesse informazioni di questa p.m. (*post mortem*). La scheda *post mortem* è quella che i medici legali dovrebbero compilare per consegnarla poi alle forze di polizia giudiziaria che stanno seguendo il caso. Quindi chi fa l'autopsia consegna la scheda al procuratore, che a sua volta la affiderà alle forze di polizia per l'inserimento nel sistema. Il medico legale, quindi, non immetterà questa scheda nel sistema; noi abbiamo tentato di vedere se fosse possibile, ma evidentemente non si può fare, perché la banca dati è riservata al Ministero dell'Interno. Le voci da compilare sono abbastanza semplici. Le prime pagine riguardano informazioni che secondo i medici legali sono poco importanti, tanto che avrebbero voluto toglierle (ma non si può fare) e riguardano, ad esempio, la forma del volto. Altre informazioni sono il sesso accertato, il colore della pelle, il colore dell'iride, l'etnia, ecc. Stiamo lavorando alle linee guida per fare in modo che tutti i medici lavorino un po' tutti nello stesso modo, una volta che avranno questa scheda. Quindi, il procuratore, il PM che ha il caso in mano dovrebbe chiedere al medico legale di compilare anche questa scheda e di restituirlgliela. Proseguendo l'esame della scheda, si vede che essa è abbastanza immediata: per le varie categorie (colori dell'iride, età) c'è un menù a scelta multipla.

L'età è molto difficile da determinare, soprattutto per i cadaveri non ben conservati, per cui si è preferito determinare un menù che prevedesse dei limiti molto ampi, come suggeriscono gli americani, che hanno più esperienza di noi in banche dati: sotto i venti, sotto i trenta, sotto i quaranta, sotto i cinquanta e così via.

Categoria di età	
Età presunta	FETO INFANTE PREADOLESCENTE ADOLESCENTE ADULTO SOTTO I 20 ANNI ADULTO SOTTO I 30 ANNI ADULTO SOTTO I 40 ANNI
Range di altezza	

C'è una parte molto dettagliata sul profilo dentario, se ci sono dei lavori dentari, delle capsule, degli impianti che possono essere utili per i *match*. Il medico legale viene guidato nella compilazione di questi dettagli. Gli indumenti sono importanti: le taglie, il colore e così via (anche qui c'è la possibilità di sceglierli). Le condizioni del cadavere vengono enunciate con molta precisione, perché è molto importante: per esempio, i cadaveri in acqua spesso si disperdono e a volte si frammentano, per cui dove nasce un fiume si possono trovare dei resti e alla foce se ne possono trovare altri. Poi infine c'è la parte che secondo me è una delle più importanti dove si segnalano le malformazioni, i tatuaggi, le cicatrici, ecc. Quindi è molto semplice la compilazione e non ci vuole tantissimo tempo se il cadavere è ben conservato; se no, ci vuole molto più tempo. Però nel complesso la scheda è fatta bene e sopperisce alle esigenze per cui è stata formulata.

Sezione Condizioni Cadavere

Condizioni del cadavere	Descrizione aggiuntiva
Viso riconoscibile <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Putrefazione <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Carbonizzato/Bruciato <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Sfacelo Corporeo <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Depezzato <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Cadavere a lungo in acqua <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Mummificato <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Completa Scheletrizzazione <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Parziale Scheletrizzazione <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Resti Frammentari <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Inventario del cadavere	Descrizione aggiuntiva
Tutte le parti recuperate <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Testa non recuperata <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Torace non recuperato <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Arto Non Recuperato Superiore Destro (0 Parti) <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Arto Non Recuperato Superiore Sinistro (0 Parti) <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Arto Non Recuperato Inferiore Destro (0 Parti) <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Arto Non Recuperato Inferiore Sinistro (0 Parti) <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>

Vorrei accennare soltanto ad alcune problematiche. Adesso bisogna vedere come funziona la banca dati quando gira e quando compara i dati. Si sta valutando questa cosa nei tavoli tecnici. Dovete pensare che esiste un software molto particolare; io non lo conosco nei dettagli, del resto non riuscirei a capirli. Nelle banche dati bisogna attribuire un peso specifico a ciascun tipo di informazione: per esempio, l'amputazione di una gamba è un elemento che ha più peso rispetto al colore degli occhi, che può essere interpretato diversamente da chi fa la denuncia di scomparsa rispetto al medico che fa l'autopsia. E' chiaro che bisogna vedere, in questa fase di rodaggio, che sarà un po' lunga, credo, come funziona la banca dati e come funzionano questi pesi. Se sono da risistemare, bisogna vedere quanto tempo ci vorrà.

Il problema è anche che bisognerà compilarla, questa scheda. E' vero che per tutti gli scomparsi verranno compilate obbligatoriamente dalle forze dell'ordine; ma chi obbliga i medici legali a compilare queste schede?

Tecnicamente, non tutti i medici legali sparsi sul territorio nazionale sono perfettamente al corrente di come vada fatta questa cosa e che vada fatta. Immagino che nel piccolo paese da cui vengo io, che è Casale Monferrato, non tutti sappiano che vada compilata e come questa scheda. Nelle grosse città lo sanno. Ma dovrebbe essere il Pubblico Ministero a dire: "Fai l'autopsia, ma fai anche la scheda RISC, perché c'è il Ministero degli interni che tiene la banca dati". In questo periodo di due anni di rodaggio, abbiamo visto che, mentre nei piccoli centri questo avviene, nelle grandi città – per esempio Milano - il magistrato spesso non si ricorda di mettere l'indicazione "Ricordati di compilare la scheda RiSc". Quindi, questa è un'attività di educazione che va ancora fatta, ma è normale che sia così.

E' chiaro che noi ce la metteremo tutta per fare e diffondere delle linee guida perché tutti i medici legali lavorino allo stesso modo e con le stesse tecniche. Non è banale stabilire, per esempio, l'età di una persona morta. Ma allo stesso modo devono essere formati anche coloro che compilano la scheda RiSc *ante mortem*, e qui non sono clinici, *ma* poliziotti e carabinieri. Quindi è fondamentale che, in quella che è tutto sommato una raccolta di dati semplici, coloro che la fanno vengano istruiti: per esempio la differenza tra braccio e avambraccio non è banale. Quindi io penso che un po' di educazione anche delle forze dell'ordine vada fatta.

C'è un problema anche per quel che riguarda l'autopsia. Bisognerebbe convincere tutti i Pubblici Ministeri che hanno in mano un cadavere senza identità ad ordinare l'autopsia, cosa che non va data per scontata.

Succede pochissime volte, ma può succedere che un Pubblico Ministero non si interessi di un cadavere senza identità, perché non pensa che la morte di questa persona sia collegabile ad un reato: non vuole spendere tempo, soldi, energie per qualcosa che non è di sua competenza. Non succede quasi mai, ma come ci sono magistrati che non ordinano l'autopsia per gli incidenti stradali, allo stesso modo non fanno fare l'autopsia sui cadaveri senza identità. Questo è un grosso problema, perché – per come funziona il sistema – l'unica garanzia che queste schede verranno date alla polizia e ai carabinieri e quindi entreranno nella banca dati RiSc è che si muova il pubblico Ministero e tutta la polizia giudiziaria che gli gira intorno.

Per cui è importante che il Pubblico Ministero, nel caso del rinvenimento di un cadavere senza identità ne ordini l'autopsia; anche perché l'esame esterno, anche di un cadavere ben conservato, non è sufficiente: le cicatrici degli interventi non le vedi esternamente, non riesci a far bene i prelievi per capire se una persona prendeva determinati farmaci. E' importante anche la tossicologia su un cadavere: se è un soggetto che prendeva il Gardenale o dei farmaci per la demenza senile, questo è un fattore molto importante per definire il profilo biologico e quindi l'identikit di un cadavere – o di resti – senza identità. E' anche una questione – a volte - di costi. Una banale autopsia di un cadavere ben conservato costa intorno ai 200-250 euro alla giustizia; però se il cadavere è decomposto, carbonizzato, scheletrizzato o si debbono fare dei particolari esami tossicologici, magari può costare qualche migliaio di euro. Sono spese che dovrebbe accollarsi il Ministero di Giustizia. Oppure bisognerebbe creare degli accordi perché, qualora è evidente che la persona è deceduta per cause naturali – per esempio è morta di freddo e nessuno è convinto che ci sia un reato - ci sia il Ministero dell'Interno che ha un piccolo budget per fare delle autopsie. Molti che lavorano in questo ambito lo fanno anche come volontariato, però, quando ci sono delle spese di strutture, ci deve essere chi le affronta.

E' importante anche la DATAZIONE. Infatti, succede che vengano inseriti in banca dati degli scheletri storici, con uno spreco di energie e di spazio. Quindi bisognerebbe, per qualunque caso per cui si abbia il dubbio della pertinenza forense – distinguere per uno scheletro se sia di vent'anni fa o di cento anni fa può essere molto difficile. Occorre per questo una dotazione

superspecialistica: lo fanno due centri in Italia, uno è Lecce. L'analisi al radiocarbonio costa 550 euro e noi lo facciamo fare sempre sui nostri mandando i campioni a Lecce. Bisogna farlo, così capisci se è una cosa che c'entra con la Sovrintendenza o se una persona è stata uccisa e occultata quindici o vent'anni fa. Quindi io dico che bisogna affrontare anche queste problematiche di competenze e di spese.

Bisogna formare i medici legali e le procure, bisogna stare attenti ad informare bene anche i magistrati e bisogna anche fare delle guide, cosa che noi stiamo facendo, almeno per quanto riguarda il nostro settore dei medici legali.

L'argomento con cui voglio concludere è il seguente. E' stato detto che non ci sono morti di serie A e di serie B, ma è proprio vero: ci sono i morti di serie A e di serie B. Ci sono casi che vengono trattati in un certo modo e ci sono casi che vengono trattati in un altro modo. Non entro nella polemica sociale o giudiziaria a questo proposito, però, soprattutto nei cadaveri senza identità ci sono i casi di serie A e di serie B.

Quelli di serie A sono quelli di cui si parla in questi convegni: sono persone che hanno altre persone che le aspettano a casa e che le hanno denunciate come scomparse, per cui il sistema le riconosce come tali.

C'è una fetta di cadaveri senza identità di cui nessuno ha denunciato la scomparsa, per diversi motivi. Quindi non saranno mai nella banca dati, e perché la persona è talmente dissociata da qualsiasi tipo di legame familiare o sociale che nessuno si è preso la briga di denunciarne la scomparsa, perché le uniche persone che ne possono denunciare la scomparsa sono persone che rischiano se denunciano la scomparsa. Pensate a tutto il mondo che vive ai margini della legalità, per esempio quello delle prostitute che sono spesso vittime di omicidio oppure quello di coloro che non hanno documenti e i cui amici non possono esporsi a denunciarne la scomparsa; pensate anche a chi varca il confine, per esempio, per noi, con la Svizzera e per cui l'annuncio di scomparsa è in un altro paese. Noi, in 16-17 anni abbiamo visto più di 500 casi di cadaveri senza identità. Il più, naturalmente, andato a buon fine: ci rimangono circa 50-60 casi, quelli pubblicati sul nostro sito, che sono ancora da identificare. Però abbiamo visto che, di quelli che vengono identificati, il 50% è gente che era stata normalmente denunciata come scomparsa; l'altro 50% è gente che non era mai stata denunciata come scomparsa, sia perché è straniera, sia perché ha perso i contatti con la famiglia: per esempio i barboni,

chi vive all'addiaccio. I familiari sanno che è andato via, che non potevano più tenerlo in casa, ma non l'hanno mai denunciato come scomparso.

Quando funzionerà completamente la banca dati, secondo la mia esperienza si risolveranno il 60-70% dei casi. Coloro che sono stati regolarmente denunciati come scomparsi sul territorio nazionale non dovrebbero, infatti, sfuggire alle maglie del sistema. Per gli altri, l'unica possibilità che rimane è una diffusione dei dati più a livello pubblico.

Gli americani ci hanno già pensato. Io non ho inventato nulla di nuovo, ma sono sempre in contatto con questa famosa "The Doe network", con cui collaboriamo. Ogni tanto ci segnalano dei loro cadaveri e guardano i nostri siti. Essi, in collaborazione tra volontari e professionisti, pubblicano gli identikit dei cadaveri senza identità. In tal modo, se qualcuno che non può andare dalle Forze dell'Ordine per un qualsiasi motivo, cerca un'altra persona scomparsa, può andare sul sito e dire se una certa persona gli ricorda qualcuno che conosce. Anche a noi è successo questo. Quindi per fare giustizia a tutte le persone scomparse, bisogna tenere in piedi questi due sistemi, che devono procedere di pari passo per risolvere i casi dei morti senza nome.

The screenshot displays the homepage of 'The Doe Network', an international center for unidentified and missing persons. The main heading reads 'Unidentified Victims: Index 59'. Below this, there is a warning: '** Please allow ample time for all images to load **'. Four mugshot-style photos of unidentified individuals are shown in a 2x2 grid, each with a case file number and location: Case File 1141UMLA (Louisiana, 1997), Case File 953UMVA (Virginia, 1982), Case File 613UFOH (Ohio, 1970), and Case File 566UFTN (Tennessee, 1981). The right sidebar lists various agencies and programs, including 'Unidentified Bodies' from New Jersey, 'Texas Unidentified Persons' from the Texas Missing Persons Clearinghouse, 'South Carolina Unidentified Persons' from the South Carolina Coroner Association, 'Georgia Unidentified Remains' from the Georgia Bureau of Investigation, 'Iowa Unidentified Persons / Bodies' from the Iowa Department of Public Safety, 'Illinois State Police - Unsolved Cases' from the Illinois State Police, 'LSU FACES Lab' from Louisiana State University, 'Unidentified Bodies' from the Massachusetts State Police, 'The Chattanooga, Hamilton County Medical Examiner' from Tennessee, and 'Clark County Coroner' from Las Vegas. At the bottom right, the 'LABANOF' logo is visible, identifying the 'Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense' in Milan, Italy.

Noi abbiamo incominciato questa attività nel '96: abbiamo una sezione del nostro sito, che si chiama appunto "cadaveri senza nome", in cui sono pubblicati con l'autorizzazione del magistrato, foto e dati dei morti senza identità. Ci sono dei magistrati che, a volte fanno delle resistenze; ma non si pubblicano mai dati utili alle indagini, soltanto quelli che servono

all'identificazione della persona. Abbiamo, in questo modo, potuto identificare molte prostitute, tramite magari le colleghe, o anche altre persone che vivevano ai margini della società.

Talvolta dei magistrati non vogliono pubblicare nulla sul caso da loro seguito, perché, magari, si tratta di omicidio. Questa resistenza dovrebbe essere superata, perché se non si identifica la vittima di un reato, non è facile risolvere il caso.

Questo strumento, ovvero il nostro sito (http://www.labanof.unimi.it/Cadaveri_senza_nome.htm) in cui sono presenti i dati dei cadaveri senza nome, è molto potente per risolvere quei casi di persone che non sono entrate nel sistema, perché non ne è stata segnalata la scomparsa. E' importante pensare anche a loro.

LABANOF - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense

LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA E ODONTOLOGIA FORENSE

Sito in fase di restyling. Sezioni attualmente accessibili:
 Chi siamo | Staff | Didattica e Corsi | Cadaveri senza nome | Contatti
 Identificazione | Ricostruzione facciale | Identific. Videosorveglianza

- Cos'è il Labanof**
 - Chi siamo
 - Staff
 - Pubblicazioni
 - Bisogno di noi
 - Link
 - Contatti
- Cadaveri senza nome**
 - Didattica e corsi
- Sopraluogo**
 - Ricerca cadaveri occultati
 - Analisi scene del crimine
 - Ricostruzione 3D virtuali
 - Creastro di massa
- Resti umani**
 - Autopsia
 - Identificazione
 - Ricostruzione facciale
 - Epoca della morte
 - Lesioni e cause di morte
- Vivo**
 - Identificaz. videosorveglianza
 - Età minori ed adulti
 - Alcolismi
 - Imputabilità, psichopatologia
 - Segni di moricature
 - Mattattamenti a tortura
- Archeologia e Storia**
 - Scheletri
 - Numismati
 - Fosse comuni
 - Pateneologia
 - Personaggi storici
 - Attrezimenti musicali

contenuti del sito sono proprietà del Labanof e dell'Università degli Studi di Milano; immagini e contenuti sono riproducibili esclusivamente dopo averne richiesto l'autorizzazione

Completato

start | vigli | presentazioni | LABANOF - Laborator... | IT | 15.47

5.

**Gabriele Schiavini, presidente di Penelope Lombardia e
Vincenzo Acquachiara, presidente del Nucleo Volontari
Protezione Civile di Cinisello Balsamo:
*il progetto Missing e le azioni concrete sviluppate nel
territorio lombardo per la ricerca delle
persone scomparse.***



GABRIELE SCHIAVINI. Introduco velocemente, per lasciare subito la parola concreta al presidente Vincenzo Acquachiara. Quando, circa un anno e mezzo fa, mi chiese di partecipare ad un incontro, come rappresentante di Penelope, con le forze dell'ordine locali, per sensibilizzarle ad un percorso che consentisse ai volontari della Protezione civile di Cinisello Balsamo – una città di ottantamila abitanti – di intervenire subito nel caso di una scomparsa, devo dire che sono stato un po' scettico. Ho partecipato con gioia a questo incontro, ma con un certo scetticismo, perché noi di Penelope siamo ben consci del lasso di tempo che intercorre tra una denuncia di scomparsa e l'inizio delle ricerche. All'incontro hanno partecipato il comandante dei carabinieri, il commissario della polizia di Stato e il comandante della polizia locale. Mi sono reso subito conto di essermi sbagliato nel mio scetticismo, perché ho visto subito una comprensione, una disponibilità, una condivisione del problema della ricerca di una persona scomparsa che mi ha davvero colpito molto favorevolmente. Da questo incontro è nata la formalizzazione di un percorso, di un progetto informale, senza un riconoscimento burocratico che avrebbe richiesto del tempo e magari saremmo ancora ad attenderlo. In virtù di questo accordo, che il presidente Acquachiara ora spiegherà, si è potuta salvare una vita umana. Già questo ha di per sé un'importanza che non ha un valore. Mi sono reso conto che questo tipo di accordi locali sono importantissimi, perché valgono al di là della realtà in cui operano: quando scompare una persona parte immediatamente la ricerca nelle stazioni del metrò, nelle stazioni ferroviarie, degli autobus. Noi sappiamo molto bene quanto siano importanti i primi momenti. La ricerca prima dell'allerta: così è in effetti. Un caso concreto che è capitato proprio a me, dove abito. Mi chiama il sindaco dicendomi che era scomparsa una persona, ero fuori, mi richiama la sera: non era ancora stata ritrovata. Viene fatta la denuncia, le forze dell'ordine si sono immediatamente attivate, ammirevoli, la stazione dei carabinieri locale. Telefono ad Acquachiara e la mattina alle sei c'erano già tre squadre pronte per intervenire. Quindi, con

questi accordi si crea una rete di conoscenze che importantissima per attivare immediatamente le ricerche.

Quindi, concludendo vorrei sottolineare l'importanza di questi accordi di carattere locale, che vanno al di là e si affiancano ovviamente alle procedure dei piani di ricerca delle persone scomparse, che le prefetture stanno gradatamente portando avanti. La parola a Vincenzo Acquachiara.

VINCENZO ACQUACHIARA. Grazie, Gabriele. Gabriele ha introdotto benissimo il "*Progetto Missing*". Gabriele ha perfettamente ragione: la storia la facciamo noi uomini, quindi siamo noi che dobbiamo crederci. Io ho trovato nel territorio di Cinisello Balsamo un Comandante della Stazione dei Carabinieri e un Commissario della Polizia di Stato fantastici. Loro ci hanno capiti e hanno creduto in noi; questo ci ha dato la possibilità di sviluppare il *Progetto Missing* sul territorio. Abbiamo avuto anche quest'anno diverse segnalazioni, tra cui quella fatta a Como da Mirella, la mamma di Andrea Liponi, che ci ha portato ad operare anche fuori dal nostro territorio di competenza. Sostanzialmente cos'è il "*Progetto Missing*"? Noi mettiamo a disposizione circa 20-25 volontari della Protezione Civile, che operano, sul territorio e anche al di fuori del territorio, per la ricerca di persone scomparse. Do velocemente due dati: nel 2011, quando è iniziato il progetto, abbiamo avuto, nel territorio di Cinisello Balsamo 5 persone scomparse. Il risultato è stato del 100 per cento. Le tipologie delle persone scomparse variano dal ragazzino tredicenne all'ottantottenne malato di alzheimer. Quest'ultimo è stato recuperato da noi insieme ai carabinieri dentro un fiume che si chiama Seveso, un fiume un po' particolare, perché poco più avanti s'ingola sotto Milano: siamo riusciti a portarlo fuori dalle acque gelide prima che scomparisse per sempre. Questo è stato un po' un caso limite. Altro caso è quello del ventitreenne con problemi psichici che siamo riusciti a trovare dopo 24 ore a quindici chilometri dalla nostra città. In tutti questi casi siamo stati coadiuvati dalle Forze dell'ordine, carabinieri e polizia. Subito dopo la presentazione di una denuncia di scomparsa, il Comandante di Stazione o il Commissario chiedono il nostro intervento. Io parlo a nome di tutti i ragazzi che dedicano il loro tempo a questa attività che, nell'ultimo periodo non è stata favorevole alla Protezione civile, che si porta sulle spalle il risultato negativo delle ricerche di Jara Gambirasio. Ne parlavo anche ieri sera con Cristina Cattaneo, la quale mi ha detto che rispetta tutti i volontari che dedicano il loro tempo alla ricerca delle persone scomparse, ma sottolineava anche che le persone che si prestano generosamente a collaborare alle ricerche vanno adeguatamente preparate a farlo. Come in tutte le cose, l'improvvisazione penso sia l'arma sbagliata. Esistono delle regole, dei protocolli che vanno rispettati. Per esempio,

camminare in fila indiana sul sentiero per cercare una persona, non ha alcun senso; ha molto più senso battere un terreno muovendosi a ventaglio a distanza di due metri l'uno dall'altro. Poi, si possono dire tante cose sui volontari della Protezione Civile, ma, anche a nome di tutti gli altri posso dire che noi siamo tra i pochi che portano avanti questo discorso – almeno per quanto riguarda il nostro territorio - in modo che definirei esemplare. Quando ho ricevuto la chiamata da parte di Gabriele Schiavini, che mi ha informato della segnalazione di Andrea Liponi a Como, io non ho esitato un minuto, ho detto: “Interveniamo immediatamente”. Anche se questo intervento esulava dal “*Progetto Missing*”, che interviene immediatamente alla segnalazione di una scomparsa. Ricordo che il Comandante della Stazione di Cinisello Balsamo mi ha telefonato appena mezz'ora dopo la scomparsa di un ragazzo di tredici anni: noi ci siamo subito mobilitati e siamo riusciti a riportarlo a casa in poche ore. Apro una piccola parentesi. Io era da tempo che dicevo agli inquirenti che in una città come Cinisello Balsamo, che fa parte di un'area urbana molto vasta, che comprende comuni molto grandi come Milano e Monza, in cui la rete dei trasporti è molto sviluppata, una persona che voglia allontanarsi ci mette ben poco a scomparire. Cito il caso di una giovane, Loretta Mansueto, che circa dieci giorni fa si era allontanata da Uzzano in metropolitana ed è stata ritrovata a Palermo. Quindi, uno che si voglia allontanare da Cinisello può raggiungere in pochi minuti la Stazione centrale di Milano e da lì arrivare nel giro di 12 ore, magari, a Reggio Calabria. Anche se a posteriori è difficile comprenderlo, di solito i familiari non denunciano immediatamente la scomparsa di un proprio caro. Se lo vedono uscire la mattina e non rientrare entro le otto di sera magari si allarmano e cominciano a pensare di denunciarne la scomparsa; quando lo fanno sono già passate almeno quelle dieci-dodici ore che rendono poi difficile il ritrovamento. Per questo io ringrazio Penelope che ci sostiene, come noi sosteniamo la loro causa: cerchiamo di combattere contro la barriera delle 24-48 ore che solitamente vengono lasciate passare prima di avviare le ricerche da parte delle Forze dell'Ordine. Ovviamente, noi rispettiamo le competenze di Polizia e Carabinieri, che, come dice il Prefetto Penta, hanno il compito di ricevere la denuncia e di far partire le ricerche. Però, come dissi alla presentazione del “*Progetto Missing*”, ci sono ricerche e ricerche. Se si deve ricercare un pregiudicato o il responsabile di un delitto, noi non c'entriamo. Entriamo in campo quando ci è consentito e, di solito, su richiesta delle stesse Forze dell'Ordine.

Vorrei infine ringraziare Mirella e Livio che ci hanno consentito oggi di essere qui.

Ho finito, grazie.

**Ivan Schmidt, presidente della Fondazione “SwissMissing”⁹:
Il contributo di Swiss Missing alla ricerca degli scomparsi**

(lettera)

*Buongiorno a tutti,
innanzitutto vorrei scusarmi con tutti voi e con gli organizzatori dell'evento per la mia assenza ma improrogabili impegni professionali mi hanno impedito di essere presente. Approfitto dello spazio che mi è stato concesso per fotografare la situazione delle persone scomparse in Svizzera e presentare l'attività di SwissMissing.*

Dal 2006, anno di fondazione di SwissMissing, mi occupo di persone scomparse.

Ho iniziato la mia attività raccogliendo e rielaborando i dati relativi alle scomparse in Svizzera a partire dal 1970. Ho capito che c'era molto da lavorare e così, insieme ai volontari di SwissMissing, abbiamo iniziato a raccogliere, rielaborare e diffondere i dati relativi a tutte le scomparse in Svizzera rese note dalla Polizia.

Nel 2010 la Fondazione SwissMissing si è arricchita di un'unità cinofila specializzata nel Mantrailing. Abbiamo attualmente 5 cani di razza Bloodhound che, insieme ai loro conduttori, stanno seguendo un percorso di formazione triennale in questa disciplina cinofila. Il Mantrailing permette di risalire alla posizione di una persona attraverso l'odore individuale lasciato dalla stessa. I nostri cani sono in grado di seguire l'odore individuale di una persona annusando un indizio (un indumento ad esempio) appartenente alla persona da cercare.

In Svizzera il numero degli scomparsi è allarmante: ogni anno si perdono le tracce di 6.500 persone. Questi i dati ufficiali relativi alle segnalazioni: le scomparse reali potrebbero essere molto più numerose come testimoniano i casi di denuncia che pervengono alle forze dell'ordine anche anni dopo la scomparsa del familiare.

SwissMissing non esaurisce la sua attività all'interno dei confini nazionali svizzeri: grazie alle preziose collaborazioni nate in questi anni con Penelope Italia, le Hbdd, il Labanof di Milano, l'allevamento Vascia che proprio quest'anno ha donato alla nostra Fondazione un Bloodhound da formare nel mantrailing e molte altre associazioni stiamo riuscendo a creare una rete multiprofessionale con l'obiettivo comune di sostenere la causa delle persone scomparse.

Vorrei ringraziare in particolare l'On. Elisa Pozza Tasca Presidente Penelope Italia per la dedizione con cui si occupa dei famigliari degli scomparsi.

Grazie a Penelope Italia per lo spazio che ci ha concesso durante questa tavola rotonda. Come SwissMissing ci auspichiamo che questo evento possa essere solo un punto di partenza per ulteriori occasioni di incontro e confronto nonché per tavoli tecnici in cui mettere in comune esperienze e competenze.

Buon proseguimento

Grazie per l'attenzione

Ivan Schmidt

⁹ Assente al convegno, ha inviato il testo qui riportato.

7.

**Ernst Winkler, capo stazione del Soccorso Alpino di Lana
e operatore del 118 di Bolzano:**

***il sistema di intervento rapido di soccorso in Provincia di
Bolzano***



Prima di tutto rivolgo un saluto alle persone presenti: le Forze dell'Ordine, le Autorità e soprattutto i familiari delle persone scomparse non ancora ritrovate. Poi devo scusarmi per il mio italiano, non così perfetto: siamo in Alto Adige e io rappresento la popolazione di questa Provincia che parla abitualmente in tedesco: per me è difficile pensare in tedesco e parlare in italiano. Quindi scusatemi se parlando commetto qualche errore.

Io ho preparato una piccola presentazione del sistema di ricerca sul campo delle persone disperse. Abbiamo sentito parlare tanto delle persone scomparse. Per noi, come soccorso alpino, si tratta di persone che si sono allontanate dalla propria abitazione. Una persona scomparsa è quella, per noi che non si trova dopo una settimana di ricerche. Per noi si tratta di cercare persone che magari sono cadute su un sentiero o si sono ferite in una zona impervia e che, quindi, non sono ancora da considerare scomparse.

In quali circostanze si mobilitano le unità di ricerca del Soccorso alpino? Il soccorso alpino è nato insieme al turismo di montagna. Già prima della Prima Guerra mondiale si erano avuti dei dispersi in montagna. Già allora si sono costituite delle squadre di ricerca e soccorso in montagna. Così è nato il soccorso alpino qui in Alto Adige; ma anche in tutta l'Italia, dove c'è il CAI. Qui in Sudtirolo c'è l'Alpenverein, ovvero l'associazione austro-germanica che ha favorito lo sviluppo del turismo in montagna.

Nell'immagine dietro di me si vede la carta dell'Alto Adige: noi siamo divisi in 6 zone o distretti in ognuno dei quali ci sono delle squadre che possono essere allertate in caso di emergenza. Noi dell'Alpenverein abbiamo 34 stazioni e 22 sono del CAI, ovvero del Club Alpino Italiano, quindi in tutto ci sono 56 stazioni

di soccorso alpino. Copriamo un po' tutta la zona dell'Alto Adige. Inoltre, per le ricerche ci sono anche 306 gruppi o corpi dei Vigili del Fuoco Volontari e uno dei Vigili del Fuoco Permanenti, che ha sede a Bolzano e di cui sono qui presenti due ufficiali.

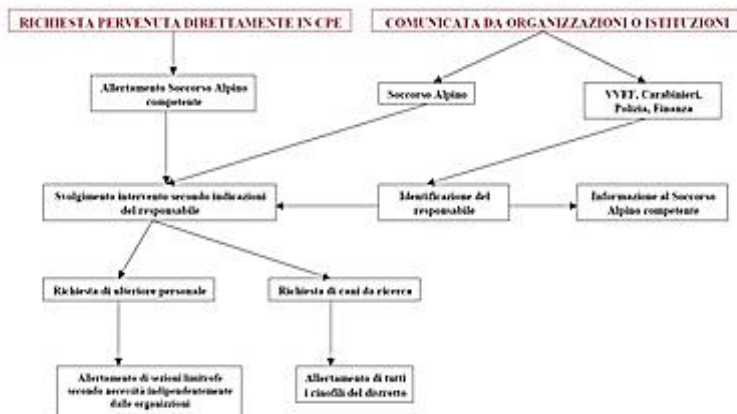
Questo significa che siamo diffusi, ben distribuiti sul territorio: dove mancano delle stazioni o dei gruppi dei VV.FF. è perché la zona è di alta montagna e disabitata.

Nel 2005 la Provincia di Bolzano ha emesso un regolamento per la formazione dei nuclei cinofili (deliberazione della Giunta Provinciale del 28 novembre 2005, n. 4510¹⁰). Una volta, fino a cinquant'anni fa, i cani venivano usati solo per le valanghe, poi però si è visto, anche in ambito europeo, che le Unità cinofile sono utili anche per la ricerca degli scomparsi. Quindi si è voluto regolare la qualificazione dei gruppi cinofili, anche per la loro formazione eterogenea: ci sono le unità cinofile del Soccorso Alpino, di gruppi volontari, della Croce Rossa, degli ex Carabinieri.

Ora vi presento l'algoritmo della Centrale Provinciale, che qui in Alto Adige corrisponde alla sede del 118 per il pronto soccorso e del 115 per i Vigili del Fuoco, ma è una centrale integrata, una centrale unica, non è divisa secondo l'appartenenza del personale.

L'algoritmo

Su base della deliberazione della giunta provinciale del 28 novembre 2005, n. 4510 sono stati elaborati degli algoritmi per la ricerca di persone disperse.



© 2012, Bergrettungsstellen im Alpenverein Südtirol - Landesverband

¹⁰ Cfr. PARTE III, DOCUMENTO 6

Questo algoritmo riguarda l'organizzazione delle ricerche.

Per la scomparsa delle persone, la competenza è della Polizia o dei Carabinieri. Però se una persona si smarrisce andando in montagna e c'è solo da verificare che la persona non abbia bisogno di pronto soccorso, è ovvio che non possiamo aspettare che intervengano gli organi di polizia, trattando la persona da scomparso piuttosto che da ferito bisognoso di soccorso immediato; a meno che non lo si trovi e allora diventa una persona scomparsa, di competenza delle Forze dell'Ordine.

Per cui ci sono due vie di allertamento.

Innanzitutto, per ogni intervento di ricerca si deve informare immediatamente la polizia. La richiesta può partire dalle stesse Forze dell'Ordine, che informano il 118/115, chiedendo l'intervento delle Unità di soccorso, se possono indicare con buona approssimazione la zona di ricerca. Può succedere, per esempio che sia da cercare qualcuno che è finito in un torrente, per cui viene richiesto l'intervento del Soccorso Acquatico, oltre che dei Vigili del Fuoco Permanenti.

A volte però succede il contrario, soprattutto nei piccoli comuni. Qualcuno conosce una persona che fa parte dei Vigili del Fuoco o del Soccorso Alpino e fa scattare l'allarme direttamente sul posto, per esempio dicendo che il nonno si è allontanato dalla casa di riposo. Allora scattano immediatamente i soccorsi e la squadra esterna informa la centrale provinciale dell'emergenza, che a sua volta avvisa le Forze dell'Ordine, se non sono già state avvisate dalle squadre operative esterne.

Per quanto riguarda il soccorso alpino abbiamo previsto degli scenari divisi in nove priorità. Per esempio, quando c'è la segnalazione di una valanga, scatta il piano di allertamento nella zona dell'evento, coinvolgendo

- a) il soccorso alpino
- b) i vigili del fuoco
- c) le unità cinofile antivalanga

D'altra parte, quando viene coinvolta una stazione del soccorso alpino, di solito viene allertata anche quella vicina. Per esempio, nel mio caso, se l'allarme riguarda la stazione di Lana e io mi trovo nell'impossibilità di organizzare una ricerca, perché una parte dei soccorritori non sono al momento disponibili, allora avverto immediatamente anche la stazione di Merano, perché mi mandi dei rinforzi. Poi ci sono sempre anche i volontari dei Vigili del Fuoco, che sono molto più numerosi di quelli del Soccorso Alpino, ad aumentare la massa delle persone disponibili per le ricerche. Noi del soccorso alpino dell'Alpenverein abbiamo quasi mille persone, altre 5-600 appartengono al CAI, quasi 30.000 persone fanno parte dei Vigili del Fuoco volontari.

Ogni stazione del Soccorso Alpino ha la sua zona di competenza.

Una volta che la Centrale del 118 ha individuato il posto in cui far partire le ricerche, mette in allarme la squadra di competenza. Per esempio, la zona di competenza della Stazione di Lana, di cui sono responsabile, è di circa 10 x 4 chilometri. Quindi noi operiamo in un territorio non troppo grande in relazione alle forze disponibili.

La ricerca è di solito preceduta dalla ricognizione: non sempre e non subito si parte a fare la ricerca con tante persone. Se, per esempio, un albergatore ci avverte che un turista non è rientrato da un'escursione, all'inizio basta una persona per andare sul posto e rendersi conto della situazione. All'inizio è importante raccogliere le informazioni su dove possa essere andato, con quali attrezzature e vestiario e solo dopo viene allertata tutta la squadra e poi viene organizzato un piano di ricerca, coinvolgendo tutte le forze disponibili. Un altro elemento importante è sapere di chi si tratti. Se, per esempio, si tratta del solito vecchietto uscito dalla casa di riposo, non interviene direttamente il soccorso alpino, ma vengono coinvolti i Vigili del fuoco, che incominciano a raccogliere le informazioni sulla persona scomparsa. E' ovvio che, se si suppone che la persona si sia allontanata su un percorso impervio, si allerta poi anche il soccorso alpino, se invece si pensa si trovi all'interno delle zone abitate o sul fondo valle, intervengono solo i vigili del fuoco. Questa è la regola, ma ci sono anche le eccezioni: dipende anche dall'esperienza che i vari gruppi dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Alpino si sono fatti nella ricerca delle persone, se interviene prioritariamente l'uno o l'altro gruppo. E' ovvio che nelle valli più impervie interviene sempre (anche) il soccorso alpino.

Ci sono delle regole precise per raccogliere le informazioni. Noi collaboriamo per questo anche con i vigili del fuoco e con le varie stazioni dei carabinieri. Però noi siamo più veloci delle forze dell'ordine nell'organizzare le ricerche: una piccola stazione dei carabinieri che conta solo su tre-quattro persone non riesce ad organizzare immediatamente una ricerca su vasta scala.

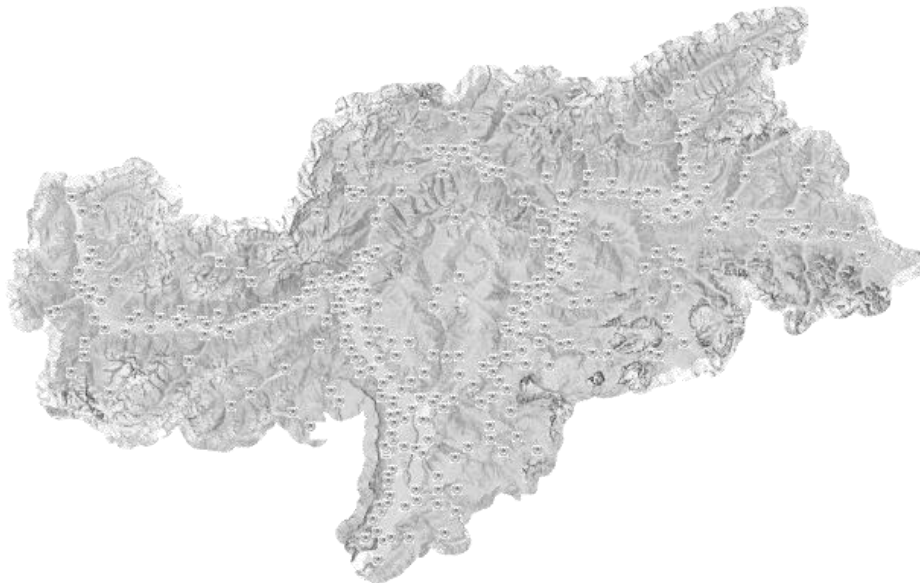
Un'altra differenza riguarda la tipologia dell'area di ricerca: è diverso se si fa una ricerca solo in alta montagna oppure solo sul fondo valle. La ricerca in alta quota prevede l'intervento solo del Soccorso alpino, sia dell'Alpenverein, sia del Club alpino italiano; mentre in tutte le altre zone vengono allertate anche le Unità cinofile, e i Vigili del fuoco in relazione al distretto in cui hanno sede. La ricerca in città, ovviamente, si svolge in modo diverso: qui sono utili i cani che seguono le tracce delle persone.

Ogni ricerca è coordinata da una Direzione di intervento locale: le ricerche non sono mai coordinate a distanza, per esempio da Bolzano per la Val Venosta, ma c'è sempre sul posto la sede del coordinamento. Di solito la sede è in una caserma dei Vigili del fuoco volontari o in un altro edificio disponibile sul posto, dove si coordinano tutti coloro che intervengono nella ricerca: soccorso alpino, vigili del fuoco, forze dell'ordine. Da lì viene gestito tutto l'intervento.

Spero di essere riuscito a spiegare la nostra realtà altoatesina. Si tratta di qualcosa forse di diverso rispetto all'argomento del Convegno: oggi abbiamo sentito tanto parlare di persone scomparse e penso sia utile anche quanto voi fate per questo.

Ringrazio per l'invito a parlare del nostro soccorso alpino. Devo dire che, dopo che noi abbiamo fatto delle ricerche sul campo – due, tre giorni o forse anche di più, qualche volta ripetiamo la ricerca nel successivo fine settimana, una volta abbiamo fatto una ricerca anche a distanza di un anno - per noi l'intervento è terminato. Noi contiamo un po' sulla fortuna che qualcuno venga trovato magari all'estero oppure da qualche cacciatore. Ma per noi il compito è terminato. Invece per voi è diverso: voi dovete continuare a fare pressione sia su di noi, sia sulle Autorità perché le persone che non si trovano non siano dimenticate, si continui a ricordare che una persona manca da casa. Grazie ancora per l'invito.

DISTRIBUZIONE DEI 306 CORPI DEI VV.FF. VOLONTARI IN ALTO ADIGE:



CONCLUSIONI

1. **Livio Liponi, vicepresidente dell'Associazione Penelope Trentino Alto Adige.**

Promuovendo questo convegno, la nostra Associazione si riprometteva principalmente l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli scomparsi. Avremmo voluto, per questo, magari, una maggiore partecipazione di pubblico. Riteniamo tuttavia che la stessa preparazione di questa giornata sia stata di per sé produttiva. Infatti, in vista di questo convegno, abbiamo contattato tutte le autorità, non solo della Provincia di Bolzano, ma anche di quella di Trento. Siamo infatti andati a parlare con il Commissario del Governo e con il sindaco di Trento. In Provincia di Bolzano abbiamo avuto colloqui con tutte le Autorità, compreso il Direttore della Protezione civile provinciale. Quindi, ci siamo fatti conoscere dai principali responsabili di questo territorio. L'obiettivo che noi ci poniamo non è solo questo. Abbiamo infatti l'intenzione di elaborare gli atti di questo convegno per poi diffonderli anche al di fuori di questo territorio, in modo tale che tutti coloro che hanno bisogno di sapere o che vogliono sapere quello che si può fare per la ricerca di una persona scomparsa, possano venirne a conoscenza anche attraverso i nostri atti.

Devo anche dire che quando siamo andati dal Presidente della Provincia con l'intenzione di presentargli anche delle nostre richieste, egli prudentemente ci ha detto di fare prima il Convegno e poi di presentargli i risultati dello stesso e la nostra lista delle richieste. Concluderei quindi questa mattinata con questa "lista della spesa".

Una prima cosa che noi possiamo chiedere alla Provincia – e naturalmente anche al Commissariato del Governo - è di poter vedere inserita nel Piano Territoriale della Provincia di Bolzano, ovvero nell'accordo di collaborazione tra Commissario del Governo e Presidente della Provincia per la ricerca delle persone scomparse, anche l'Associazione Penelope.

Altra richiesta riguarda la diffusione dell'allarme al momento della scomparsa di una persona. E' vero che qui in Provincia siamo molto efficienti per quello che riguarda l'effettuazione delle ricerche da parte dei vari enti (soccorso alpino, vigili del fuoco volontari, ecc.) che operano però in regime di volontariato e che quindi non possono essere permanentemente disponibili: non possono essere disponibili tutti i giorni 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. La nostra richiesta alla Provincia è di aiutare le famiglie a mantenere viva la memoria della persona scomparsa, ma, soprattutto, al momento della scomparsa, a diffondere gli appelli e le foto del proprio caro, mettendo a

disposizione delle stesse degli spazi (e questa richiesta riguarda anche i diversi comuni) in cui affiggere dei manifesti.

Un'ulteriore richiesta – ma forse questo è un po' nel mondo dei sogni – potrebbe essere la creazione di una task-force provinciale per esaminare i diversi casi di scomparsa (ogni caso è, infatti, diverso dall'altro) e coordinare le ricerche sulla base delle caratteristiche della persona scomparsa. Di questo gruppo di coordinamento dovrebbero far parte uno psicologo, un criminologo e un investigatore delle Forze dell'Ordine. Si tratta di una proposta, quest'ultima, che è stata avanzata nel convegno che si è tenuto nel febbraio del 2012 a Padova.

Infine, la questione dei permessi retribuiti per i familiari delle persone scomparse. Noi sappiamo di persone che, essendosi assentate per seguire le ricerche del proprio caro scomparso, hanno perso il posto di lavoro. Sappiamo di altre che, per lo stesso motivo, hanno dovuto chiudere la propria azienda o si sono trovate in grosse difficoltà economiche a seguito della scomparsa di un proprio familiare. Quindi sarebbe necessario trovare il modo di sostenere anche economicamente le famiglie delle persone scomparse.

Concludendo, posso dire che questo convegno è stato di altissimo livello. L'intervento della professoressa Cristina Cattaneo, in particolare, ma anche quello degli altri relatori, è stato molto interessante e riteniamo che sia necessario che tali contributi non vadano dispersi, ma che se ne serbi il ricordo. Così come è necessario che noi, come Associazione Penelope, continuiamo il nostro percorso, per migliorare la situazione locale in questo settore, che è già, del resto, molto buona.

2. Mirella Spadotto Liponi, presidente dell'Associazione Penelope Trentino Alto Adige.

Per concludere volevo solo dire due parole, che mi sento vicina come mamma a tutte quelle mamme che dal Nord al Sud cercano i loro cari scomparsi e che sono in attesa di giustizia. A tale proposito c'è anche un gruppo su Facebook "Mamme in attesa di giustizia": sono mamme che in un certo senso si fanno giustizia da sole, che cercano una loro strada, che hanno un loro modo di cercare il loro caro scomparso. Sono mamme che hanno una loro dignità. Io invece mi riconosco in Penelope, dalla quale ho avuto un grande sostegno e che è la nostra Associazione, che è nazionale e locale.

Colgo l'occasione per ricordare che, come ogni anno, anche quest'anno ci sarà una fiaccolata per le vie cittadine per ricordare in particolare la scomparsa di Andrea, ma più in generale anche tutti gli scomparsi, cui seguirà una Messa, questa volta nella Chiesa della Sacra Famiglia, la chiesa di riferimento al

quartiere di residenza di Andrea, cui faranno seguito i canti popolari del coro Laurino. A questo evento parteciperanno anche rappresentanti delle varie Associazioni regionali che fanno capo a Penelope Italia.

Concludo ringraziando tutti della partecipazione e con la speranza che questo Convegno porti frutti per il ritrovamento dei nostri cari scomparsi.

3. Elisa Pozza Tasca, presidente dell'Associazione Penelope Italia.

Devo ringraziare Mirella e Livio Liponi che hanno promosso questo convegno, che noi consideriamo un importante convegno a livello nazionale, perché ogni convegno promosso a livello regionale ha una sua specificità, ma serve a tutti noi di Penelope nazionale. Quest'anno è il terzo convegno che viene promosso. Prima Livio Liponi ha citato il convegno di Padova, che è stato quello di apertura ed è stato molto importante. Credo che unire le forze, unire i lavori, sia un segnale forte che noi dobbiamo dare. Si è parlato prima degli atti del convegno, che sottoscrivo ed approvo in modo particolare, perché noi abbiamo rilevato che nella storia del fenomeno delle persone scomparse manca una bibliografia, manca una vera letteratura e abbiamo bisogno di costruirla. Finora abbiamo lavorato con le testimonianze dei genitori, dei familiari, che hanno scritto la storia del proprio caro scomparso – e credo che lì al tavolo di accoglienza ci sia qualche testimonianza. Beh, questi libri non sono più sufficienti; sono stati importanti, ma noi abbiamo bisogno di tracciare un percorso, perché, come diceva Livio, vogliamo anche delle risposte in futuro, vogliamo una progettualità. E quella *lista della spesa* che è stata presentata l'ho trovata molto interessante. Aprendo questo discorso, volevo intanto ringraziare Sua Eccellenza il Prefetto Testi che è venuto ad onorare questo convegno – noi l'abbiamo già incontrato in Prefettura, sappiamo il lavoro che è stato fatto. Vorrei caldeggiare un'istanza che ha presentato Livio Liponi: che il nome dell'Associazione Penelope sia inserito nei Piani. Noi lo chiediamo con la forza della testimonianza che in questi anni abbiamo dato. Non solo perché abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il Commissario Straordinario presso il Ministero dell'Interno, ma perché crediamo che l'impegno di Penelope, la testimonianza delle famiglie, le istanze che sono scaturite dalla nostra esperienza di volontariato, possano essere una risorsa, un contributo all'interno di questi piani. Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, quando scompare una persona le prime testimonianze e le prime notizie vengono dalla famiglia. E' la famiglia che dà delle indicazioni, che dice se una persona è malata, se ha dei problemi, se ama fare delle gite in montagna. Perciò le Istituzioni devono tener conto anche di questo. E, quando in un piano territoriale si incomincia ad organizzare una ricerca, credo sia essenziale

sentire anche questo contributo. Quindi La ringrazio se avremo l'onore di vederci scritti anche dentro questi piani.

Concludo toccando un altro punto che Livio ha citato. Lasciare il segno delle persone scomparse, diceva Livio: "Aiutare le famiglie, perché si mantenga la memoria delle persone scomparse"; non solo la memoria, ma anche il ricordo, perché, quando in un comune manca una persona – noi l'abbiamo già chiesto ad alcuni sindaci ed è stato realizzato – venga esposta nell'area municipale la fotografia della persona scomparsa, perché tutti i cittadini di quella comunità devono riflettere su quell'immagine e su quella persona che per noi è una vita sospesa: non è una persona morta, è una persona viva che forse si trova da qualche parte. Quindi noi auspichiamo che anche in questo comune – noi conosciamo la sensibilità del sindaco – ci possa essere l'immagine della persona scomparsa, per sentirla ancora parte di noi, per aspettare il suo ritorno.

Quindi, grazie ai promotori di questo convegno, che non è soltanto del Trentino Alto Adige, ma ha avuto anche il contributo di Penelope Lombardia; grazie alle Autorità presenti. Noi ci diamo appuntamento al prossimo convegno, in un'altra regione, sempre con Penelope.

Vermisst, nicht vergessen
Tagung des Vereins Penelope von Angehörigen und Freunden vermister Personen in Bozen: Es braucht unbedingt Datenbanken zum Abgleich mit DNA und namenlosen Toten.

ROZEN (57) Er ist für Familienangehörige der Schicksale in der Sache eine Treppe ein Vater – eine geliebte und ge- traute Person vermisst und niemand weiß, ob sie lebt oder ist in den Händen der Täter schon ist. „Nach wenigen Tagen wurde im Normalfall die Suchaktion eingeleitet und die Familien sind oft ohne von Angehörigen“ erzählt Li- vio. Für ihn ist dieser Abgleich von Personen notwendig. „Be- trachten wir mindestens fünf

Vier Jahre in der Nähe von La- nza spürte verschwand. Hilfe- suchen der Verein Penelope, die- sen Südtiroler Aktivist Lejos von gemeinsamen mit Andrea Mayer Milla Spadaro ange- geben. Über die Suchaktion ver- misster Menschen und deren Angehörigen wurde genau bei einer Tagung in Bozen im Bozen diskutiert. Auch die Behörden selbst sind voran der Problematik an, befindet die für vermiste- ren Personen notwendig. Be- trachten wir mindestens fünf

Peter Diner Tage wurde ein Preschil unerschrocken, in dem ein spezialisierte Vorgehen bei der Suche nach Vermissten- menschen wurde und neue rechtliche Registrierungsme- chanismen und Suchkreise Lan- zano, Elia Peter Diner, die- ser Identifizieren ermöglicht und regte für die Verbesserung der Suche nach Vermissten- menschen, darunter diese Be- achtung: Neben dem Netzwer- ken zwischen allen Behörden mit den Regierungen wird auch an Deutschland gearbeitet, auf die bei Fakten einer Aussage- schein alle Beteiligten Zugriff haben sollen. „Dadurch konnte es eine DNA-Daten- bank, in die sich Angehörige Vermisster freiwillig eintragen lassen können“, so Peter Diner. Deutschland, sondern auch abgesehen werden können mit den unterschiedlichen nationalen Daten, die es in Italien gibt. Auch hier besteht es eine über- griffige Datenbank. „Wir lernen den Angehörigen Unterstützung, um klärende Aufklärung, dass die Vermissten nach Italien (die Datenbank werden), andere Praxen Taus. „Aber wir können nicht die Aufgabe der- selben Identifizieren und alle nach Italien suchen, Wir können

Die offizielle Suche wird meist schon nach wenigen Tagen beendert. Für uns endet sie niemals.

ZAHLEN:
Vermisste Südtirol: 127
Kritiken insgesamt: 24.911
jährlich kommen in Südtirol durchschnittlich drei Vermisste dazu.
nicht identifizierte Toten: 833
Interview: 9320 Aussagen gibt es jährlich, 200 Personen der gesamten Ermittlungen werden nach über drei Tagen gefasst.

Was sind die Anliegen von Penelope?
Livio Spadaro ist ebenfalls ein genehmigt und an- geben die Behörden in die Verantwortlichen für die Suche. Wir sind nicht über alle neuen Akteuren, (L. An- tonio) Welche Personen gelob- ten im Penelope Südtirol? Derzeit drei Familien

Interview
ROZEN (57) Er ist für Familienangehörige der Schicksale in der Sache eine Treppe ein Vater – eine geliebte und ge- traute Person vermisst und niemand weiß, ob sie lebt oder ist in den Händen der Täter schon ist. „Nach wenigen Tagen wurde im Normalfall die Suchaktion eingeleitet und die Familien sind oft ohne von Angehörigen“ erzählt Li- vio. Für ihn ist dieser Abgleich von Personen notwendig. „Be- trachten wir mindestens fünf

SERVIZIO DEL SETTIMANALE ZETT AM SONNTAG SUL CONVEGNO "VITE SOSPESÈ"

III PARTE – I DOCUMENTI

ISTRUZIONI PER L'USO

In questa sezione viene presentata la documentazione che completa il quadro di questa pubblicazione, rivolta a tutti coloro che hanno a che fare con persone scomparse.

Il **Documento 1** è uno degli allegati all'ultima "Relazione semestrale del Commissario per le Persone scomparse" e presenta la drammatica situazione degli scomparsi in Italia: il numero complessivo è salito – al 31 dicembre 2012 - a oltre 26 mila persone, con un incremento di 1.169 casi rispetto all'anno precedente. In tali numeri va considerato anche il cospicuo fenomeno dell'immigrazione, che comporta un certo numero di sparizioni volontarie di persone, che si spostano clandestinamente anche da uno stato all'altro. Si tratta, tuttavia, di numeri rilevanti, che confermano la gravità del fenomeno e la sua incidenza sociale.

Il **Documento 2**, ovvero **la circolare del Commissario Straordinario per le Persone scomparse del 5 agosto 2010** a tutti i Prefetti, compresi i Commissari del Governo delle Province Autonome di Trento e Bolzano e delle Regioni a Statuto Speciale, è l'atto di fondazione, con le sue "linee guida" (**Documento 3**), dei **Piani territoriali per la ricerca delle persone scomparse** che hanno successivamente visto la luce nelle diverse Province italiane. Si tratta, quindi, di un *atto amministrativo* che

- ha riconosciuto per la prima volta in Italia la figura della persona scomparsa,
- ha proposto la creazione di un sistema organizzativo specifico, sulla base di regole ben precise, che devono essere note a tutti coloro che operano nella ricerca delle persone.

Possiamo dire che tale documento sia la base della successiva legge 203.

Con l'entrata in vigore della **legge 203 (Documento 3) del 14 novembre 2012**, è giunta a conclusione una lunga battaglia, condotta in particolare dall'Associazione Penelope e dalla sua presidente Elisa Pozza Tasca. Un problema che i parenti, prima, e le forze dell'Ordine, poi, si sono sempre posti al momento della sparizione di una persona è che profilo giuridico avesse questo fatto e in che modo si dovesse attivare una ricerca. *La nuova legge definisce il fenomeno della scomparsa e lo inquadra nel sistema giuridico italiano.* La legge stabilisce alcuni principi:

- La scomparsa di una persona può essere denunciata con

immediatezza da **chiunque ritenga che la persona sia in pericolo**;

- chi riceve la denuncia (gli Organi di Polizia) deve promuovere **“l'immediato avvio delle ricerche”** e deve darne comunicazione al **Prefetto**;
- Il Prefetto assume il coordinamento dei diversi organi coinvolti nella ricerca, ovvero *gli Enti locali, la Protezione civile, le Associazioni di volontariato* e altri enti, anche privati;
- il Prefetto può coinvolgere anche gli **organi di informazione**, tenendo conto della sensibilità dei familiari e delle eventuali istanze della magistratura.
- Lo scomparso va inserito nella **banca dati** specifica delle persone scomparse; tale banca dati è stata creata dall'Ufficio del Commissario straordinario e prevede la compilazione di schede RISC ante e post-mortem, utili sia per le ricerche sia per il confronto incrociato dei dati.
- Al Prefetto spetta anche “il tempestivo e diretto coinvolgimento del **Commissario straordinario per le persone scomparse**”; tale passaggio della legge risulta particolarmente importante, perché da un lato garantisce la permanenza di tale figura “straordinaria”, dall'altro rende necessario il coinvolgimento dello stesso, in modo da assicurare alle operazioni di ricerca la consulenza e la competenza maturata negli anni da parte di questo Ufficio sul fenomeno della scomparsa delle persone.

Una osservazione a margine. La legge e le circolari ad essa collegate, sia precedenti (**D. 1 e 2**), sia seguenti (**D. 4**), del Commissariato del Governo per le Persone Scomparse, rendono la ricerca dello scomparso **una procedura amministrativa, soggetta quindi alla legge 241/90** e alle regole in essa citate, che offrono ai familiari delle persone scomparse precise garanzie, tra cui, per esempio:

- il diritto di intervenire nel procedimento (art. 9),
- il diritto di prendere visione degli atti e di presentare “memorie scritte e documenti” (art.10).

D'altra parte, le circostanze della scomparsa spesso comportano sia ipotizzato un reato, per cui al procedimento amministrativo si affianca quello giudiziario e, quindi, la necessità del collegamento tra i due procedimenti. L'ipotizzare un reato permette, tra l'altro, lo svolgimento di indagini, per esempio, sui tabulati telefonici o all'interno di proprietà private. C'è chi sostiene, anzi, che in caso di scomparsa andrebbe sempre ipotizzato un reato, il più grave possibile, per poter condurre le ricerche nel modo più efficace, con l'utilizzo di tutti gli strumenti disponibili di indagine.

Importante punto di riferimento per la comprensione e l'applicazione della legge 203 è la circolare del nuovo Commissario del Governo per le persone scomparse Prefetto Paola Basilone di data 14 gennaio 2013 (**Documento 4**). In essa si mette in rilievo **la specificità della scomparsa**, come fenomeno che riguarda tutta la comunità in cui una persona è inserita, per cui il diritto ad agire (sporgere denuncia di scomparsa) non è determinato esclusivamente da un legame parentale, ma dalla percezione del pericolo che lo scomparso corre. Per questo motivo, "chiunque" abbia conoscenza della sparizione di una persona e sia consapevole che questo fatto comporta un rischio per la sua incolumità può sporgere denuncia di scomparsa. La circolare, sottolineando la centralità della figura del Prefetto, nella sua funzione di raccordo di tutte le forze a livello provinciale, insiste sulla necessità che vengano elaborati **i Piani Provinciali per la ricerca delle persone scomparse**.

I successivi Documenti riguardano la PROVINCIA DI BOLZANO. Come è noto, essa provvede autonomamente alla protezione civile e ha elaborato anche norme specifiche nel settore. Un importante riferimento è il **Documento 5**, ovvero la deliberazione della Giunta Provinciale sulle Unità cinofile di soccorso, di cui si riporta un estratto. I passi riportati riguardano proprio l'organizzazione delle ricerche, che fa capo alla Centrale provinciale di soccorso (118) e alle competenze specifiche dei vari corpi – volontari e non - in relazione alle caratteristiche della zona di ricerca. L'altro importante documento (**Documento 6**) è **la deliberazione della Giunta Provinciale del 16 aprile 2012** che attua il Piano provinciale in Provincia di Bolzano e approva la relativa intesa con il Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano. *In questo modo si è data attuazione alle Linee Guida nazionali, nel rispetto delle competenze provinciali.*

I piani territoriali sono molto importanti, perché comportano il coordinamento sinergico di tutte le forze coinvolte nella ricerca di una persona scomparsa. Per questo il Commissariato per le persone scomparse insiste sull'elaborazione di questi piani e, ovviamente, sulla loro concreta attuazione.

In conclusione, si può affermare che il fenomeno della scomparsa delle persone ha attualmente dei mezzi efficaci di contrasto. L'importante è che le scomparse vengano denunciate tempestivamente e che, di seguito, venga dato avvio immediato e organizzato (secondo le pianificazioni predisposte) alle ricerche. Le ricerche devono sempre essere concluse da una relazione che ne motivi le ragioni del loro successo o insuccesso. Questa relazione deve essere messa a disposizione dei familiari, per le loro eventuali osservazioni e controdeduzioni.

3. TEIL - DIE DOKUMENTE

NÜTZLICHE HINWEISE

In diesem Abschnitt finden Sie ergänzende Dokumente zu dieser an alle von Vermisstenfällen Betroffenen gerichteten Veröffentlichung.

Dokument 1 ist ein Anhang zum jüngsten "Halbjahresbericht des Kommissars für die Vermisstenproblematik" und zeigt, wie dramatisch sich die Vermisstenproblematik in Italien darstellt: die Gesamtzahl der als vermisst Gemeldeten ist – bis zum 31. Dezember 2012 – auf über 26000 Personen angewachsen, bei einer Zunahme um 1.169 Fälle gegenüber dem Vorjahr. Bei diesen Zahlen gilt es freilich das nicht unbeträchtliche Phänomen der Zuwanderer zu berücksichtigen, die nicht zuletzt durch illegale Abwanderung ins Ausland untertauchen. Nichtsdestoweniger bleiben die Vermisstenzahlen erschreckend hoch und zeigen die Dimension und die soziale Tragweite dieses Phänomens.

Dokument 2 ist ein *Rundschreiben des Sonderkommissars für die Vermisstenproblematik vom 5. August 2010* an alle Präfekten, einschließlich der Regierungskommissare der Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie der Regionen mit Sonderstatus; mit seinen "Leitlinien" (**Dokument 3**) ist es das Gründungsdokument der *Raumordnungspläne für die Suche nach vermissten Personen*, die in der Folge in den verschiedenen Provinzen Italiens erstellt wurden. Es handelt sich also um einen *Verwaltungsakt*, der

- zum ersten Mal in Italien die Kategorie der vermissten Personen offiziell anerkennt;
- die Schaffung einer organisatorischen Struktur mit klar definierten Regeln anstößt, die allen mit der Suche nach Vermissten Befassten vertraut sein müssen.

Es lässt sich ferner behaupten, dass dieses Dokument auch die Grundlage für das später verabschiedete Gesetz 203 ist.

Das Inkrafttreten des **Gesetzes 203 (Dokument 3????) vom 14. November 2012**, bezeichnet den Schlusspunkt eines langen Kampfes des Verbandes Penelope und seiner Vorsitzenden Elisa Pozza Tasca. Eine Fragestellung, mit der sich im Falle eines unerklärlichen Verschwindens einer Person zunächst die Angehörigen, dann aber auch die Ordnungskräfte immer konfrontiert sahen, war die nach der rechtlichen Würdigung dieses Tatbestandes und nach dem Wie bei der Einleitung der Suche. *Das neue Gesetz gibt eine Definition des Phänomens des Verschwindens und gibt ihm einen festen Platz im italienischen Rechtsgefüge.* Es legt dabei einige Grundsätze fest:

- Wird eine Person vermisst, kann ihr Verschwinden von **jedem, der der Meinung ist, der Vermisste könnte sich in Gefahr befinden**,

unverzüglich angezeigt werden;

- Die Stelle, bei der die Anzeige eingeht (die Polizeikräfte), muss **"unverzüglich Suchaktionen einleiten"** und den **Präfekten** davon unterrichten ;
- Der Präfekt übernimmt die Koordinierung der verschiedenen an der Suche beteiligten Kräfte, d.h. *der örtlichen Behörden, des Zivilschutzes, der Freiwilligenverbände*, sowie anderer, auch privater, Körperschaften;
- Der Präfekt kann auch – unter gebührender Berücksichtigung der Gefühle der Angehörigen bzw. staatsanwaltlicher Maßgaben - **die Medien** einschalten.
- Der Vermisste ist in die besondere Vermissten-Datenbank aufzunehmen; sie wurde vom Büro des Sonderkommissars geschaffen und sieht die Erstellung von ante- und post-mortem RISC Dateien zum Zweck der Suche und des Datenabgleichs vor.
- Aufgabe des Präfekten ist ferner "die zeitnahe und persönliche Befassung des **Sonderkommissars für die Vermisstenproblematik**". Dieser Passus im Gesetz ist deswegen so bedeutsam, weil er zum einen die Figur des "Sonderkommissars" dauerhaft verankert, zum anderen seine Befassung zwingend vorschreibt und so den über die Jahre in seinem Büro angesammelten Sachverstand in der Vermisstenproblematik in die Such- und Beratungstätigkeiten obligatorisch einfließen lässt.

Bemerkung am Rande: Das Gesetz und die mit ihm verbundenen vorangehenden (**D. 1 und 2**) und folgenden (**D. 4**) Runderlässe des Regierungskommissariats für die Vermisstenproblematik erklären die Vermisstensuche zu einem **Verwaltungsvorgang und somit zum Gegenstand des Gesetzes 241/90**, einschließlich der darin aufgeführten Bestimmungen, die den Angehörigen von Vermissten konkrete Garantien einräumen, wie z.B.:

- das Recht auf Beteiligung am Verfahren (Art. 9)
- das Recht auf Akteneinsicht und Unterbreitung von "Schriftsätzen und Unterlagen" (Art. 10).

Zum anderen weisen die Umstände des Verschwindens oft auf ein, sei es auch lediglich angenommenes, Verbrechen hin, weswegen zum Verwaltungsverfahren oft auch ein strafrechtliches hinzukommt, was eine Koordination zwischen beiden Verfahren erfordert. Die Annahme eines Verbrechens erlaubt unter anderem die Einleitung von Ermittlungen z.B. über Telefondaten oder innerhalb von Privatwohnungen und -Gelände. Verschiedentlich wird sogar die Forderung aufgestellt, bei Vermisstenfällen grundsätzlich vom schwerstmöglichen Verbrechen auszugehen, um die Suche unter Einsatz aller verfügbaren Ermittlungsmethoden so schlagkräftig wie möglich zu gestalten.

Ein wichtiger Bezugspunkt für das Verständnis und die Umsetzung des Gesetzes 203 ist der Runderlass der neuen Regierungskommissarin für die Vermisstenproblematik, der Präfektin Paola Basilone, vom 14. Januar 2013 (**Dokument 4**). Darin wird die **Besonderheit des plötzlichen Verschwindens** als ein die jeweils gesamte Gemeinschaft betreffendes Phänomen besonders hervorgehoben; deswegen geht das Recht zum Handeln (Erstattung einer Vermisstenanzeige) nicht exklusiv von einem Verwandtschaftsverhältnis aus, sondern vom Empfinden einer Gefahrensituation, in der sich der Vermisste befinden könnte. Aus eben diesem Grund gibt es das "Jedermannsrecht" auf Erstattung einer Vermisstenanzeige, sobald man Kenntnis vom Verschwinden einer Person erhält und davon überzeugt ist, dass sie in Gefahr für Leib und Leben sein könnte. Unter besonderer Hervorhebung der zentralen Rolle des Präfekten für die Koordinierung aller Kräfte auf Provinzebene unterstreicht der Runderlass die Notwendigkeit der Erstellung von **Einsatzplänen für die Vermisstensuche auf Provinzebene**.

Die folgenden Dokumente betreffen die PROVINZ BOZEN. Sie hat bekanntlich Autonomie im Bereich des Zivilschutzes und verfügt auch über entsprechende Bestimmungen. Ein wichtiger Bezugspunkt ist in diesem Kontext das **Dokument 5**, das einen Auszug aus dem Beschluss der Landesregierung über die Spürhunde-Staffeln enthält. Die zitierten Stellen behandeln die Organisation der Suche unter Leitung der Landesnotrufzentrale (118) und der verschiedenen zuständigen Stellen (auch Freiwilligenverbände) je nach Sonderheit des Suchgebiets. Das zweite wichtige Dokument (**Dokument 6**) ist **der Beschluss der Landesregierung vom 16. April 2012** zur Umsetzung des Provinzplanes Bozen und zur Billigung der mit dem Regierungskommissar für die Provinz Bozen getroffenen Regelung. *Damit wurden die nationalen Leitlinien unter Berücksichtigung der Landeszuständigkeiten umgesetzt.*

Die Raumordnungspläne sind von großer Bedeutung, weil sie die synergetische Koordinierung aller an der Suche nach Vermissten beteiligten Kräfte beinhalten. Aus diesem Grund besteht das Vermisstenkommissariat auf die Erstellung und konkrete Umsetzung dieser Pläne.

Zusammenfassend lässt sich festhalten, dass man in der Vermisstenproblematik gegenwärtig über ein schlagkräftiges Instrumentarium verfügt, das diesem Phänomen angemessen begegnen kann. Das wichtigste Element ist dabei die möglichst frühzeitige Erstattung einer Vermisstenanzeige, sowie die unverzügliche Einleitung einer (nach bereits ausgearbeiteten Plänen) organisierten Suche. Jeder Suche muss ein Abschlussbericht folgen, der die Gründe für den Erfolg oder Misserfolg der Suche spezifiziert. Der Bericht ist den Angehörigen zur allfälligen Kommentierung und Darstellung abweichender Schlussfolgerungen zu unterbreiten.

Documento 1

(Dalla "Relazione semestrale" del Commissario Straordinario prefetto Paola Basilone, giugno 2013)

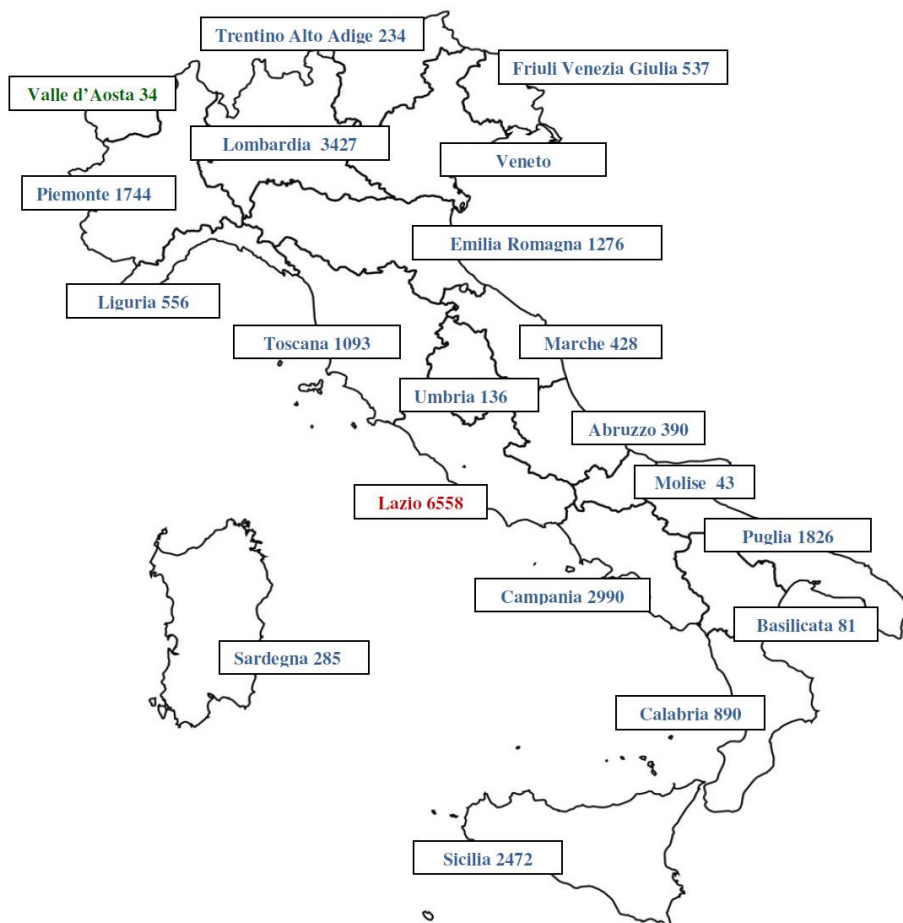


Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2012**
(elaborazione dati gennaio 2013)

TOTALE 26.081

Allegato 3



DOCUMENTO 2

Circolare del Commissario Straordinario Michele Penta del 5 agosto 2010

Oggetto: Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse.

Nell'ambito delle iniziative avviate da questo Commissariato Straordinario del Governo per favorire l'azione coordinata degli interventi di competenza dei soggetti interessati al fenomeno delle persone scomparse, sono state messe a punto alcune linee guida finalizzate alla pianificazione delle attività di ricerca.

Il documento è stato condiviso nell'ambito delle attività svolte dal tavolo tecnico interforze, costituito presso lo scrivente.

L'obiettivo è quello di contribuire alla predisposizione, da parte di codesti Uffici, di un'apposita pianificazione territoriale volta ad individuare specifiche procedure di intervento, attivabili qualora le circostanze della scomparsa, opportunamente valutate caso per caso in sede locale, comportino la necessità di effettuare immediate battute di ricerca.

Tali procedure mirano ad assicurare l'applicazione omogenea dei criteri da utilizzare per l'avvio delle ricerche, da effettuarsi nell'immediatezza della denuncia; ciò in sintonia con quanto evidenziato, anche recentemente, dal Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con circolare del 10 marzo u.s., concernente l'attivazione del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (RI.SC.), operativo dal 1° aprile scorso.

In relazione a quanto precede, si evidenziano qui di seguito, in forma sintetica, gli aspetti salienti da prendere in considerazione per la stesura del documento di pianificazione.

1) INDIVIDUAZIONE DELLO SCENARIO PROVINCIALE

Le caratteristiche ambientali del territorio provinciale, unitamente alla valutazione delle singole casistiche – motivazioni della scomparsa, come pure le interrelazioni e la frequenza nel tempo delle diverse tipologie, sono determinanti per l'elaborazione di una pianificazione di ricerca.

2) INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

La preventiva individuazione delle risorse umane da coinvolgere, soprattutto nella fase immediatamente successiva alla denuncia di scomparsa, si rivela fondamentale per la puntuale attivazione dei meccanismi operativi.

3) PIANIFICAZIONE DELLE DIVERSE FASI OPERATIVE

L'uniformità a livello provinciale dell'assetto organizzativo e la definizione dei diversi ruoli risultano essenziali per assicurare la corretta gestione delle attività di ricerca. Si sottolinea, in particolare, la necessità che gli operatori delle Forze di Polizia,

così come ribadito nella surrichiamata circolare del 10 marzo scorso, acquisiscano la denuncia di scomparsa immediatamente, inserendo nel sistema d'indagine i dati salienti in essa contenuti, al fine di consentire il successivo completamento della scheda "persone scomparse", prevista dal sistema RI.SC..

L'attivazione del piano e dell'unità di ricerca consentirà di gestire l'intervento in maniera mirata a seconda, cioè, delle diverse tipologie di scomparsa e delle caratteristiche del soggetto da ricercare.

La preventiva individuazione, inoltre, di specifiche risorse umane e strumentali (associazioni di volontariato, sistema di Protezione Civile, Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico e Unità Cinofile), sarà indispensabile nei casi di battute di ricerca da effettuarsi in territori impervi o non agevolmente raggiungibili.

La sinergica attività delle componenti coinvolte nelle ricerche sarà poi verificata, di volta in volta, in occasione degli incontri di valutazione da tenersi alla conclusione delle attività di ricerca anche per la determinazione di eventuali, ulteriori interventi.

4) RAPPORTI CON I FAMILIARI E CON I MASS MEDIA

Il supporto da fornire ai familiari degli scomparsi, oltre che rispondere all'esigenza di vicinanza delle Istituzioni in un settore così delicato, è funzionale, altresì, alla migliore riuscita delle attività di ricerca e di indagine, essendo direttamente correlato alla quantità di informazioni che possono essere acquisite, per le valutazioni e le iniziative del caso.

Per quanto riguarda, invece, le relazioni con i mass media, occorre stabilire una precisa strategia di comunicazione anche allo scopo di evitare dannose interferenze con le attività di ricerca e di indagine. Sullo specifico si fa, comunque, rinvio alle indicazioni fornite nelle allegate linee guida.

Nell'auspicare che l'attività di pianificazione possa contribuire alla realizzazione di un sistema nazionale uniforme in materia di ricerca delle persone scomparse, così come evidenziato nella quarta Relazione Semestrale, si rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti, grati per eventuali proposte e suggerimenti che dovessero emergere a seguito degli approfondimenti della tematica in sede locale.

Nel ringraziare per la consueta attenzione, si resta in attesa di ricevere copia del documento di pianificazione appena lo stesso sarà redatto.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

(Penta)

Documento 3

LINEE GUIDA PER FAVORIRE LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE (allegato alla circolare 5 agosto 2010)

PREMESSA

Le presenti linee guida sono state condivise con i rappresentanti del Tavolo Tecnico Interforze, istituito, a livello centrale, sulla base del Protocollo d'intesa dell'11 aprile 2008 tra il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse e il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

OBIETTIVO DELLE LINEE GUIDA

Fornire le specifiche tecniche per la predisposizione di un documento di pianificazione territoriale, finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca.

Tale documento dovrà essere sottoscritto dai soggetti istituzionali e non, comunque interessati al fenomeno delle persone scomparse ed essere periodicamente aggiornato.

Il testo definitivo sarà, poi, inviato, per il successivo raccordo istituzionale, anche alle Procure della Repubblica competenti, ivi compresa quella presso il Tribunale per i minori.

Dal documento sarà esclusa la casistica concernente le persone disperse a causa di disastri di massa.

1. LO SCENARIO PROVINCIALE E IL PIANO DI RICERCA

L'individuazione dello scenario e dei rischi insistenti sul territorio è fondamentale per una corretta pianificazione degli interventi di previsione e di gestione delle ricerche dello scomparso.

La tipologia dei rischi possibili si desume dallo studio delle caratteristiche del territorio e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, come pure dalla relazione con cui alcuni casi di scomparsa si sono manifestati nel passato e dalla loro frequenza.

A tale scopo, occorre che il documento dettagli con apposito Piano di ricerca i singoli scenari di riferimento, secondo il seguente schema di massima:

- a) scomparsa in montagna;
- b) scomparsa in mare;
- c) scomparsa in centro abitato;
- d) scomparsa in località impervia o disabitata;

e) scomparsa in località lacustre o fiume.

Le Prefetture-UTG, sulla base dell'articolazione interna degli uffici stabilita dal Prefetto competente, dovranno individuare in base ai singoli scenari, specifiche procedure operative volte a favorire la costituzione e l'organizzazione di apposite unità di ricerca e a promuovere l'azione coordinata delle stesse da parte dei soggetti incaricati.

In particolare, nel caso di scomparsa di minori, compresi quelli non accompagnati o in stato di abbandono, sarà necessario predisporre specifiche procedure di pianificazione delle attività di ricerca per favorire la collaborazione tra enti territoriali, forze di Polizia e Autorità Giudiziaria competente.

2. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI SCOMPARSA

Gli scomparsi dovranno essere distinti a seconda dell'età, del sesso e della nazionalità (minorenni, maggiorenni, ultra65enni), nonché della motivazione (allontanamento volontario, possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare).

Per ogni categoria, in relazione alla motivazione della scomparsa (così come individuata all'atto della denuncia) dovrà essere prevista una specifica procedura di attivazione delle ricerche, salvo i casi in cui la scomparsa sia connessa alla commissione di un reato. In tale ultima ipotesi resta riservato all'Autorità Giudiziaria competente l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca.

Circa l'individuazione delle tipologie di scomparsa, si fa rinvio al contenuto della terza Relazione semestrale (maggio 2009 – pag. 12 e seguenti dell'allegato 16), pubblicata sul sito accessibile dalla home page del Ministero dell'Interno – sezione persone scomparse nella parte argomenti.

3. I SOGGETTI COINVOLTI A VARIO TITOLO E LE RELATIVE COMPETENZE A LIVELLO TERRITORIALE

Specificare il ruolo di ogni ente/organo coinvolto

- Il Prefetto e l'Ufficio Territoriale del Governo
- L'Autorità giudiziaria competente
- Le Forze di Polizia
- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Il Sindaco
- La Polizia locale
- I Servizi Socio-assistenziali
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

- Le Aziende Sanitarie Locali/La Centrale Operativa – “118”
- Le Associazioni di volontariato (quelle inserite negli appositi elenchi provinciali e quelle operanti anche su base regionale e/o nazionale, quali, ad esempio, l’Associazione “Penelope”, “Telefono Azzurro”, “Alzheimer Uniti”
- Il Sistema locale di Protezione Civile

4.LE FASI OPERATIVE: GESTIONE DEGLI INTERVENTI

4.1 Individuazione delle fasi operative

Il documento di pianificazione dovrà individuare preventivamente le risorse umane e strumentali da impiegare nelle battute di ricerca di una persona scomparsa.

In tutti i casi, è auspicabile che per facilitare il supporto nelle fasi di ricerca la Prefettura stabilisca specifiche intese a carattere provinciale e/o regionale con le altre Istituzioni locali, come le ASL, i Comuni, le Autorità Portuali e Aeroportuali, nonché con le principali aziende pubbliche e private addette ai servizi infrastrutturali (es. aziende di trasporto pubblico, servizio taxi, società autostradali, società telefoniche, emittenti radiotelevisive, detentori di apparati di videosorveglianza, ecc.), con gli enti assistenziali e con le associazioni di volontariato.

Si riportano a titolo di esempio, le fasi essenziali correlate alle attività operative:

- ALLARME DI SCOMPARSA E FASE INFORMATIVA
- ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA
- ATTIVAZIONE DELL’UNITA’ DI RICERCA
- PIANIFICAZIONE DELL’INTERVENTO
- GESTIONE DELL’INTERVENTO
- SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE
- RAPPORTO FINALE

4.2 Allarme di scomparsa

Le procedure di allertamento, “ALERTING SYSTEM”, dovranno essere pianificate preventivamente e preferibilmente informatizzate per garantire la trasmissione in tempi rapidi delle informazioni verso tutti i soggetti coinvolti. In particolare, per mezzo di tale sistema dovranno essere diramati gli allertamenti verso gli operatori tenuti a partecipare alle attività di ricerca.

4.3 Fase informativa

E’ la fase che assume particolare rilevanza ai fini della tempestività degli interventi.

Si ritiene che tale tempestività possa essere conseguita se la denuncia di scomparsa di una persona venga effettuata immediatamente per consentire all'operatore di polizia degli uffici-denunce di raccogliere le informazioni necessarie ad individuare esattamente la motivazione della scomparsa.

Per arricchire ulteriormente questa fase di acquisizione informativa e dettagliare meglio la motivazione della scomparsa, sarà opportuno acquisire dal denunciante quante più notizie possibili sulle circostanze dell'evento, atteso che tutte le informazioni sono, comunque, determinanti per gestire in modo corretto gli interventi di ricerca.

Si potranno, comunque, determinare due situazioni:

- 1) **Notizia qualificata:** località definita, tempo di scomparsa definito. In questo caso, saranno attivate le unità di ricerca, appositamente individuate a seconda dei vari scenari, per lo svolgimento della fase operativa
- 2) **Notizia non qualificata:** località non definita, tempi e modalità della scomparsa dubbi. In tal caso, la notizia sarà comunque tempestivamente trattata dalle Forze di Polizia e saranno sempre e subito informate le centrali operative per gli opportuni allertamenti.

4.4 Fase Operativa: attivazione del piano e delle unità di ricerca

Nel caso di notizia qualificata, espletata la prima fase informativa e, in particolare, quando la scomparsa sia riconducibile a persone, maggiorenni o minorenni, in pericolo di vita, dovrà essere attivato il piano di ricerca e allertate le apposite unità di ricerca.

Sulla base degli scenari descritti dal piano di ricerca, potranno verificarsi le seguenti situazioni:

L'area di presunta scomparsa è:

- a) **antropizzata**, cioè con presenza di insediamenti abitativi e infrastrutturali;
- b) **non antropizzata**, cioè non raggiungibile attraverso le normali vie di comunicazione.

Nel primo caso, ove sussista l'esigenza di attuare il piano di ricerca, chi ha ricevuto la notizia della scomparsa, oltre all'assolvimento delle proprie specifiche incombenze, informerà immediatamente la Prefettura, che ricevuta la notizia attiverà tempestivamente, secondo la pianificazione prestabilita, le unità di ricerca.

Tali unità dovranno affluire nel minor tempo possibile, sulla base dello specifico scenario, nel luogo indicato nella pianificazione provinciale.

Anche nel secondo caso, chi ha ricevuto la notizia informerà immediatamente la Prefettura che, ricevuta la notizia, attiverà tempestivamente, nel caso specifico, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

La competenza del **CNSAS** ad intervenire e a coordinare le diverse Organizzazioni/Enti e Associazioni di volontariato, ivi compresa la individuazione del ritrovato logistico ove far confluire le forze mobilitate, è fissata dall'art. 1 della Legge 21/02/2001, n. 74. Il CNSAS, in stretto collegamento con la Prefettura competente, sentito il Sindaco del Comune interessato, richiederà, eventualmente, il coinvolgimento di ulteriori forze da far concorrere alle operazioni di ricerca.

In tutti i casi, il messaggio di allerta/attivazione delle Unità di ricerca conterrà le informazioni più significative di descrizione dello scomparso, la sua fotografia recente, la data e il luogo della scomparsa.

4.5 Gestione dell'intervento

Il documento finale di pianificazione dovrà contenere la descrizione dei vari scenari e le modalità di intervento, sulla base di quanto ipotizzato nelle presenti linee guida.

Allo scopo di disporre in tempo reale di tutte le notizie riferite all'andamento delle operazioni di ricerca, il responsabile dell'unità operativa terrà costanti contatti con la forza di Polizia individuata nel piano di ricerca e la Prefettura competente, per la valutazione dell'eventuale ricorso alle ulteriori specifiche ricerche.

4.6 Sospensione o chiusura delle ricerche

La chiusura delle ricerche, anche in caso di esito negativo, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse, verrà concordata tra le Forze di Polizia competenti, sentita la Prefettura. Di ciò verrà, comunque, informato il Sindaco del Comune territorialmente competente.

Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche il coordinatore delle operazioni si accerterà dell'avvenuto rientro di tutte le squadre impegnate.

La sospensione o temporanea chiusura delle ricerche è, altresì, disposta, nei casi in cui l'Autorità Giudiziaria competente a procedere lo richiederà per esigenze investigative o di tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 c.p.p., salva la possibilità di ripresa delle ricerche stesse, in virtù di successivi accordi e disposizioni.

4.7 Rapporto finale

Alla chiusura delle operazioni di ricerca, qualunque sia stato l'esito delle stesse, si dovrà procedere ad una valutazione finale da svolgersi, con il concorso di

tutti i rappresentanti degli enti che hanno avuto parte attiva nelle operazioni di ricerche, presso la Prefettura.

Delle valutazioni svolte si darà atto in una sintetica relazione finale contenente in particolare gli eventuali suggerimenti migliorativi delle procedure operative.

5. I COLLEGAMENTI

In tutte le ipotesi sopra descritte, il piano di ricerca dovrà dettagliare anche le modalità per favorire i collegamenti tra le Forze di Polizia e gli operatori degli Enti/Associazioni impiegati nelle battute di ricerca.

6. I RAPPORTI CON I FAMILIARI DEGLI SCOMPARI

Fermo restando, ovviamente, il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto, ai sensi dell'art. 329 c.p.p., nel caso di scomparsa collegata a reato, a partire dalla prima fase informativa è essenziale che gli operatori provvedano a supportare i familiari degli scomparsi, sia per fornire chiarimenti sugli sviluppi delle battute di ricerca che per assumere ulteriori e più approfondite informazioni sulla persona e sulle circostanze dell'evento. In alcuni casi, soprattutto quando la pressione mediatica sulla famiglia è forte, sarà opportuno individuare, all'interno della Prefettura, un referente in grado di fornire le possibili informazioni sulle battute di ricerca. Per quanto riguarda le forze di Polizia si rinvia alle disposizioni impartite dai rispettivi Organi di vertice e direttive del Capo della Polizia, nella sua qualità di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Per la sua rappresentatività a livello nazionale, l'Associazione "Penelope" costituisce un punto di riferimento molto utile per il sostegno legale e psicologico ai familiari degli scomparsi. A tale Associazione, si aggiungono quelle operanti a livello locale e quelle specializzate in taluni settori, come ad esempio "Telefono Azzurro" per i minori e l'Associazione "Alzheimer Uniti" per i malati di Alzheimer.

7. I RAPPORTI CON I MASS MEDIA

Fermo restando, ovviamente, il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto, ai sensi dell'art. 329 c.p.p. nel caso di scomparsa connessa a reato, nelle altre ipotesi, le relazioni con i mass media dovranno essere basate su una strategia "ad hoc". È possibile nominare un responsabile in rappresentanza della Prefettura. Per le Forze di Polizia, valgono le disposizioni emanate dai rispettivi

Organi di vertice e quelle impartite dal Capo della Polizia quale Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Una gestione attenta delle relazioni con i media, in caso di battute di ricerca, rende necessario tenere presente che:

- i mass media sono utilizzati per appelli volti ad acquisire ulteriori informazioni, ovvero per interessare una platea più vasta di cittadini;
- l'uso delle metodologie di comunicazione favorisce lo scambio informativo;
- l'uso di media specializzati agevola il flusso informativo.

È determinante, pertanto, organizzare adeguatamente la modalità di gestione del volume e della qualità delle informazioni ricevute.

A livello locale dovrà essere valutata la possibilità di avvalersi di appositi disciplinari per la gestione dei rapporti con i media, al fine di determinare i limiti e le modalità per soddisfare la richiesta di informazioni.

Documento 4

LEGGE 14 novembre 2012, n. 203

“Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”

(12G0225) (GU n. 278 del 28-11-2012)

Entrata in vigore del provvedimento: 29/11/2012

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga la seguente legge:

Art. 1

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 333 del codice di procedura penale, nonché gli obblighi previsti dalla vigente normativa, chiunque viene a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

2. Quando la denuncia di cui al comma 1 è raccolta dalla polizia locale, questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali delle forze di polizia, anche ai fini dell'avvio dell'attività di ricerca di cui al comma 4, nonché per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

3. Copia della denuncia è immediatamente rilasciata ai presentatori.

4. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del commissario straordinario per le persone scomparse nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e per le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio. Nell'ambito delle iniziative di propria

competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

5. Qualora vengano meno le condizioni che hanno determinato la denuncia ai sensi del comma 1, il denunciante, venutone a conoscenza, ne dà immediata comunicazione alle forze di polizia.

6. Gli adempimenti dei pubblici uffici di cui al presente articolo sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

- L'art. 333 del codice di procedura penale e' il seguente:

«Art. 333 (Denuncia da parte di privati). - 1. Ogni persona che ha notizia di un reato perseguibile di ufficio può farne denuncia. La legge determina i casi in cui la denuncia è obbligatoria. 2. La denuncia è presentata oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria; se è presentata per iscritto, è sottoscritta dal

denunciante o da un suo procuratore speciale. 3. Delle denunce anonime non può essere fatto alcun uso, salvo quanto disposto dall'art. 240.».

- Il testo dell'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza) è il seguente:

«Art. 8 (Istituzione del Centro elaborazione dati). - E' istituito presso il Ministero dell'interno, nell'ambito dell'ufficio di cui alla lettera c) del primo comma dell'art. 5, il Centro elaborazione dati, per la raccolta delle informazioni e dei dati di cui all'art. 6, lettera a), e all'art. 7. Il Centro provvede alla raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione negli archivi magnetici delle informazioni e dei dati nonché alla loro comunicazione ai soggetti autorizzati, indicati nell'art. 9, secondo i criteri e le norme tecniche fissati ai sensi del comma seguente. Con decreto del Ministro dell'interno è costituita una commissione tecnica, presieduta dal funzionario preposto all'ufficio di cui alla lettera c) del primo comma dell'art. 5, per la fissazione dei criteri e delle norme tecniche per l'espletamento da parte del Centro delle operazioni di cui al comma precedente e per il controllo tecnico sull'osservanza di tali criteri e norme da parte del personale operante presso il Centro stesso. I criteri e le norme tecniche predetti divengono esecutivi con l'approvazione del Ministro dell'interno.».

- Il testo dell'art. 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri) è il seguente:

«Art. 11 (Commissari straordinari del Governo). - 1. Al fine di realizzare specifici obiettivi determinati in relazione a programmi o indirizzi deliberati dal Parlamento o dal Consiglio dei Ministri o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento operativo tra amministrazioni statali, può procedersi alla nomina di commissari straordinari del Governo, ferme restando le attribuzioni dei Ministeri, fissate per legge. 2. La nomina è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Con il medesimo decreto sono determinati i compiti del commissario e le dotazioni di mezzi e di personale. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Del conferimento dell'incarico è data immediata comunicazione al Parlamento e notizia nella Gazzetta Ufficiale. 3. Sull'attività del commissario straordinario riferisce al Parlamento il Presidente del Consiglio dei Ministri o un Ministro da lui delegato.».

Documento 5

CIRCOLARE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AI PREFETTI DEL 14 GENNAIO 2013

OGGETTO: Legge 14 novembre 2012, n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse".

Il 29 novembre dello scorso anno è entrata in vigore la legge 14 novembre 2012, n. 203 con la quale sono state emanate disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse.

L'articolato normativo, pur nella sua concisione, costituisce un importante quadro di riferimento sia per le istituzioni coinvolte che per la pubblica opinione, visto anche il recente risalto mediatico determinato dai numerosi casi trattati dalla cronaca giudiziaria.

Si ritiene, pertanto, opportuno attirare l'attenzione delle SS.LL. sugli aspetti che costituiscono un elemento di novità nell'ordinamento vigente.

Rispetto agli istituti civilistici dell'assenza e della morte presunta, la cui disciplina, come noto, attiene essenzialmente agli aspetti di volontaria giurisdizione e di tutela patrimoniale degli interessi degli eredi, la scomparsa di persona dal luogo di dimora abituale o temporanea afferisce piuttosto al rapporto che ciascun cittadino, italiano o straniero, ha con la propria comunità di appartenenza. Da tale rapporto discendono diritti e doveri reciproci, compreso quello della garanzia del bene più grande, quale è quello della vita. Pertanto, eccezion fatta per i casi riguardanti le denunce connesse a reati perseguibili d'ufficio, di cui all'art.333 c.p.p., qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa possa discendere un pericolo per la incolumità personale dell'interessato, è data facoltà a chiunque, non solo ai diretti familiari, di sporgere *denuncia*.

L'art. 1 - comma 4 stabilisce, infatti, che l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia di scomparsa promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà *contestuale comunicazione al Prefetto* per il tempestivo e *diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse* e per le *iniziative di competenza*, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di

protezione civile, delle associazioni di volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi sul territorio. Il Prefetto valuta, altresì, sentiti l'Autorità Giudiziaria e i familiari dello scomparso, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione.

La previsione di disciplinare compiutamente il rapporto con gli organi d'informazione rappresenta un'importante modalità operativa da perseguire, vista la ricaduta positiva che talune informazioni possono avere per favorire le ricerche. Resta ferma, ovviamente, la necessità di condivisione dell'intera pianificazione provinciale con l'Autorità giudiziaria competente, anche quella minorile, per i risvolti di carattere riservato che, in tanti casi, rivestono indagini sulle persone scomparse.

Si osserva che la legge codifica un *modus operandi* già attuato nella prassi, giacché l'azione svolta dall'Ufficio del Commissario Straordinario, sin dalla sua istituzione nel 2007, è stata incentrata sull'opera di coordinamento delle forze istituzionali e non, coinvolte nella ricerca di persone scomparse, per favorire la tempestività e la sinergia degli interventi, consentendo di ottenere apprezzabili risultati nel contrasto del complesso fenomeno. Si richiamano, al riguardo, le nove relazioni semestrali sinora presentate e pubblicate sul sito dell'Ufficio.

Si è potuto, difatti, riscontrare come in tutti i casi di scomparsa verificatisi, l'attivazione dei Piani provinciali da parte delle Prefetture che li hanno approntati, sulla base di quanto indicato nelle linee-guida di cui alla circolare commissariale n. 832 del 5 agosto 2010, ha evidenziato come il puntuale coordinamento delle forze dell'ordine e degli altri soggetti istituzionali, come pure il concorso del volontariato, espressione della società civile, abbia permesso il ritrovamento dello scomparso in tempi rapidi.

E' utile sottolineare come le disposizioni contenute nella recente normativa, nel sancire la tempestività dell'azione del Prefetto sia nella fase di comunicazione all'Ufficio del Commissario Straordinario sia in quella operativa di attivazione del Piano provinciale, abbiano rimarcato la centralità del ruolo del Prefetto stesso nella essenziale funzione di raccordo di tutte le forze in campo a livello provinciale, responsabilità, peraltro, collaudate da tempo anche in altri delicati settori.

Altro aspetto degno di rilievo è costituito dalla corretta alimentazione, a cura degli operatori di polizia, del sistema d'indagine dal quale si origina il sistema Ricerca Scomparsi "RI.SC.", operativo dall'aprile 2010, contenente tutte le informazioni più significative sulla persona scomparsa, in grado di supportare le indagini anche per l'utilizzo della funzione di "matching" con i dati relativi ai corpi rinvenuti e rimasti senza identità. Per la corretta tenuta del suddetto sistema, è fatto obbligo per il denunciante, in caso di ritrovamento della persona scomparsa, di darne immediata comunicazione, ai sensi del co.5 dell'art. 1 della legge in esame.

Si ritiene, ad ogni modo, che, grazie anche al supporto normativo sopracitato, quanto fatto finora possa essere ulteriormente affinato sia nell'ottica della migliore comprensione del problema nel suo insieme che per la individuazione di metodologie di ausilio all'azione degli operatori.

E', infatti, intendimento di questo Ufficio stimolare, anche con la collaborazione dell'apposito Tavolo Tecnico interforze, la messa a punto di un *sistema nazionale per la ricerca di persone scomparse* per facilitare, con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, interventi omogenei su tutto il territorio nazionale.

In vista di tale importante obiettivo da perseguire, pertanto, potrebbero essere utili, per esempio, la istituzione in sede provinciale di tavoli di confronto non solo con le Forze dell'ordine ma anche con gli altri soggetti istituzionali. Tra questi, assumono particolare rilevanza i responsabili degli enti locali, per la loro prossimità al cittadino e per la funzione insostituibile di rappresentanza e di gestione delle problematiche delle comunità locali, tanto utili da conoscere anche per inquadrare il contesto nel quale è avvenuta la scomparsa stessa. A ciò, si aggiunga la previsione dell'utilizzo degli uomini e dei mezzi della polizia locale, il cui coinvolgimento è, peraltro, previsto dal co. 4 dell'art.1 della normativa in argomento per le denunce di scomparsa.

Potrà, altresì, essere favorita la organizzazione di corsi di addestramento e di formazione per la costituzione di squadre specializzate e appositamente dedicate, la programmazione di momenti di incontro con esperti della materia per l'analisi e l'approfondimento delle tematiche

concernenti il cennato fenomeno, con il contributo delle Associazioni dei familiari delle persone scomparse per i diversi aspetti di interesse.

Sulla base delle esperienze maturate sul campo, codeste Prefetture vorranno, pertanto, formulare ogni utile proposta e suggerimento per implementare un iter procedimentale uniforme a livello nazionale, pure in considerazione dei diversi scenari di riferimento e delle specifiche realtà territoriali.

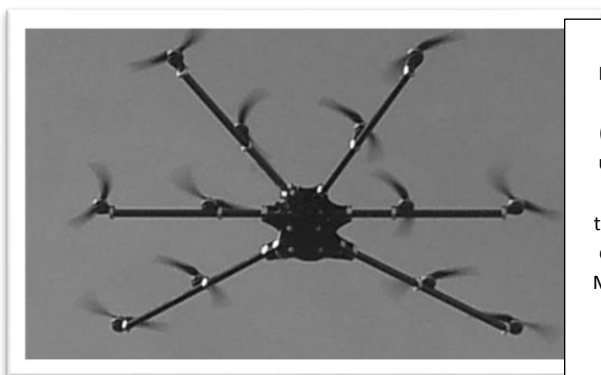
Si coglie l'occasione, infine, per sottolineare la **necessità per le Prefetture che non vi abbiano ancora provveduto, di elaborare quanto prima il proprio Piano provinciale** facendone pervenire una copia allo scrivente Ufficio.

Si confida nella consueta, fattiva collaborazione e si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Prefetto Paola Basilone

Un suggerimento..



DRONE PER RIPRESE
DALL'ALTO: visto al "Festival dell'Innovazione" a Bolzano (26-28 settembre 2013). Ha un'autonomia di 80 minuti e può essere dotato di telecamere anche termiche o di rilevatori di segnali ARVA. MOLTO UTILE per la ricerca di persone disperse in zone impervie.

Documento 6

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE 28 NOVEMBRE 2005 N.

4510 – ESTRATTO

(unità cinofile di soccorso)

<p>4. Competenze</p> <p>È esclusivamente compito della direzione d'intervento stabilire tempi, zone e modalità dell'impiego di tutte le risorse umane e tecniche, incluse tutte le unità cinofile qualificate.</p> <p>a) La ricerca su valanga compete ai soccorsi alpini. L'apporto del soccorso tecnico è garantito dal Servizio antincendi.</p> <p>b) La ricerca in zona ostile compete ai soccorsi alpini. L'apporto del soccorso tecnico è garantito dal Servizio antincendi.</p>	<p>4. Zuständigkeiten</p> <p>Es ist ausschließlich Aufgabe der Einsatzleitung, die Zeiten, die Gebiete und die Modalitäten für den Einsatz aller menschlichen und technischen Ressourcen, einschließlich aller qualifizierten Rettungshundeeinheiten, festzulegen.</p> <p>a) Die Lawinensuche obliegt den Bergrettungsdiensten. Die technische Hilfeleistung wird vom Feuerwehrdienst gewährleistet.</p> <p>b) Die Suche in schwer zugänglichem Gelände obliegt den Bergrettungsdiensten. Die technische Hilfeleistung wird vom Feuerwehrdienst gewährleistet.</p>
<p>c) La ricerca in zona impervia compete ai soccorsi alpini. L'apporto del soccorso tecnico è garantito dal Servizio antincendi. Se la direzione d'intervento decide l'intervento di unità cinofile di soccorso, anche le unità cinofile di soccorso delle organizzazioni che ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge provinciale 18 dicembre 2002, n. 15, sono una struttura del Servizio per la protezione civile e quelle della Croce Rossa Italiana sono autorizzate all'intervento, a condizione che possiedano la qualificazione di cui alle presenti direttive. Il coordinamento delle unità cinofile è assunto dai soccorsi alpini.</p> <p>d) La ricerca in zona non impervia e su macerie compete al Servizio antincendi. Se la direzione d'intervento decide l'intervento di unità cinofile di soccorso, anche le unità cinofile di soccorso delle organizzazioni che ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge provinciale 18 dicembre 2002, n. 15, sono una struttura del Servizio per la protezione civile, e quelle della Croce Rossa Italiana sono autorizzate all'intervento, a condizione che possiedano la qualificazione di cui alle presenti direttive. Il coordinamento delle unità cinofile è assunto dal Servizio antincendi.</p> <p>e) La ricerca in acqua ed il soccorso in acqua saranno regolamentati dall'esistente piano d'allertamento provinciale del soccorso subacqueo.</p> <p>f) Le competenze delle forze armate e delle forze di polizia sono escluse dall'applicazione delle presenti direttive.</p>	<p>c) Die Suche in unwegsamem Gelände obliegt den Bergrettungsdiensten. Die technische Hilfeleistung wird vom Feuerwehrdienst gewährleistet. Entscheidet die Einsatzleitung über den Einsatz von Rettungshundeeinheiten der Organisationen, die gemäß Artikel 2 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. Dezember 2002, Nr. 15, eine Einrichtung des Zivilschutzdienstes sind, und jene des Italienischen Roten Kreuzes zum Einsatz berechtigt, sofern sie die Qualifikation gemäß diesen Richtlinien aufweisen. Die Koordinierung der Rettungshundeeinheiten wird von den Bergrettungsdiensten übernommen.</p> <p>d) Die Suche in nicht unwegsamem Gelände und die Trümmersuche obliegt dem Feuerwehrdienst. Entscheidet die Einsatzleitung über den Einsatz von Rettungshundeeinheiten, so sind auch die Rettungshundeeinheiten der Organisationen, die gemäß Artikel 2 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. Dezember 2002, Nr. 15, eine Einrichtung des Zivilschutzdienstes sind, und jene des Italienischen Roten Kreuzes zum Einsatz berechtigt, sofern sie die Qualifikation gemäß diesen Richtlinien aufweisen. Die Koordinierung der Rettungshundeeinheiten wird vom Feuerwehrdienst übernommen.</p> <p>e) Die Wassersuche und die Wasserrettung werden im bestehenden landesweiten Alarmplan der Wasserrettung geregelt.</p> <p>f) Die Zuständigkeiten des Heeres und der Polizeikräfte sind von der Anwendung dieser Richtlinien ausgeschlossen.</p>

5. Piani di allarme

L'allertamento delle unità cinofile di soccorso avviene esclusivamente attraverso la Centrale provinciale di emergenza sulla base di piani predefiniti, i quali rispettano - secondo la categoria - il seguente schema di procedimento generico:

- a) *ricerca su valanga*
- allertamento primario delle unità cinofile da valanga dei soccorsi alpini del distretto;
 - allertamento secondario delle unità cinofile da valanga dei soccorsi alpini dei distretti confinanti.
- b) *ricerca in zona ostile*
- denuncia di persona scomparsa;
 - allertamento dell'autorità di polizia, del soccorso alpino e del Servizio antincendi;
 - esame della situazione da parte della direzione d'intervento;
 - allertamento primario delle unità cinofile di soccorso dei soccorsi alpini del distretto su richiesta della direzione d'intervento;

- allertamento secondario delle unità cinofile di soccorso dei soccorsi alpini dei distretti confinanti su richiesta della direzione d'intervento.

c) *ricerca in zona impervia*

- denuncia di persona scomparsa;
- allertamento dell'autorità di polizia, del soccorso alpino e del Servizio antincendi;
- esame della situazione da parte della direzione d'intervento;
- allertamento primario di tutte le unità cinofile di soccorso qualificate del distretto su richiesta della direzione d'intervento;
- allertamento secondario di tutte le unità cinofile di soccorso qualificate dei distretti confinanti su richiesta della direzione d'intervento.

d) *ricerca in zona non impervia e ricerca su macerie*

- denuncia di persona scomparsa o denuncia di persona sepolta sotto le macerie;
- allertamento dell'autorità di polizia e del Servizio antincendi;
- esame della situazione da parte della direzione d'intervento;
- allertamento primario di tutte le unità cinofile di soccorso qualificate del distretto su richiesta della direzione di intervento;
- allertamento secondario di tutte le unità cinofile di soccorso qualificate dei distretti confinanti su richiesta della direzione d'intervento.

Nel caso di una ricerca in zona mista (zona ostile e zona impervia) tutte le unità cinofile di soccorso qualificate del distretto vengono allertate su richiesta della direzione d'intervento. La direzione di intervento determina il luogo di intervento delle unità cinofile a seconda della competenza di cui al punto 4.

5. Alarmierungspläne

Die Alarmierung der Rettungshundeeinheiten erfolgt ausschließlich durch die Landesnotrufzentrale aufgrund vordefinierter Pläne, welche je nach Kategorie folgendes grobes Ablaufschema berücksichtigen:

- a) *Lawinensuche*
- Primäre Alarmierung der Lawinenhundeeinheiten der Bergrettungsdienste des Bezirkes.
 - Sekundäre Alarmierung der Lawinenhundeeinheiten der Bergrettungsdienste der Nachbarbezirke.
- b) *Suche in schwer zugänglichem Gelände*
- Vermisstenmeldung,
 - Alarmierung der Polizeibehörde, des Bergrettungsdienstes und des Feuerwehrdienstes,
 - Lageerkundung durch die Einsatzleitung,
 - Primäre Alarmierung der Rettungshundeeinheiten der Bergrettungsdienste des Bezirkes auf Anforderung der Einsatzleitung,

- Sekundäre Alarmierung der Rettungshundeeinheiten der Bergrettungsdienste der Nachbarbezirke auf Anforderung der Einsatzleitung.

c) *Suche in unwegsamem Gelände*

- Vermisstenmeldung,
- Alarmierung der Polizeibehörde, des Bergrettungsdienstes und des Feuerwehrdienstes,
- Lageerkundung durch die Einsatzleitung,
- Primäre Alarmierung aller qualifizierten Rettungshundeeinheiten des Bezirkes auf Anforderung der Einsatzleitung,
- Sekundäre Alarmierung aller qualifizierten Rettungshundeeinheiten der Nachbarbezirke auf Anforderung der Einsatzleitung.

d) *Suche in nicht unwegsamem Gelände und Trümmersuche*

- Vermissten- oder Verschüttetenmeldung,
- Alarmierung der Polizeibehörde und des Feuerwehrdienstes,
- Lageerkundung durch die Einsatzleitung,
- Primäre Alarmierung aller qualifizierten Rettungshundeeinheiten des Bezirkes auf Anforderung der Einsatzleitung,
- Sekundäre Alarmierung aller qualifizierten Rettungshundeeinheiten der Nachbarbezirke auf Anforderung der Einsatzleitung.

Bei einer Suche im gemischten Gelände (schwer zugängliches Gelände und unwegsames Gelände) werden alle qualifizierten Rettungshundeeinheiten des Bezirkes auf Anforderung der Einsatzleitung alarmiert. Die Einsatzleitung bestimmt den Einsatzort der Rettungshundeeinheiten je nach Zuständigkeit gemäß Punkt 4.

Documento 7

**Beschluss
der Landesregierung**

**Deliberazione
della Giunta Provinciale**

Nr. 563
Sitzung vom 16/04/2012 Seduta del

ANWESEND SIND

**Landeshauptmann
Landeshauptmannstellvertr.
Landeshauptmannstellvertr.**

**Luis Durnwalder
Hans Berger
Christian Tommasini**

Landesräte

**Roberto Bizzo
Sabina Kasslatter Mur
Michl Laimer
Florian Mussner
Richard Theiner
Thomas Widmann**

Generalsekretär

Hermann Berger

SONO PRESENTI

**Presidente
Vicepresidente
Vicepresidente**

Assessori

Segretario Generale

Betreff:

**Planung auf Landesebene zur
Unterstützung bei der Vermisstensuche**

Oggetto:

**Pianificazione provinciale per favorire la
ricerca di persone scomparse**

**Vorschlag vorbereitet von
Abteilung / Amt Nr.**

26

**Proposta elaborata dalla
Ripartizione / Ufficio n.**

Nach Einsicht in das DPR vom 31. August 1972, Nr. 670 mit der „Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen“, besonders in den Artikel 8, Absatz 13 über die Katastrophenvorbeugung und –soforthilfe,

nach Einsicht in das Landesgesetz vom 18. Dezember 2002, Nr. 15, Artikel 6, 7 und Artikel 12 über die Koordinierungsbefugnis der Landesabteilung für Brand- und Zivilschutz,

nach Einsichtnahme in den eigenen Beschluss Nr. 4510/2005 über die Genehmigung der «Richtlinien zur Prüfung der Qualifikation und Alarmierung von Rettungshundeeinheiten»,

in Erwägung der Zweckmäßigkeit für verschiedene Szenarien von Personensuchaktionen, welche das Zusammenspiel von staatlichen Behörden, Rettungsorganisationen des Zivilschutzes und Einrichtungen des Zivilschutzdienstes erfordern, einen einheitlichen Ablauf festzulegen,

nach Einsicht in das beigelegte Muster des Abkommens über die Einsatzzusammenarbeit und in Erwägung der Zweckmäßigkeit ein entsprechendes Abkommen mit dem Regierungskommissär der Provinz Bozen abzuschließen,

beschließt

DIE LANDESREGIERUNG

in gesetzlicher Form und mit
Stimmeneinhelligkeit

1. den beigelegten Abkommensentwurf über die Einsatzzusammenarbeit für die Planung auf Landesebene zur Unterstützung bei der Vermisstensuche zu genehmigen und den Landeshauptmann zu ermächtigen ein entsprechendes Abkommen abzuschließen.

DER LANDESHAUPTMANN

DER GENERALESEKRETÄR DER L.Reg.

Visto il DPR 31 agosto 1972, n. 670 con "l'Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige", particolarmente l'articolo 8, comma 13 sulla prevenzione e pronto soccorso per calamità pubbliche;

vista la legge provinciale 18 dicembre 2002, n. 15, gli articoli 6, 7 e l'articolo 12 sulle competenze di coordinamento della Ripartizione provinciale per la protezione antincendi e civile;

vista la propria deliberazione n. 4510/2005 concernente l'Approvazione delle «Direttive per la verifica della qualificazione e l'allertamento delle unità cinofile di soccorso»;

considerata l'opportunità di stabilire procedure uniformi per diversi scenari di azioni di ricerca di persone scomparse, che richiedono la collaborazione di Autorità statali, Organizzazioni di soccorso della protezione civile e delle Strutture del servizio per la protezione civile per stabilire una procedura uniforme;

vista l'allegata bozza di Accordo di una collaborazione operativa e in considerazione dell'opportunità di stipulare un corrispondente accordo con il Commissario del Governo per la provincia di Bolzano;

LA GIUNTA PROVINCIALE

delibera

ad unanimità di voti legalmente espressi

1. di approvare l'allegata bozza di Accordo di collaborazione operativa sulla Pianificazione provinciale per favorire la ricerca di persone scomparse e di autorizzare il Presidente della Provincia alla stipulazione del corrispondente accordo.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA G.P.



PIANIFICAZIONE PROVINCIALE PER FAVORIRE LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

Accordo di collaborazione operativa tra

- Commissario del Governo di Bolzano
- Presidente della Provincia

per la definizione e pianificazione delle procedure di intervento per la ricerca di persone scomparse e/o di quelle successivamente localizzate, ma infortunate in ambiente ostile, con la definizione dell'assetto organizzativo, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca;

stilate in conformità alle linee guida di cui alle circolari nr. 832 del 5 agosto 2010 e n. 1126 del 5 ottobre 2010 del Ministero dell'Interno-Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse.

Numeri telefonici di riferimento

112-113-117-115/118

Scenario provinciale

La provincia di Bolzano confina a nord e a est con l'Austria, con la Svizzera, con il Veneto, a sud con la provincia autonoma di Trento e a sud-ovest con la Lombardia. È l'unica provincia italiana interamente montuosa (100% montagna) e comprende innumerevoli valli, passi, fiumi e laghi che circondano l'intero territorio altoatesino.

Il territorio provinciale ai sensi della legge provinciale 18 dicembre 2002, n.15 è suddiviso in 9 distretti d'intervento coincidenti con i distretti dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari.

Fase operativa

Le operazioni di ricerca hanno per oggetto l'individuazione ed il soccorso delle persone scomparse.



PLANUNG AUF LANDESEBENE ZUR UNTERSTÜTZUNG BEI DER VERMISSTENSUCHE

Abkommen über die Einsatz- zusammenarbeit zwischen:

- dem Regierungskommissär und
- dem Landeshauptmann

für die Festlegung und Planung der Einsatzabläufe bei Vermisstensuchaktionen und/oder Bergung von zu einem späteren Zeitpunkt georteten Verletzten in schwer zugänglichem Gelände, mit Definition der Organisation, der Einsatzfunktion und der mit der Suchaktion verbundenen Tätigkeiten, im Sinne der Richtlinien der Rundschreiben Nr. 832 vom 5. August 2010 und Nr. 1126 vom 5. Oktober 2010 des Innenministeriums - Amt des Sonderregierungskommissars für vermisste Personen.

Wichtige Rufnummern

112-113-117-115/118

Szenario

Südtirol grenzt im Norden und im Osten an Österreich, an die Schweiz, an die Region Veneto, im Süden an die Autonome Provinz Trient und im Südwesten an die Lombardei. Südtirol ist als einzige Provinz Italiens auf dem gesamten Gebiet als Berglandschaft eingestuft und ist durch viele Täler, Pässe, Flüsse und Seen gekennzeichnet.

Gemäß L.G. Nr. 15 vom 18. Dezember 2002 besteht das Landesgebiet aus 9 Einsatzbezirken, die den Bezirken der Freiwilligen Feuerwehren entsprechen.

Einsatz

Die Suchtätigkeit hat das Auffinden und die Rettung von vermissten Personen zum Ziel. Als vermisst gelten Personen, die freiwillig

Sono definite persone scomparse quelle che volontariamente o involontariamente si sono allontanate o delegate dai luoghi di residenza senza fornire indicazioni, ovvero persone che per altre evenienze, di volta in volta individuate, non forniscono comunque indicazioni utili alla loro localizzazione e/o individuazione.

Gli scomparsi saranno distinti:

- secondo l'età, il sesso e la nazionalità (minorenni, maggiorenni, ultra65enni);
- secondo la motivazione della scomparsa (allontanamento volontario, vittima di incidente, smarriti, possibile vittima di reato, persone con possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare).

In base alle citate categorie di scomparsa segnalate all'operatore di polizia all'atto della denuncia, si procederà di volta in volta secondo le procedure del presente accordo operativo, fruendo delle varie professionalità dei soggetti coinvolti nelle ricerche.

Le fasi della pianificazione sono le seguenti:

- a) allarme scomparsa e fase informativa;
- b) attivazione del piano di ricerca (deliberazione Giunta provinciale n.4510/2005);
- c) pianificazione e gestione dell'intervento;
- d) sospensione o chiusura delle ricerche;
- e) rapporto finale.

Parallelamente all'esecuzione delle succitate fasi operative dovranno essere altresì curati i rapporti con i familiari ed i rapporti con i mass-media, meglio esplicitati in seguito.

a) Allarme scomparsa e fase informativa

1. Il rilevamento della sparizione di persona viene classificato come tale e può essere così dichiarato tenuto conto delle macro-casistiche di seguito indicate:

- Scomparsa di persona denunciata ad una Forza di Polizia in
 - presenza di notizia di reato;
 - assenza di notizia di reato.

oder unfreiwillig ihren gewohnten Lebenskreis verlassen haben oder deren Aufenthalt unbekannt ist sowie Personen, die aus anderen Gründen, die von Fall zu Fall festzustellen sind, keine Angaben über ihren Aufenthaltsort und/oder Identifizierung liefern.

Vermisste werden auch unterschieden nach:

- Alter, Geschlecht und Staatsangehörigkeit (Minderjährige, Volljährige, Senioren über 65 Jahre);
- Grund (freiwillige Entfernung, Unfallopfer, Verirrte, mögliche Opfer von Straftaten, Personen mit möglicherweise psychische Problemen, Verschwinden aus einer Anstalt/Wohngemeinschaft, Entführung durch Ehepartner oder ein anderes Familienmitglied).

Infolge der in der Vermisstenanzeige angegebenen Hinweise mit Bezug auf obige Unterteilung, wird von Fall zu Fall, aufgrund dieses Einsatzabkommens vorgegangen, indem man sich auf die verschiedenen Fachleute der an der Suche beteiligten Organisationen stützt.

Folgende Planungsphasen sind vorgesehen:

- a) Vermisstenmeldung und Information,
- b) Aktivierung des Suchplans (Beschluss der Landesregierung Nr. 4510/2005),
- c) Einsatzplanung und Leitung des Einsatzes,
- d) vorübergehende Einstellung oder Abschluss der Suchaktion,
- e) Schlussbericht.

Parallel zur Ausführung der erwähnten Einsatzphasen sind zudem die Beziehungen zu Angehörigen und Medien zu pflegen, was später noch genauer beschrieben wird.

a) Vermisstenmeldung und Information

1. Das Verschwinden einer Person wird als solches eingestuft und unter Berücksichtigung der angeführten grundsätzlichen Fälle, wie folgt bezeichnet:

- Vermisstenanzeige bei einer Polizeibehörde,
 - bei Mitteilung einer strafbaren Handlung, ohne Mitteilung einer strafbaren Handlung.

• Sparizione di persona segnalata ai servizi di emergenza (Centrale provinciale di Emergenza-115-118, o altri soggetti interessati).

2. Nel caso in cui la scomparsa sia denunciata alle **Forze dell'Ordine**,

queste con riferimento:

a. ad un'ipotesi di reato, informerà tempestivamente l'Autorità Giudiziaria (A.G.) per i provvedimenti di competenza, valutando contestualmente la necessità di avviare le ricerche sul territorio in coerenza con le disposizioni impartite dalla stessa A.G. In caso di necessità di avvio delle ricerche, in conformità alle direttive dell'A.G., diramerà fax di ricerca alla Centrale provinciale di Emergenza e alle altri Centrali operative; in tale caso assumerà sin dall'inizio il coordinamento delle operazioni di ricerca, in attesa delle disposizioni dell'A.G.;

b. a semplice sparizione della persona, informata l'A.G., ne darà immediata notizia alla Centrale provinciale di Emergenza e alle Centrali/Sale operative dei soggetti interessati;

- se la sparizione è segnalata alla Centrale provinciale di Emergenza, questa informerà la Forza di Polizia competente per territorio e in caso di ipotesi di reato tempestivamente l'A.G.;

se la sparizione è segnalata a un **Corpo dei Vigili del Fuoco**, ai **Soccorsi Alpini**, alle **unità cinofili** e/o al **Soccorso acquatico**, questi ne daranno notizia alla Centrale provinciale di Emergenza che informerà a sua volta la Forza di Polizia competente per territorio e queste ultime, in caso di ipotesi di reato, tempestivamente l'A.G..

3. La diramazione ai soggetti della notizia attinente alla scomparsa della persona è la fase che assume particolare rilevanza ai fini della tempestività degli interventi; si ritiene che tale tempestività possa essere conseguita se la denuncia di scomparsa della persona venga effettuata **immediatamente** per consentire all'operatore di polizia degli uffici-denunce di raccogliere le informazioni necessarie ad individuare esattamente la motivazione della scomparsa, acquisendo più notizie possibili sulle circostanze dell'evento (vedi allegato A o altro

• Vermisstenmeldung an die Notrufdienste (Landesnotrufzentrale,-115,-118 oder andere betroffene Organisationen).

2. Wird das Verschwinden bei den **Ordnungskräften** gemeldet, haben diese mit Bezug auf:

a) einen Straftatbestand, zuständigkeitshalber unverzüglich die Gerichtsbehörde zu informieren und gleichzeitig zu erwägen, ob eine Suchaktion in Abstimmung mit den von der Gerichtsbehörde erteilten Weisungen eingeleitet werden muss. Wird die Einleitung der Suchaktion als notwendig erachtet, verbreiten sie in Abstimmung mit den Weisungen der Gerichtsbehörde, eine Suchmeldung via Fax an die Landesnotrufzentrale und an die anderen Einsatzzentralen. Sie übernehmen also von Anfang an die Koordinierung der Suchaktion - in Erwartung der gerichtlichen Weisungen;

b) ein einfaches Verschwinden einer Person, nach Benachrichtigung der Gerichtsbehörde, die Landesnotrufzentrale und die Einsatzzentralen der betroffenen Behörden umgehend in Kenntnis zu setzen:

- wird das Verschwinden der **Landesnotrufzentrale** gemeldet, hat diese die gebietszuständige Polizeibehörde und, im Falle eines **möglichen** Straftatbestands, die Gerichtsbehörde umgehend zu informieren.

- wird das Verschwinden **bei Feuerwehr, Bergrettung, Rettungshundestaffel, und/oder Wasserrettung** gemeldet, werden diese die Landesnotrufzentrale benachrichtigen, die ihrerseits die gebietszuständige Polizeibehörde informiert. Diese letztere wird im Falle eines möglichen Straftatbestands umgehend die Gerichtsbehörde einschalten.

3. Bei Verschwinden einer Person ist die Alarmierung der betroffenen Behörden für einen rechtzeitigen Einsatz von grundlegender Wichtigkeit. In diesem Sinne wird es als notwendig erachtet, dass eine **unmittelbare** Vermisstenanzeige erfolgt. Der Polizeibeamte kann alle notwendigen Informationen für die genaue Festlegung der Gründe des Verschwindens einholen und so viele zweckdienliche Hinweise wie möglich über dessen Umstände sammeln (siehe Anhang „A“ oder anderen gängigen Vordruck):

modello in uso):

- in caso di **notizia qualificata** (località definitiva, tempo scomparsa definito): si attivano le unità di ricerca secondo le procedure previste dal presente accordo e le norme in vigore in Provincia autonoma di Bolzano;

- in caso di **notizia non qualificata**: allertamento preventivo e informazioni di tutte le centrali.

La diramazione sarà effettuata dalla **centrale che riceve per prima l'informazione**, nell'immediatezza, a mezzo telefono e successivamente tramite fax o sistema telematico compilando il modulo A allegato o altro modello in uso, con le informazioni a disposizione (importante indicare anche il luogo di sparizione, con specificazione delle località dove insistere con le ricerche – montagna; località lacustre o fiume, centro abitato).

Il modulo "A" o altro modello sarà inviato a Prefettura, alle Centrali 112,113,117 e alla Centrale provinciale di Emergenza.

b) Attivazione del piano di ricerca

1) Nel caso di notizia qualificata, espletata la prima fase informativa e, in particolare, quando la scomparsa sia riconducibile a persone, maggiorenni e minorenni, in pericolo di vita, dovrà essere **attivato** il piano di ricerca.

La Centrale provinciale di Emergenza allerta le squadre di ricerca competenti per territorio, che saranno composte a secondo della necessità da rappresentanti dei Vigili del Fuoco, dei Soccorsi Alpini, di unità cinofile, del Soccorso acquatico. Le competenze sono definite con deliberazione della Giunta provinciale e sono divise in linea di principio come segue:

- la ricerca su valanga e in zona ostile compete ai Soccorsi alpini. L'apporto del soccorso tecnico è garantito dal Servizio antincendi. Il coordinamento delle unità cinofile è assunto dai Soccorsi alpini;

- la ricerca in zona non impervia compete al Servizio antincendi. Il coordinamento delle unità cinofile è assunto dal Servizio antincendi;

- bei "qualifizierter Meldung" (sichere räumliche und zeitliche Hinweise): die Suchteams werden gemäß den in diesem Abkommen vorgesehenen Abläufen und den in der Autonomen Provinz Bozen geltenden Vorschriften aktiviert,

- bei "nicht qualifizierter Meldung": Voralarmierung und Mitteilungen an alle Zentralen.

Die Vermisstenmeldung ergeht von der **Einsatzzentrale, die als erste die Mitteilung erhält**, umgehend, telefonisch und später per Fax oder E-Mail, mit Verwendung des im Anhang beigelegten Vordrucks A oder anderer gängiger Vordrucke. Hier werden alle Informationen, über die man verfügt, eingegeben (Ort des Verschwindens mit Angabe der Zonen, in denen verstärkt gesucht werden sollte, - Berg, See oder Fluss, Siedlung).

Der Vordruck „A“ oder ein anderer Vordruck muss der Präfektur, den Zentralen 112, 113, 117 und der Landesnotrufzentrale zugeschickt werden.

b) Aktivierung des Sucheinsatzes

1) Bei "qualifizierter Meldung" muss nach Abschluss der ersten Informationsphase, insbesondere in Fällen von vermissten Minder- oder Volljährigen in Lebensgefahr, der Suchplan **aktiviert** werden.

Die Landesnotrufzentrale alarmiert die gebietsmäßig zuständigen Suchteams, die sich (je nach Bedarf) aus Vertretern der Feuerwehr, Bergrettung, Rettungshundestaffel und Wasserrettung zusammensetzen.

Die Kompetenzen sind mit Beschluss der Landesregierung festgelegt und unterteilen sich grundsätzlich wie folgt:

- die Lawinensuche und Suche in unwegsamem Gelände obliegt den Bergrettungsdiensten. Die technische Hilfeleistung wird vom Feuerwehrdienst gewährleistet. Die Koordinierung der Rettungshundestaffel wird von den Bergrettungsdiensten übernommen;

- die Suche in nicht unwegsamem Gelände obliegt dem Feuerwehrdienst. Die Koordinierung der Rettungshundeinheiten wird vom Feuerwehrdienst übernommen;

- la ricerca in acqua è regolamentata nei piani di allertamento provinciale del Soccorso acquatico. Le Forze dell'Ordine interessate attivano le proprie procedure.

2) Definita l'attivazione del piano, ciascun soggetto, in ragione dell'area di ricerca, invierà proprio personale, nel minor tempo possibile, nel punto di coordinamento delle operazioni.

Di conseguenza sarà istituita una Direzione tecnica di intervento (di seguito: DTI) composta dai responsabili delle organizzazioni di soccorso e allargata alle Forze dell'Ordine coinvolte nelle ricerche.

Nel rispetto delle rispettive competenze dei soggetti che la compongono, il coordinamento generale sarà esercitato dalla DTI.

Per la determinazione di tale punto di coordinamento si rimanda alla legge provinciale n.15/2002 suddividendo le ricerche come di seguito:

- ricerche a livello comunale
- ricerche a livello distrettuale
- ricerche a livello provinciale.

La DTI decide in comune accordo a quale livello vengono organizzate le ricerche.

Ciascun componente della DTI costituirà il punto di contatto con la rispettiva organizzazione di appartenenza e nell'ambito delle proprie competenze cura l'applicazione del presente accordo.

3) La DTI valuterà l'opportunità di attivare ulteriori unità di ricerca e mezzi.

4) La DTI dirama le notizie concernenti la scomparsa, fermo restando le eventuali diverse indicazioni dell'A.G. o che perverranno dalle Forze dell'Ordine incaricate dello svolgimento di eventuali attività di indagine.

5) Il coordinamento del flusso delle informazioni in caso di ricerche a livello provinciale viene eseguito dalla Prefettura e dalla Ripartizione provinciale per la protezione antincendi e civile in comune accordo.

c) Pianificazione e gestione dell'intervento

La DTI:

- pianifica l'operazione, ponendo massima attenzione alla salvaguardia di eventuali prove in caso di ipotesi di reato;

- die Wassersuche und die Wasserrettung werden im bestehenden landesweiten Alarmplan der Wasserrettung geregelt.

Die betroffenen Ordnungskräfte aktivieren die eigenen Prozeduren.

2) Nach Aktivierung des Plans entsenden die jeweiligen Dienste, je nach Einsatzgebiet, so schnell wie möglich das eigene Personal zum Ort, an dem die Suche koordiniert wird.

Also wird eine Technische Einsatzleitung (in der Folge TEL) eingerichtet, die sich aus Verantwortlichen der an der Suche beteiligten Rettungsdienste und Ordnungskräfte zusammensetzt.

Im Rahmen der jeweiligen Zuständigkeiten der beteiligten Behörden und Organisationen wird die allgemeine Koordinierung von der TEL übernommen.

Für die Festlegung dieser Koordinierungsstelle wird auf das L.G. 15/2002 verwiesen. Die Personensuche wird wie folgt gestaltet:

- Personensuche auf Gemeindeebene
- Personensuche auf Bezirksebene
- Personensuche auf Landesebene.

Die TEL beschließt einvernehmlich auf welcher Ebene die Suche organisiert wird.

Jedes Mitglied der TEL ist als Kontaktstelle für die Abstimmung mit der eigenen Organisation zuständig und sorgt im Rahmen der eigenen Zuständigkeiten für die Umsetzung dieses Abkommens.

3) Die TEL erwägt, ob weitere Personen oder Mittel für die Suche eingesetzt werden sollen.

4) Die TEL verbreitet die Informationen über die vermisste Person, vorbehaltlich eventueller andersartiger Weisungen der Gerichtsbehörde oder der Ordnungskräfte, die im Fall ermitteln.

5) Bei Suchaktionen auf Landesebene übernehmen die Präfektur und die Abteilung für Brand- und Zivilschutz der Autonomen Provinz einvernehmlich die Koordinierung des Informationsflusses.

c) Planung und Leitung des Einsatzes

Die TEL:

- plant die Suchaktion und sichert dabei, insbesondere bei vermutetem Straftatbestand, sämtliche mögliche Beweisstücke;

- individua e circoscrive la zona di ricerca;
- forma le squadre di ricerca;
- fornisce le informazioni sullo svolgimento delle attività a Prefettura e Sindaci dei luoghi interessati (tramite le Forze di Polizia) e alla Centrale Provinciale di Emergenza;
- segue lo sviluppo delle attività di ricerca;
- in caso di ritrovamento dello scomparso ferito o traumatizzato verifica l'opportunità di un suo immediato recupero sulla base delle eventuali necessità mediche riscontrate dai soccorritori; nel caso in cui le ferite o i traumi lesivi siano evidentemente riconducibili a fatti non chiaramente giustificabili, fermo restando le priorità mediche dirette a salvaguardare la vita umana ovvero l'incolumità dei soccorritori, la DTI cederà immediatamente la direzione dello stesso alla Forze dell'Ordine presente sul posto, che si metterà immediatamente in contatto con l'A.G. per eventuali disposizioni;
- la DTI cederà altresì la direzione dello stesso alla Forza di Polizia anche nel caso in cui si rinvenga lo scomparso già deceduto; che informerà subito l'A.G.

d) Sospensione o chiusura delle ricerche

La chiusura delle ricerche, anche in caso di esito negativo, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse, verrà concordata in sede di DTI tra le forze di intervento informandone la Centrale Provinciale di Emergenza, la Prefettura e i Sindaci dei Comuni territorialmente competente tramite le Forze dell'Ordine.

Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche la DTI si accerterà dell'avvenuto rientro di tutte le squadre impegnate.

La sospensione o temporanea chiusura delle ricerche è, altresì, disposta, nei casi in cui l'A.G. competente a procedere lo richiederà per esigenze investigative o di tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 cpp salva la possibilità di ripresa delle ricerche stesse, in virtù di successivi accordi e disposizioni.

- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;
- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;
- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;
- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;
- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;
- definì e delimita l'area di intervento;
- riunisce i team di ricerca;
- tiene in contatto con la Prefettura e il Comune del territorio interessato (tramite le Forze di Polizia) e con la Centrale Provinciale di Emergenza;
- si occupa del controllo della sicurezza dei soccorritori e degli eventuali feriti o traumatizzati;

d) vorübergehende Einstellung oder Abschluss der Suchaktion

Der Abschluss der Suchaktion, auch wenn diese erfolglos war oder die vorübergehende Einstellung der Suche, wird im Rahmen der TEL zwischen den Einsatzkräften vereinbart. Darüber müssen die Landesnotrufzentrale, die Präfektur und die Bürgermeister der gebietsmäßig zuständigen Gemeinden über die Ordnungskräfte benachrichtigt werden.

Bevor die Suche endgültig abgebrochen oder vorübergehend eingestellt wird, vergewissert sich die TEL, dass alle Suchteams zurückgekehrt sind.

Die vorübergehende Einstellung oder das Abbrechen der Suchaktion wird auch dann veranlasst, wenn die zuständige Gerichtsbehörde aus Erfordernissen der Ermittlungsarbeit oder zur Wahrung der Geheimhaltung gemäß Art. 329 StPO dies beschließt, unbeschadet der Möglichkeit, die Suche aufgrund späterer Vereinbarungen und Bestimmungen, wieder aufzunehmen.

e) Rapporto finale

Alla chiusura delle operazioni di ricerca, qualunque sia stato l'esito delle stesse, la DTI procede ad una valutazione finale da svolgersi con il concorso dei rappresentanti degli enti che hanno avuto parte attiva nelle operazioni di ricerche per discutere ed individuare eventuali anomalie operative e/o problematiche emerse nell'attività di ricerca.

L'esito viene formalizzato in un sintetico documento dalle Forze dell'Ordine, che sarà successivamente trasmesso alla Prefettura e alla Ripartizione provinciale protezione antincendi e civile.

Rapporto con i familiari degli scomparsi durante la fase di ricerca

Fermo restando il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto ai sensi dell'art. 329 cpp, nel caso di scomparsa collegata a reato, a partire dalla prima fase informativa deve essere garantito il supporto ai familiari degli scomparsi da parte della DTI, eventualmente anche attraverso i servizi supporto umano nell'emergenza e psicologia d'emergenza, sia per fornire chiarimenti sugli sviluppi delle battute di ricerca che per assumere ulteriori e più approfondite informazioni sulla persona e sulle circostanze dell'evento. In alcuni casi, soprattutto quando la pressione mediatica sulla famiglia è forte, sarà individuato un referente, all'interno della DTI, in grado di fornire le possibili informazioni sulle battute di ricerca.

Rapporti con i mass media

Fermo restando il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto ai sensi dell'art. 329 cpp, nel caso di scomparsa collegata a reato, nelle altre ipotesi le relazioni con i mass media saranno curate dalla DTI, che cura la contestuale partecipazione a tutti i soggetti impegnati nelle ricerche.

Bolzano,

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
DER REGIERUNGSKOMMISSÄR
(TESTI)

e) Schlussbericht

Die TEL nimmt nach Abschluss der Sucharbeiten, unabhängig von deren Ausgang, zusammen mit allen Einsatzbeteiligten, eine Abschlussbewertung vor, um eventuelle Mängel beim Sucheinsatz und/oder während des Einsatzes entstandene Probleme, zu erörtern.

Darüber wird ein kurzer Schlussbericht von den Ordnungskräften abgefasst und an die Präfektur und die Landesabteilung Brand- und Zivilschutz übermittelt.

Beziehungen zu den Angehörigen der Vermissten während der Suchaktion

Unbeschadet der Geheimhaltungspflicht gemäß Art. 329 StPO bei Verschwinden infolge einer Straftat, muss die TEL, ab der ersten Informationsphase evtl. auch mit Unterstützung der Dienste Notfallseelsorge und Notfallpsychologie, – eine Betreuung der Angehörigen sicherstellen. Dadurch werden die Angehörigen ständig über die Fortschritte der Suchaktion informiert und können gleichzeitig weitere nützliche Hinweise zur Person des Vermissten und die Umstände der Ereignisse¹ liefern. In bestimmten Fällen, insbesondere wenn die Angehörigen einem starken Mediendruck ausgesetzt sind, kann im Rahmen der TEL ein Sprecher für die Medien ernannt werden, welcher zulässige Informationen über den Sucheinsatz geben kann.

Beziehungen zur Presse

Unbeschadet der Geheimhaltungspflicht laut Art. 329 StPO bei Verschwinden infolge einer Straftat, übernimmt die TEL in allen anderen Fällen die Beziehungen zur Presse und sorgt für die gleichzeitige Teilnahme aller am Einsatz beteiligten Organisationen.

Bozen, am

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
DER LANDESHAUPTMANN
(DURNWALDER)

ALLEGATO/ANHANG "A"

INDICAZIONE CHIAMATA- ANGABEN ZUM ANRUF

Da dove chiama?	Woher rufen Sie an?
Quale è il numero telefonico da dove chiama?	Welche Nummer hat das Gerät mit dem Sie anrufen?
Qual' è il problema?	Haben Sie ein Problem? Wie kann ich helfen?
Qual è il suo nome?	Wie heißen Sie?
Lei è parente o amico ?	Sind Sie ein Angehöriger/Bekannter?

IDENTIFICAZIONE PERSONA DISPERSA – IDENTIFIZIERUNG DES/DER ABGÄNGIGEN

Mi descriva sommariamente lo scomparso	Beschreiben Sie mir kurz die/den Abgänger/n
Come era vestito (taglia, colore e tipologia di tessuto)?	Wie war er/sie bekleidet (Art der Bekleidung (Freizeit- oder Sportbekleidung), Farbe und Stoff)
Come si chiama lo scomparso ?	Wie heißt der/die Abgänger/n?
Quanti anni ha?	Wie alt ist er/sie?
Dove abita?	Wo wohnt er/sie?
In che condizioni fisiche è?	Körperlicher Gesundheitszustand
In che condizioni psichiche è?	Psychischer Gesundheitszustand
Soffre di cuore?	Leidet er/sie an Herzbeschwerden?
Soffre di problemi psichiatrici?	Hat er/sie psychiatrische Probleme?
E' sottoposto a terapie particolari ?	Unterzieht er/sie sich besonderen Therapien?
Può essere pericoloso?	Könnte er/sie gefährlich werden?
Quale lingua parla?	Welche Sprache spricht er/sie?
E' in grado di fornire una fotografia della persona scomparsa?	Haben Sie ein Lichtbild des/der Abgänger/n?

MODALITA' DELLA SCOMPARSITA' – UMSTÄNDE DES VERSCHWINDENS

Da quanto tempo si è allontanato o non è stato più visto?	Seit wann ist er/sie abgängerig oder wurde er/sie nicht mehr gesehen?
Era andato a fare una passeggiata?	Plante er/sie einen Spaziergang?
Ha avuto dei litigi in famiglia?	Gab es in der Familie Streit?
Manifestava propositi di suicidio?	Hat er/sie Selbstmordabsichten zum Ausdruck gebracht?
Ha lasciato qualche comunicazione scritta?	Hat er/sie etwas Schriftliches hinterlassen?
Si è allontanato in auto o con qualche altro mezzo?	Hat er/sie sich mit dem Auto oder anderem Fahrzeug entfernt?
Mi descriva il mezzo (tipo, targa..)?	Beschreiben Sie das Fahrzeug (Typ, Kennnummer....)

CONDIZIONI DI RISCHIO ED OPERATIVITA'- RISIKOFAKTOREN UND

EINSATZBEDINGUNGEN

Come erano le condizioni del tempo?	Wie waren die Wetterverhältnisse?
Secondo lei, dove ritiene che sia andato?	Was meinen Sie, wohin er/sie gegangen ist?
Sa se la persona ha con sé un apparato radio, un cellulare oppure un apparato radio?	Haben Sie Kenntnis darüber, ob die Person ein Sendegerät oder ein Mobiltelefon mit sich trägt?
Ha paura dei cani?	Fürchtet er /sie sich vor Hunden?
Eventuali precedenti casi di scomparsa/allontanamento del soggetto e relative circostanze di rintraccio	War er/sie schon einmal vermisst/abgängig? Umstände der Auffindung.

Ricevuto/empfangen
 data ../am
 ora./um Uhr

ALLEGATO/ANHANG "B"

Enti da allertare / zu alarmierende Behörden	Recapiti ordinari –übliche Rufnummern	Recapiti h 24 per la attivazione in emergenza 24-h-Notfallrufnummern
Prefettura/Präfektur	Tel 0471/294611 Fax 0471/294666	Tel. 0471/294611
Polizia di Stato/Staatspolizei	0471/947611	113
Carabinieri		
Guardia di Finanza/Finanzpolizei	0471/899099	0471/1899051-2
Centrale Provinciale di Emergenza/Landesnotrufzentrale	115 / 118	115 / 118
Sindaco/i interessato/i / betreffene/r Bürgermeister		